



## Strumenti per la pianificazione ambientale

Piani di risanamento

Piani di attuazione

Classificazione sismica

Piani di gestione

VAI

**Autori:**

**VAS** - Patrizia Lorenza FIORLETTI<sup>1</sup>, Francesca GIAIME<sup>1</sup>, Stefano PRANZO<sup>1</sup>, Valentina SINI<sup>1</sup>

**Aria** - Mariacarmela CUSANO<sup>1</sup>, Cristina SARTI<sup>1</sup>

**Acque** - Saverio VENTURELLI<sup>1</sup>

**Rumore** - Francesca SACCHETTI<sup>1</sup>

**Biosfera** - Maria Cecilia NATALIA<sup>1</sup>, Claudio PICCINI<sup>1</sup>

**Coste** - Angela BARBANO<sup>1</sup>, Emanuela SPADA<sup>1</sup>

**Pericolosità geologiche** - Annamaria BLUMETTI<sup>1</sup>, Valerio COMERCI<sup>1</sup>, Enrico GUARNERI, Luca GUERRIERI<sup>1</sup>, Tommaso MARASCIULO<sup>1</sup>

**Clima** - Francesca GIORDANO<sup>1</sup>, Ilaria LEONI<sup>1</sup>, Andrea SALMERI<sup>1</sup>, Stefanina VITI<sup>1</sup>,

**Energia** - Antonio CAPUTO<sup>1</sup>

**Coordinatore statistico:**

Cristina FRIZZA<sup>1</sup>

**Coordinatore tematico:**

Antonio CAPUTO<sup>1</sup> (Energia), Valerio COMERCI<sup>1</sup> (Pericolosità geologiche), Mariacarmela CUSANO<sup>1</sup> (Aria), Patrizia Lorenza FIORLETTI<sup>1</sup> (VAS), Francesca GIORDANO<sup>1</sup> (Clima), Claudio PICCINI<sup>1</sup> (Biosfera), Francesca SACCHETTI<sup>1</sup> (Rumore), Emanuela SPADA<sup>1</sup> (Coste), Saverio VENTURELLI<sup>1</sup> (Acque)

<sup>1</sup> ISPRA

I molteplici strumenti di pianificazione e programmazione rappresentano le risposte con cui le Amministrazioni pubbliche, in attuazione di indirizzi politici e di normative specifiche, intervengono per risanare, migliorare, tutelare la qualità delle componenti ambientali, il territorio, il patrimonio culturale, e per soddisfare specifiche domande sociali (es. mobilità, servizi idrici, smaltimento di rifiuti, ecc.).

L'insieme di tali strumenti riferiti ai diversi livelli di governo e territoriali, dal nazionale al comunale, risulta complesso e frammentato.

Tale complessità appare evidente anche dalle informazioni riportate nel presente capitolo relative a diverse tipologie di strumenti pianificatori che interagiscono con l'ambiente quali piani, programmi, interventi, tutele e classificazioni del territorio. Per la selezione degli strumenti pianificatori sono state prese in considerazione alcune aree tematiche relative ai determinanti (energia, trasporti) e altre relative alle condizioni ambientali (atmosfera, biosfera, idrosfera, geosfera, rifiuti, rumore e pericolosità geologiche).

L'indicatore "Piani con applicazione della VAS in sede regionale" fornisce informazioni relative allo stato di alcuni strumenti di pianificazione regionale vigenti, istituiti da disposizioni legislative nazionali: Piano energetico regionale, Piano regionale dei trasporti, Piano regionale di gestione dei rifiuti, Piano regionale di tutela delle acque, Piano regionale di qualità dell'aria, Piano territoriale regionale e Piano paesaggistico regionale. Per ognuno di essi sono riportati gli estremi del provvedimento amministrativo con cui è reso vigente e viene monitorato lo stato di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica a cui sono sistematicamente assoggettati.

Gli altri indicatori presenti nel capitolo sono relativi a strumenti pianificatori e programmatori:

- per intervenire sulla qualità delle componenti ambientali: i piani di risanamento della qualità dell'aria, i piani d'ambito territoriale ottimale per la gestione delle risorse idriche, gli strumenti per prevenire, mitigare e risanare l'inquinamento acustico;
- per la tutela e conservazione dei beni naturali: la pianificazione nei parchi nazionali, la rete ecologica negli strumenti di pianificazione paesaggistica;
- per la pianificazione e gestione del territorio: i piani di gestione delle coste, la classificazione sismica, gli interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico;

- per disporre di un quadro omogeneo relativo ai processi di pianificazione in corso nelle regioni italiane in tema di adattamento ai cambiamenti climatici: strategie e piani di adattamento;
- per fornire una panoramica dei sussidi erogati nell'ottica di una riforma fiscale che porti a una rimozione dei sussidi ambientalmente dannosi e all'adozione, rafforzamento ed efficientamento dei sussidi con effetti ambientali favorevoli: sussidi ambientalmente favorevoli e sussidi ambientalmente dannosi.



### Q19: QUADRO SINOTTICO INDICATORI

Tema ambientale	Nome indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità informazione	Copertura		Stato e trend
					S	T	
Strumenti per la pianificazione ambientale	Piani con applicazione della VAS in sede regionale	R	Annuale		R	Dicembre 2017	
	Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria <sup>a</sup>	R	Annuale	-	-	-	-
	Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale <sup>a</sup>	R	Annuale	-	-	-	-
	Stato di avanzamento dei Piani di gestione dei distretti idrografici	R	Annuale		I R	Giugno 2018	
	Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	R	Annuale		I R	Dicembre 2017	
	Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale	R	Annuale		I R	Dicembre 2017	
	Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	R	Annuale		I R	Dicembre 2017	
	Stato di approvazione dei pianidi contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria <sup>a</sup>	R	Non definibile	-	-	-	-
	Stato di approvazione dei pianidi contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale <sup>a</sup>	R	Annuale	-	-	-	-
	Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali	R	Annuale		I R	Dicembre 2017	
	La rete ecologica negli strumenti di pianificazione paesaggistica <sup>a</sup>	R	Annuale	-	-	-	-
	Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali	R	Annuale		I	1922-2017	
	Piani di gestione regionali (Coste) <sup>a</sup>	R	Annuale	-	-	-	-
	Classificazione sismica e microzonazione sismica	R	Non definibile		I R	1984-2018	
	Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico	R	Annuale		I R	1999- Dicembre 2017	
	Strategia e piani di adattamento ai cambiamenti climatici	R	Biennale		R 17/21	Novembre 2018	
	Sussidi ambientalmente favorevoli e sussidi ambientalmente dannosi <sup>a</sup>	R	Annuale	-	-	-	-

<sup>a</sup> Nella presente edizione, l'indicatore non è stato aggiornato. La relativa scheda è consultabile nel Database Indicatori Annuario <http://annuario.isprambiente.it>

## QUADRO RIASSUNTIVO DELLE VALUTAZIONI

Trend	Nome indicatore	Descrizione
	Stato di avanzamento dei Piani di gestione dei distretti idrografici	Ogni Distretto idrografico, coerentemente con la DQA, si è dotato di un PdG, che costituisce a sua volta un'articolazione interna del piano di bacino distrettuale. In Italia il processo di predisposizione dei PdG è avvenuto sotto il coordinamento delle AdB nazionali, istituite ai sensi della Legge n. 183/89 per i distretti idrografici peninsulari, ad oggi soppresse, e delle regioni Sicilia e Sardegna per gli omonimi distretti (ai sensi del Decreto legge n. 208 del 30 dicembre 2008, convertito con modificazioni in Legge 27 febbraio 2009, n. 13). Il 3 marzo 2016 è stato approvato il primo aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici per sei degli otto distretti individuati sul territorio nazionale (prima dell'entrata in vigore della Legge 221/2015 il 2/2/2016): Distretto Padano, Distretto delle Alpi Orientali, Distretto dell'Appennino Settentrionale, Distretto idrografico pilota del Serchio, Distretto dell'Appennino Centrale, Distretto dell'Appennino Meridionale (oggi il distretto del Serchio è stato soppresso). Il Distretto della Sardegna ha approvato l'aggiornamento del PdG con Delibera n. 1 del 15 marzo 2016, ai sensi dell'art. 2 L.R. 9 novembre 2015, n. 28, mentre la Sicilia con la Deliberazione N. 228 del 29 giugno 2016 ai sensi della "Legge regionale 11 agosto 2015, n.19 - art. 2, comma 2". Per quanto riguarda, invece, i PTA, quasi tutte le regioni hanno il Piano approvato (Basilicata, Calabria, Campania hanno un piano solo adottato e la provincia autonoma di Bolzano dei piani stralci approvati) e alcune hanno avviato (8 Regioni) o concluso (4 Regioni) il processo di revisione in seguito all'approvazione dei PdG.
	Piani con applicazione della VAS in sede regionale	L'indicatore fornisce un quadro della pianificazione regionale vigente relativamente a sette tipologie di piano e allo stato di applicazione dei relativi processi di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). In linea generale si riscontra un numero elevato di piani completi e vigenti tra quelli di gestione dei rifiuti (21 su 21) e quelli energetici (20 su 21). Per gli altri tipi di piano il livello di risposta risulta inferiore (13-18 su 21), ma con una tendenza al miglioramento rispetto all'anno precedente (altri 3 piani sono stati completati nel 2017 e 11 hanno subito modifiche e/o aggiornamenti).
	Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	Il Piano di risanamento acustico comunale è previsto dalla normativa quale strumento fondamentale di gestione e risoluzione delle problematiche di inquinamento acustico sul territorio; esso rappresenta l'atto conseguente al principale adempimento da parte dei comuni: la classificazione acustica del territorio. Il Piano di risanamento deve essere coordinato con tutti gli altri strumenti previsti in materia di gestione del territorio comunale e deve recepire il contenuto dei Piani per il contenimento e abbattimento del rumore delle infrastrutture di trasporto. Ad oggi questo strumento di pianificazione risulta scarsamente utilizzato sull'intero territorio nazionale. Dai dati disponibili, nel 2017, solo 63 comuni dei 4.842 dotati di classificazione acustica hanno approvato il Piano di risanamento acustico, confermando negli anni una percentuale di poco superiore all'1%.

## BIBLIOGRAFIA

- APAT CTN\_AGF 2005, *Revisione delle Linee Guida per i Piani comunali di risanamento acustico*
- APAT CTN\_AGF 2006, *Criteri per l'utilizzo dei modelli di calcolo per il rumore aeroportuale nell'ambito dell'applicazione delle procedure antirumore e nella determinazione degli intorni aeroportuali*
- APAT, 2003, *Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale*, Linee Guida 26/2003
- APAT, AAVV, *Linee guida relative ai criteri per la classificazione acustica dei territori comunali*, 2008,
- APAT, *Annuario dei dati ambientali*, anni vari (ultima edizione 2007)
- Atti amministrativi* (Delibere regionali, Piani regionali, Norme e linee guida)
- Autorità per l'energia elettrica e il sistema idrico, *Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta*, 31 Marzo 2015.
- Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, *Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta*, 2013.
- D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
- Decreto del Presidente della Repubblica 18/11/98 n. 459, *Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario*, GU 04/01/99, serie g. n. 2
- Decreto del Presidente della Repubblica 30/03/2004 n. 142, *Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447*, G.U. 01/06/2004, serie g. n. 127
- Decreto Ministeriale 31/10/97, *Metodologia di misura del rumore aeroportuale*, GU 15/11/97, serie g. n. 267
- DM Ambiente 20/05/99, *Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico*, GU n. 225 del 24/09/99
- Decreto Ministeriale 03/12/99, *Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti*, GU 10/12/99, serie g. n. 289
- Decreto Ministeriale 29/11/00, *Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore*, GU 06/12/00, serie g. n. 285
- Decreto Ministeriale 31/10/97, *Metodologia di misura del rumore aeroportuale*, GU 15/11/97, serie g. n. 267
- Direttiva 2001/42/CE ( Direttiva VAS)
- DL 180/1998, *Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania*
- DM Ambiente 20/05/99, *Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico*, GU n. 225 del 24/09/99
- DPC, 2008. *Indirizzi e criteri generali per gli studi di Microzonazione Sismica*, Commissione tecnica per la microzonazione sismica, approvati dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome, Dipartimento della Protezione Civile, Roma, 2008.
- DPC, 2015. *Linee guida per la gestione del territorio in aree interessate da Faglie Attive e Capaci (FAC), versione 1.0*. Commissione tecnica per la microzonazione sismica, approvati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome – Dipartimento della protezione civile, Roma, 2015.
- D.P.C.M. 14 novembre 1997. *Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore*
- DPCM 15/09/2015, *Individuazione degli interventi compresi nel Piano Stralcio Aree Metropolitane ed aree urbane con alto livello di popolazione esposta a rischio alluvione*
- DPCM 14/07/2016, *Modalità funzionamento del Fondo progettazione interventi contro dissesto idrogeologico*

European Commission, 2013a. *Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa*. COM(2013) 249 final

European Commission, 2013b. *Building a Green Infrastructure for Europe*. Luxembourg

European Commission, 2013c. *An EU Strategy on adaptation to climate change*. Bruxelles COM(2013) 216 final

Giacomini V., Romani V., 1982. *Uomini e parchi*

Guccione, M., & Peano, A. (a cura di) (2003). *Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale. Indirizzi e modalità operative per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale*. APAT, Manuali e linee guida 26/2003

ICMS (2008) - *Indirizzi e criteri generali per gli studi di Microzonazione Sismica*, Commissione tecnica per la microzonazione sismica, approvati dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome, Dipartimento della Protezione Civile, Roma, 2008.

ISPRA, *Annuario dei dati ambientali*, anni 2008-2017

L. 183/89, *Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*

L. 26 ottobre 1995, n. 447. *Legge quadro sull'inquinamento acustico*

Magnaghi, A. (a cura di) (2016). *La pianificazione paesaggistica in Italia: stato dell'arte e innovazioni*. Firenze: Firenze University Press, 2016. (Territori ; 26): pagg. 162

MATTM - Direzione Generale per la protezione della natura e del mare, 2016. *Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 394 del 1991 - Anno 2014*

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2011, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia – Periodo di riferimento 2009-2010*

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2012, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia – Periodo di riferimento 2011*

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2013, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia – Periodo di riferimento 2012*

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2014, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia – Periodo di riferimento 2013*

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, *Rapporto 2015 sull'attuazione della VAS in Italia – Dati 2014*

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, *Rapporto 2016 sull'attuazione della VAS in Italia – Dati 2015*

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, *Rapporto 2017 sull'attuazione della VAS in Italia – Dati 2016*

MATTM, 2016. *Catalogo dei sussidi ambientalmente favorevoli e dei sussidi ambientalmente dannosi 2016*

MATTM, 2015. *Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici*.

MATTM, 2017. *Prima stesura pubblica del PNACC per la Consultazione Pubblica del 2 agosto 2017*.

Ministero per i beni e le attività culturali, 1997-1998, *Banca Dati SITAP*

Ministero per i beni e le attività culturali, 2002, *Paesaggio e Ambiente: Rapporto 2000*, Roma, Gangemi

Natalia, M.C., 2014. *Paesaggio e Aree Protette*, in Trusiani E. (a cura di), 2014. *Pianificazione paesaggistica. Questioni e contributi di ricerca*

OPCM del 20 marzo 2003, n. 3274

OPCM del 28 aprile 2006 n. 3519

PCM, 2017. *Italiasicura. Il Piano Nazionale di Opere e Interventi e il Piano Finanziario per la Riduzione del Rischio Idrogeologico*.

Piani di tutela e risanamento della qualità dell'aria, regioni e province autonome

Questionari sui piani e programmi, regioni e province autonome, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010 2011, file H-K 2012

Relazioni triennali relative ai superamenti dei valori bersaglio d'ozono, regioni e province autonome, 2004 – 2005 – 2006 , 2007-2009, 2010-2012

S.Curcuruto, M. Bassanino, M. Mussin, A. Balestreri, D.Atzori, E. Lanciotti, G.Marsico, F. Sacchetti, R. Silvaggio. "Linee guida per la progettazione e la gestione delle reti di monitoraggio acustico aeroportuale".



## SITOGRAFIA

[http://www.apat.gov.it/site/\\_files/Linee\\_Guida\\_acustica.pdf](http://www.apat.gov.it/site/_files/Linee_Guida_acustica.pdf)

<http://www.beniculturali.it/>

[http://www.coe.int/t/e/Cultural\\_Co-operation/Environment/Landscape](http://www.coe.int/t/e/Cultural_Co-operation/Environment/Landscape)

[http://ec.europa.eu/environment/nature/ecosystems/docs/green\\_infrastructure\\_broc.pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/ecosystems/docs/green_infrastructure_broc.pdf)

[http://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:d41348f2-01d5-4abe-b817-4c73e6f1b2df.0005.03/DOC\\_1&format=PDF](http://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:d41348f2-01d5-4abe-b817-4c73e6f1b2df.0005.03/DOC_1&format=PDF)

<http://www.gazzettaufficiale.it/>

<http://italiasicura.governo.it/site/home/dissesto/piano.html>

<http://www.leggiditaliaprofessionale.it>

<http://www.leggiditaliaprofessionale.it>

<http://www.va.minambiente.it/it-IT>

Siti web istituzionali delle Regioni e delle Province autonome

Siti web istituzionali delle ARPA/APPA

[www.rendis.isprambiente.it](http://www.rendis.isprambiente.it)

Siti web istituzionali del MATTM, delle regioni e province autonome, delle ARPA/APPA, delle autorità precedenti (VAS) e dei proponenti dei piani



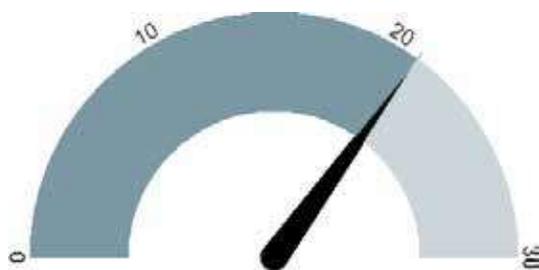
## DESCRIZIONE

L'indicatore fornisce informazioni relative al quadro della pianificazione regionale vigente per sette tipologie di piano istituite da disposizioni legislative nazionali. La scelta delle tipologie di piano monitorate è basata sul loro carattere strategico per l'attuazione delle politiche ambientali e di sviluppo del territorio. Si tratta inoltre di piani la cui attuazione può avere effetti significativi sull'ambiente, per cui devono essere assoggettati a VAS ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

## SCOPO

Fornire una conoscenza il più possibile significativa sullo stato dell'*iter* di pianificazione regionale e sui relativi processi di VAS. Ciò consente di avere un quadro aggiornato delle azioni pianificatorie che danno risposte integrate alle pressioni ambientali e territoriali. Fornire, quindi, anche un contributo per le "analisi di coerenza esterna" dei processi di VAS. Inoltre, consente di verificare come gli indirizzi di sviluppo sostenibile siano attuati mediante l'integrazione della VAS in specifici piani.

## QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



L'indicatore fornisce informazioni rilevanti sulle politiche di sostenibilità mediante la descrizione dell'avanzamento della pianificazione regionale e della sua integrazione con la valutazione ambientale. La metodologia di popolamento (ricerca presso i siti *web* istituzionali e database normativi) assicura un'informazione la cui accuratezza è in aumento, poiché le autorità competenti per la VAS stanno dotando i relativi siti *web* di apposite aree in cui pubblicano le informazioni relative ai processi di pianificazione e valutazione ambientale. L'indica-

tore presenta una comparabilità nel tempo e nello spazio.

## OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. disciplina il processo di applicazione della VAS a piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. I piani regionali presi in considerazione appartengono a settori che devono essere sistematicamente assoggettati a VAS. Questi piani sono istituiti da disposizioni legislative nazionali di settore, riportate nella Tabella A.

## STATO E TREND

Non è possibile formulare particolari valutazioni sul *trend* dell'indicatore a causa della ciclicità delle attività di pianificazione/programmazione nei periodici processi di aggiornamento/revisione, anche in considerazione dell'evolversi della normativa, e della forte dipendenza dell'evoluzione dei processi VAS dal sistema di pianificazione delle diverse realtà regionali. Per quanto riguarda invece lo stato, in linea generale si riscontra un numero elevato di piani completi e vigenti (Tabella 19.1) tra quelli di gestione dei rifiuti (21 su 21) e quelli energetici (20 su 21). Per gli altri tipi di piano, il livello di risposta risulta inferiore (13-18 su 21), ma con una tendenza al miglioramento rispetto all'anno precedente (altri 3 piani sono stati completati nel 2017 e 11 hanno subito modifiche e/o aggiornamenti).

## COMMENTI

Nella Tabella 19.1 sono presenti le disposizioni con cui sono resi vigenti gli strumenti di pianificazione regionale presi in considerazione. Sono inclusi anche i principali piani parziali vigenti (per settore) e le misure di salvaguardia in vigore (previste per alcuni tipi di piano in fase di adozione).

Un piano è considerato completo quando sono vigenti tutti i piani o stralci parziali che eventualmente lo compongono, ad eccezione dei casi in cui gli strumenti di pianificazione in vigore non sono aggiornati rispetto alla normativa vigente. Nei totali della Tabella 19.1 sono conteggiati solo i piani completi e vigenti, non gli strumenti parziali. Per quelle regioni in cui il piano territoriale o quello paesaggistico

assumono entrambe le valenze, essi vengono congegnati distintamente, ovvero come due piani, uno territoriale e uno paesaggistico. Nelle Figure 19.1 e 19.2 viene mostrata la distribuzione geografica dei piani completi e vigenti divisi per tipologia di piano, evidenziando i casi in cui sono stati elaborati con processo di VAS. Come si evince, sono 9 le regioni/province autonome nelle quali sono vigenti e completi tutti i piani presi in esame, nello specifico: Lombardia, Provincia di Trento, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e Puglia, 2 in più rispetto al 2016 (Tabella 19.1). Nel 2017 sono stati completati 3 piani e 11 hanno subito modifiche e/o aggiornamenti. L'insieme dei piani vigenti sale a 120, ovvero circa l'82% del totale previsto (147).

Per quanto riguarda i processi di pianificazione con VAS (Tabella 19.2), il totale dei processi monitorati nel 2017 si è assestato a 113. Nello specifico sono giunti a conclusione 12 processi di pianificazione con VAS di cui 5 per i piani energetici, 2 per i piani dei rifiuti, 2 per i piani territoriali/paesaggistici, 2 per i piani di qualità dell'aria e 1 per i piani di tutela delle acque. Il totale dei piani completi e vigenti con VAS sale a 72, che rappresenta circa il 49% di tutti i piani completi previsti (147) e il 60% circa dei piani attualmente vigenti (120). Si distinguono da una parte i piani di gestione dei rifiuti (17 su 21, 81% circa), dall'altra figurano invece i piani paesaggistici (con solo 6 piani, circa il 29%). A livello regionale, Piemonte, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Toscana sono le regioni con il maggior numero di processi con VAS conclusi o avviati (100%), mentre Campania e provincia di Bolzano quelle con il numero più basso (29% la prima e 7% la seconda). Nel 2017 la Lombardia risulta la regione con il maggior numero di piani completi vigenti con VAS (7 su 7), seguita dalla Puglia (6 su 7), mentre nella provincia di Bolzano non sono presenti strumenti di pianificazione completi con processo VAS (Tabella 19.2). Nella Tabella 19.2 sono considerate le diverse situazioni riscontrate sui processi di pianificazione con VAS, comprendenti anche piani parziali e alcuni casi particolari. I processi di VAS indicati si intendono in attuazione di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. o di altri riferimenti normativi (la Direttiva UE 42/2001, le relative leggi regionali, ecc.). In questa tabella viene impiegata l'espressione "elaborazione nuovo piano" sia in caso di aggiornamento parziale dei contenuti di un piano già approvato (per estensione, integrazione,

adeguamento, variante, ecc.), sia quando la pianificazione cambia ampiamente i propri obiettivi e contenuti specifici, ad esempio per conformarsi a una normativa vigente radicalmente nuova, oppure per il cambio di indirizzo dell'organo esecutivo dell'amministrazione, oppure perché essendo intercorso molto tempo senza modifiche del precedente piano si ha l'esigenza di riavviare del tutto la pianificazione. Per quanto riguarda le fasi dei processi di pianificazione con VAS, si è cercato di ricondurre le varie situazioni riscontrate a tre categorie: elaborazione del nuovo piano, piano completo e vigente (con atto di approvazione o adozione), monitoraggio VAS su piano vigente in attuazione. Per ogni processo è riportato, tra parentesi, l'anno delle informazioni più recenti disponibili. Per i piani parziali vengono riportati tra parentesi i settori specifici a cui si riferiscono. Si è scelto di includere tra i processi di pianificazione con VAS anche quelli che prevedono verifiche di assoggettabilità del piano a VAS.

**Tabella A: Disposizioni legislative nazionali istitutive dei piani regionali**

Settori	Denominazione del piano <sup>f</sup>	Legge istitutiva
Energetico	Piano energetico regionale <sup>d</sup>	L. 10/1991, art. 5
Trasporti	Piano regionale dei trasporti <sup>d</sup>	L. 151/1981 e ss.mm.ii., art. 2 D.Lgs. 422/1997, art.14 DPR 14/3/2001e ss.mm.ii, All. PGTL <sup>a</sup>
Gestione dei rifiuti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	D.Lgs. 22/1997 e ss.mm.ii., art. 22 <sup>c</sup> D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 199
Pianificazione territoriale	Piano territoriale regionale <sup>b d</sup>	L. 1150/1942 e ss.mm.ii., art. 5 D.P.R. 8/1972 e ss.mm.ii., art. 1
Paesaggio	Piano paesaggistico regionale <sup>e</sup>	L. 431/1985 e ss.mm.ii., art. 1bis <sup>c</sup> D.Lgs. 42/2004 ss.mm.ii., art. 135-143-156
Gestione delle acque	Piano regionale di tutela delle acque	D.Lgs. 152/1999 e ss.mm.ii. <sup>c</sup> D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 121
Qualità dell'aria	Piano regionale di qualità dell'aria	D.Lgs. 351/1999 <sup>c</sup> D.Lgs. 155/2010 e ss.mm.ii., art. 9

**Legenda:**

<sup>a</sup> Piano generale dei trasporti e della logistica;

<sup>b</sup> Alcune regioni realizzano la pianificazione territoriale regionale anche o esclusivamente mediante il "Piano paesaggistico" previsto dal D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;

<sup>c</sup> Normativa previgente; le norme vigenti richiedono l'adeguamento dei piani;

<sup>d</sup> La riforma dell'art. 117 della Costituzione, eseguita con L. Cost. 3/2001 determina all'articolo 3 che "produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia", "porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione" e "governo del territorio" sono materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni;

<sup>e</sup> Per il D.Lgs. 42/2004 i piani paesaggistici possono essere piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici. L'elaborazione dei piani deve avvenire in co-pianificazione con il Ministero dei beni culturali. Sono previste specifiche procedure di adeguamento dei piani previgenti. In base alla giurisprudenza costituzionale e ai loro statuti Valle d'Aosta, Province di Trento e Bolzano, Sicilia sono escluse dall'adeguamento dei piani; per questi casi si considera qui la pianificazione paesaggistica altrimenti vigente;

<sup>f</sup> I piani energetici, dei trasporti, della qualità dell'aria e quelli territoriali possono assumere denominazioni diverse previste dalle specifiche leggi regionali

**Tabella 19.1: Pianificazione regionale vigente (31 Dicembre 2017)**

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale (PER)	Piano regionale dei trasporti (PRT) <sup>a</sup>	Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) <sup>b</sup>	Piano territoriale regionale (PTR)	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Piano regionale di tutela delle acque (PTA)	Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Piani completi %
Piemonte	DCR n. 351-3642 3-2-2004	piani parziali <sup>c</sup>	DCR n. 436-11546 30-7-1997 e successivi aggiornamenti DCR n. 140-14161 19-4-2016 (urbani)	DCR n. 122-29783 21-7-2011	DGR n. 233-35836 3-10-2017	DCR n. 117-10731 13-3-2007	L.R. n. 43 7-4-2000 e successivi aggiornamenti	86
Valle d'Aosta	DCR n. 727 25-9-2014	piano parziale <sup>d</sup>	DCR n. 1653/XIV 16-12-2015	LR n. 13, 10-4-1998		DCR n. 1788/XII 8-2-2006	LR n. 23 25-11-2016	86
Lombardia	DGR n. 3706 12-6-2015	DCR n. 1245 20-9-2016	DGR n. X/1990 20-6-2014	DCR n. X/1676 28-11-2017		DGR n. X/6990 31-7-2017	DGR n. 10/593 6-9-2013	100
Trento	DGP n. 775 3-5-2013	DGP n. 9286 22-7-1994 e successivi aggiornamenti	DGP n. 5404 30-4-1993 e successivi aggiornamenti <sup>e</sup> DGP n. 2175 9-12-2014 (urbani)	LP n. 5, 27-5-2008		DGP n. 233 16-2-2015	DGP n. 2051 21-9-2007	100
Bolzano- Bozen	DGP n. 7080 22-12-1997	DGP n. 2445 21-7-2003	DGP n. 6801 8-11-1993 e successivi aggiornamenti <sup>f</sup> DGP n. 1028 26-09-2017 (speciali)	LP n. 3 18-1-1995	<sup>g</sup>	piani stralcio <sup>h</sup>	DGP n. 1992 6-6-2005	71
Veneto	DCR n. 6 9-02-2017	1990	DGR n. 30 29-4-2015	DCR n. 382 28-05-1992 e successivi aggiornamenti		DCR n. 107 5-11-2009 e successivi aggiornamenti	DCR n. 57 11-11-2004	100

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale (PER)	Piano regionale dei trasporti (PRT) <sup>a</sup>	Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) <sup>b</sup>	Piano territoriale regionale (PTR)	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Piano regionale di tutela delle acque (PTA)	Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Piani completi %
Friuli-Venezia Giulia	DPR n. 260 23-12-2015	DPR n. 80 15-4-2013 (tp)	DPR n. 278 31-12-2012 (urbani)	DPR n. 084/Pres 16-04-2013		DPR n. 2000 15-11-2012 (vigenti salvaguardie) <sup>c</sup>	DPR n. 124 31-5-2010 e successivi aggiornamenti	71
		DPR n. 300 16-12-2011 (infra- strutture, merci e logistica)	DPR n. 259 30-12-2016 (speciali)					
Liguria	DCR n. 19 14-11-2017		DCR n. 14 25-3-2015	piani parziali <sup>d</sup>	DCR n. 6 25-2-1990 e successivi aggiornamenti DCR n. 1338 28-1-1993 e successivi aggiornamenti	DCR n. 11 29-03-2016	DCR n. 4 21-2-2006	71
Emilia-Romagna	DAL n. 111 1-3-2017	DCR n. 1322 22-12-1999	DAL n. 67 03-05-2016	DAL n. 276 3-2-2010		DAL n. 40 21-12-2005	DAL n. 115 11-4-2017	100
Toscana	DCR n. 10 11-2-2015	DCR n. 18 12-2-2014	DCR n. 94 18-11-2014 e successivi aggiornamenti <sup>m</sup>	DCR n. 72 24-7-2007 e successivi aggiornamenti	DCR n. 37 27-3-2015	DCR n. 6 25-1-2005	DCR n. 44 25-6-2008	100
Umbria	DAL n. 205 7-11-2017 <sup>n</sup>	DAL n. 42 15-12-2015	DCR n. 301 5-5-2009 e successivi aggiornamenti <sup>o</sup>	LR n. 27, 24-3-2000		DCR n. 357 1-12-2009 e successivi aggiornamenti <sup>p</sup>	DCR n. 296 17-12-2013	100
Marche	DA n. 42 20-12-2016	DCR n. 276 16-11-1999 (tp) <sup>q</sup>	DCR n. 128 14-4-2015	DCR n. 295 8-2-2000	DACR n. 197 3-11-1989	DACR n. 145 26-1-2010 e successivi aggiornamenti	DAL n. 143 12-1-2010	100
		DAL n. 51 3-7-2012 (infra- strutture, merci, logistica)						

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale (PER)	Piano regionale dei trasporti (PRT) <sup>a</sup>	Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) <sup>b</sup>	Piano territoriale regionale (PTR)	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Piano regionale di tutela delle acque (PTA)	Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Piani completi %
Lazio	DCR n. 45 24-3-2001		DCR n. 14 18-1-2012 e successivi aggiornamenti		DGR n. 556 25-7-2007 e successivi aggiornamenti (vigenti salvaguardie) <sup>k</sup>	DCR n. 42 27-9-2007	DCR n. 66 10-12-2009 e ss.mm.ii.	57
Abruzzo	DCR n. 27/6 15-12-2009	DGR n. 1007 20-12-2010 <sup>k</sup>	L.R. n. 45 19-12-2007 e successivi aggiornamenti	DCR n. 147/4 26-1-2000 e ss.mm.ii.	DCR n. 141/21 21-3-1990	DC n. 51/9 16/12/2015 e successivi aggiornamenti	DCR n. 79/4 25-9-2007	100
Molise	DCR n. 133 11-7-2017	DGR n. 324 16-9-2003 e successivi aggiornamenti	DCR n. 100 1-3-2016		8 piani d'area vasta (1997-1999) <sup>r</sup>	DGR n. 632 16-6-2009 <sup>k</sup>		57
Campania		s	Attestato n. 445/1 del Consiglio Regionale 16-12-2016 (urbani) DA Reg.gen. n. 544/II 25-10-2013 (speciali)	LR n. 13 13-10-2008	16 piani d'ambito (1994-2002) <sup>r</sup>	DGR n. 1220 6-7-2007 (vigenti salvaguardie) <sup>k</sup>	DCR n. 86/1 27-6-2007 e successivi aggiornamenti	43
			DCR n. 204 8-10-2013 (urbani) DGR n. 2668 28-12-2009 e ss.mm.ii. (speciali) <sup>v</sup>					
Puglia	DGR n. 827 8-6-2007 e successivi aggiornamenti <sup>k</sup>	LR n. 16 23-6-2008 e successivi aggiornamenti <sup>i</sup>	DGR n. 176 16-2-2015 e successivi aggiornamenti			DCR n. 230 20-10-2009 e successivi aggiornamenti	Reg. Reg. n. 6 21-5-2008	100

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale (PER)	Piano regionale dei trasporti (PRT) <sup>a</sup>	Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) <sup>b</sup>	Piano territoriale regionale (PTR)	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Piano regionale di tutela delle acque (PTA)	Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Piani completi %
Basilicata	LR n. 1 19-1-2010 e ss.mm.ii.	DCR n. 544 21-12-2016	DCR n. 568 30-12-2016		alcuni piani d'area vasta	DGR n. 1888 21-12-2008		57
Calabria	DCR n. 315 14-2-2005	DCR n. 157 20-12-2016	DCR n. 156 19-12-2016	DCR n. 134 1-8-2016		DGR n. 394 30-6-2009*		86
Sicilia	DPR n. 9-3-2009	DAss n. 237 16-12-2002	DGR n. 2 18-1-2016 (urbani)		piani per alcuni ambiti territoriali	OC n. 333 24-12-2008	DAss n. 176 9-8-2007 e ss.mm.ii.	71
			DPR n. 10 21-4-2017 (speciali)					
Sardegna	DGR n. 45/40 2-8-2016		DGR n. 73/7 20-12-2008 e successivi aggiornamenti (urbani) <sup>y</sup>	piano parziale*		DGR n. 14/16 4-4-2006	DGR n. 1/3 10-1-2017	57
			DGR n. 50/17 21-12-2012 (speciali)					
<b>TOTALE</b>								
<b>Piani completi</b>	<b>20</b>	<b>15</b>	<b>21</b>	<b>15</b>	<b>13</b>	<b>18</b>	<b>18</b>	<b>120</b>
<b>Piani aggiornati/modificati 2017</b>	<b>95</b>	<b>71</b>	<b>100</b>	<b>71</b>	<b>62</b>	<b>86</b>	<b>86</b>	<b>82</b>
<b>Piani completati nel 2017</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>11</b>
	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati di regioni e province autonome

**Legenda:**

<sup>a</sup> In alcune regioni la pianificazione si sviluppa per settori parziali; qui la si considera completa quando riguarda almeno i trasporti pubblici locali, le infrastrutture e le merci;

<sup>b</sup> In molte regioni la pianificazione si sviluppa per settori parziali; qui si considera completa quando riguarda almeno i rifiuti urbani e speciali;

<sup>c</sup> Sono vigenti il Piano regionale della sicurezza stradale (approvazione DGR n.11-5692, 16-4-2007), il Piano regionale dell'infomobilità (approvazione DGR n.11-8449, 27-3-2008), il Piano regionale della Logistica (adozione DGR n.49-13134, 25-1-2010);

continua



**Tabella 19.2: Processi di pianificazione regionale con VAS (31 Dicembre 2017)**

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale (PER)	Piano regionale dei trasporti (PRT)	Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR)	Piano territoriale regionale (PTR)	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Piano regionale di tutela delle acque (PTA)	Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Processi con VAS conclusi o in corso		Piani completi con VAS	
								%	%	%	%
Piemonte	Elaborazione nuovo piano con VAS (2015)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2016)	Approvazione (urbani) con VAS (2016) Elaborazione nuovo piano (speciali) con VAS (2017)	Approvazione con VAS (2011)	Approvazione con VAS (2017)	Approvazione con VAS (2007)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	100		43	
Valle d'Aosta	Approvazione con VAS (2014)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	Approvazione con VAS (2015)			Approvazione con VAS (2006) Elaborazione nuovo piano con VAS (2016)	Approvazione con VAS (2016)	71		57	
Lombardia	Approvazione con VAS (2015)	Approvazione con VAS (2016)	Approvazione con VAS (2014)	Approvazione con VAS (2017)	Approvazione con VAS (2017)	Approvazione con VAS (2017)	Monitoraggio VAS a (2017) Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	100		100	
Trento	Approvazione con VAS (2013)		<sup>b</sup> Approvazione (urbani) con VAS (2014)	Approvazione con VAS (2008)	Approvazione con VAS (2008)	Approvazione con VAS (2015)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	78		57	
Bozano			<sup>c</sup> Approvazione (speciali) con VAS (2017)					7		0	

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale (PER)	Piano regionale dei trasporti (PRT)	Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR)	Piano territoriale regionale (PTR)	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Piano regionale di tutela delle acque (PTA)	Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Processi con VAS conclusi o in corso		Piani completi con VAS	
								%	%	%	%
Veneto	Approvazione con VAS (2017)		Approvazione con VAS (2015)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2013)		Approvazione con VAS (2009)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2016)	86		43	
Friuli-Venezia Giulia	Approvazione con VAS (2015)	Approvazione (infrastr.-mer- ci-logistica) con VAS (2011)	Approvazione (urbani) con VAS (2012)	Approvazione con VAS (2013)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	Approvazione con VAS (2010)	100		71	
		Approvazione (tpl) con VAS (2013)	Approvazione (speciali) con VAS (2016)								
Liguria	Approvazione con VAS (2017)		Approvazione con VAS (2015)			Approvazione con VAS (2016)		43		43	
Emilia-Romagna	Approvazione con VAS (2017)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2016)	Monitoraggio VAS <sup>a</sup> (2017)	Approvazione con VAS (2010)		Approvazione con VAS (2005)	Approvazione con VAS (2017)	86		71	
Toscana	Approvazione con VAS (2015)	Approvazione con VAS (2014)	Approvazione con VAS (2014) <sup>g</sup>	Approvazione con VAS (2015)		Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	100		71	
Umbria	Approvazione con VAS (2017)	Approvazione con VAS (2015)	Monitoraggio VAS <sup>a</sup> (2013) <sup>e</sup>		Elaborazione nuovo piano con VAS (2012)	Monitoraggio VAS <sup>a</sup> (2014) <sup>f</sup>	Monitoraggio VAS <sup>a</sup> (2015)	86		71	
		(tpl) <sup>g</sup>	Approvazione con VAS (2015)	Approvazione con VAS (2015)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2014)	Approvazione con VAS (2010)	Approvazione con VAS (2010)	86		57	

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale (PER)	Piano regionale dei trasporti (PRT)	Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR)	Piano territoriale regionale (PTR)	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Piano regionale di tutela delle acque (PTA)	Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Processi con VAS conclusi o in corso		Piani completi con VAS	
								%		%	
Lazio	Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2014)	Approvazione con VAS (2012)			Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	Approvazione con VAS (2009)	71		29	
Abruzzo	Approvazione con VAS (2009)	Adozione con VAS (2012) <sup>h</sup>	Approvazione con VAS (2007) Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)		Elaborazione nuovo piano con VAS (2010)	Approvazione con VAS (2015)		71		57	
	Approvazione con VAS (2017)		Approvazione con VAS (2016)			Elaborazione nuovo piano con VAS (2016)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	57		29	
Campania	Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	Approvazione (urbani) con VAS (2016)					43		14	
			Approvazione (speciali) con VAS (2013)								
Puglia	Adozione con VAS (2007)	Approvazione con VAS piani attuativi <sup>i</sup>	Approvazione (urbani) con VAS (2013)	Approvazione con VAS (2015)	Approvazione con VAS (2015)	Approvazione con VAS (2009)	Approvazione con VAS (2008)	95		86	
	Elaborazione nuovo piano (urbani) con VAS (2017)										
	Elaborazione nuovo piano con VAS (2015)	Approvazione (speciali) con VAS (2009)*									

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale (PER)	Piano regionale dei trasporti (PRT)	Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR)	Piano territoriale regionale (PTR)	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Piano regionale di tutela delle acque (PTA)	Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Processi con VAS conclusi o in corso		Piani completi con VAS	
								%		%	
Basilicata		Approvazione con VAS (2016)	Approvazione con VAS (2016)					29		29	
Calabria		Approvazione con VAS (2016)	Approvazione con VAS (2016)	Approvazione con VAS (2016)			Elaborazione nuovo piano con VAS (2015)	71		57	
Sicilia	Monitoraggio VAS <sup>a</sup> (2012)	Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)	Approvazione (urbani) con VAS' (2016)		m		Elaborazione nuovo piano con VAS (2017)		57	29	
			Approvazione (speciali) con esclusione VAS (2017)								
Sardegna	Approvazione con VAS (2016)		Approvazione (urbani) con VAS (2008) <sup>r</sup>				Approvazione con esclusione VAS (2017)		43	43	
			Approvazione (speciali) con VAS (2012)								
<b>TOTALE</b>											
Processi conclusi o in corso (n.)	19	18	29	9	11	16	17	113		113	
Processi conclusi nel 2017 (n.)	5	0	2	1	2	1	2	12		12	

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale (PER)	Piano regionale dei trasporti (PRT)	Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR)	Piano territoriale regionale (PTR)	Piano paesaggistico regionale (PPR)	Piano regionale di tutela delle acque (PTA)	Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA)	Processi con VAS conclusi o in corso		Piani completi con VAS	
								%	in corso	%	completi
Piani completi con VAS (n.)	15	7	17	8	6	11	8		72		
Piani completi con VAS (%)	71	33	81	38	29	52	38		49		
Piani completi con VAS rispetto a tutti quelli completi (%)	75	47	81	53	46	61	44		60		

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati di regioni e province autonome

**Legenda:**

<sup>a</sup> Il piano è vigente e in attuazione; sono stati pubblicati dei risultati del monitoraggio degli effetti ambientali;

<sup>b</sup> Il Piano Straico per la gestione dei rifiuti inerti non pericolosi prodotti da attività di costruzione e demolizione, approvato con DGP n. 551 del 28-3-2013, è stato escluso dalla procedura di VAS;

<sup>c</sup> Il 3° aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti 2000 relativo alla gestione rifiuti urbani, approvato con DGP n. 1431 del 20-12-2016, è stato escluso dalla procedura di VAS;

<sup>d</sup> La modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, approvata con DCR n. 55 del 26-7-2017, è stata esclusa dalla procedura di VAS;

<sup>e</sup> L'adeguamento del Piano Regionale Rifiuti, definitivamente adottato con DGR n. 360 del 23-3-2015, è stato escluso dalla procedura di VAS;

<sup>f</sup> L'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque, adottato con DGR n. 1646 del 28-12-2016, è stato escluso dalla procedura di VAS;

<sup>g</sup> La proposta di PTPL, adottata prima con DGR n. 1817 del 2-11-2009 e poi con DGR n. 835 del 24-5-2010, è stata sottoposta alla procedura di VAS. L'aggiornamento in corso del PTPL è stato escluso dalla procedura di VAS;

<sup>h</sup> Non è reperibile un atto di approvazione finale, ma il processo di VAS si è concluso (Determinazione Direttoriale n.64 del 20-10-2011);

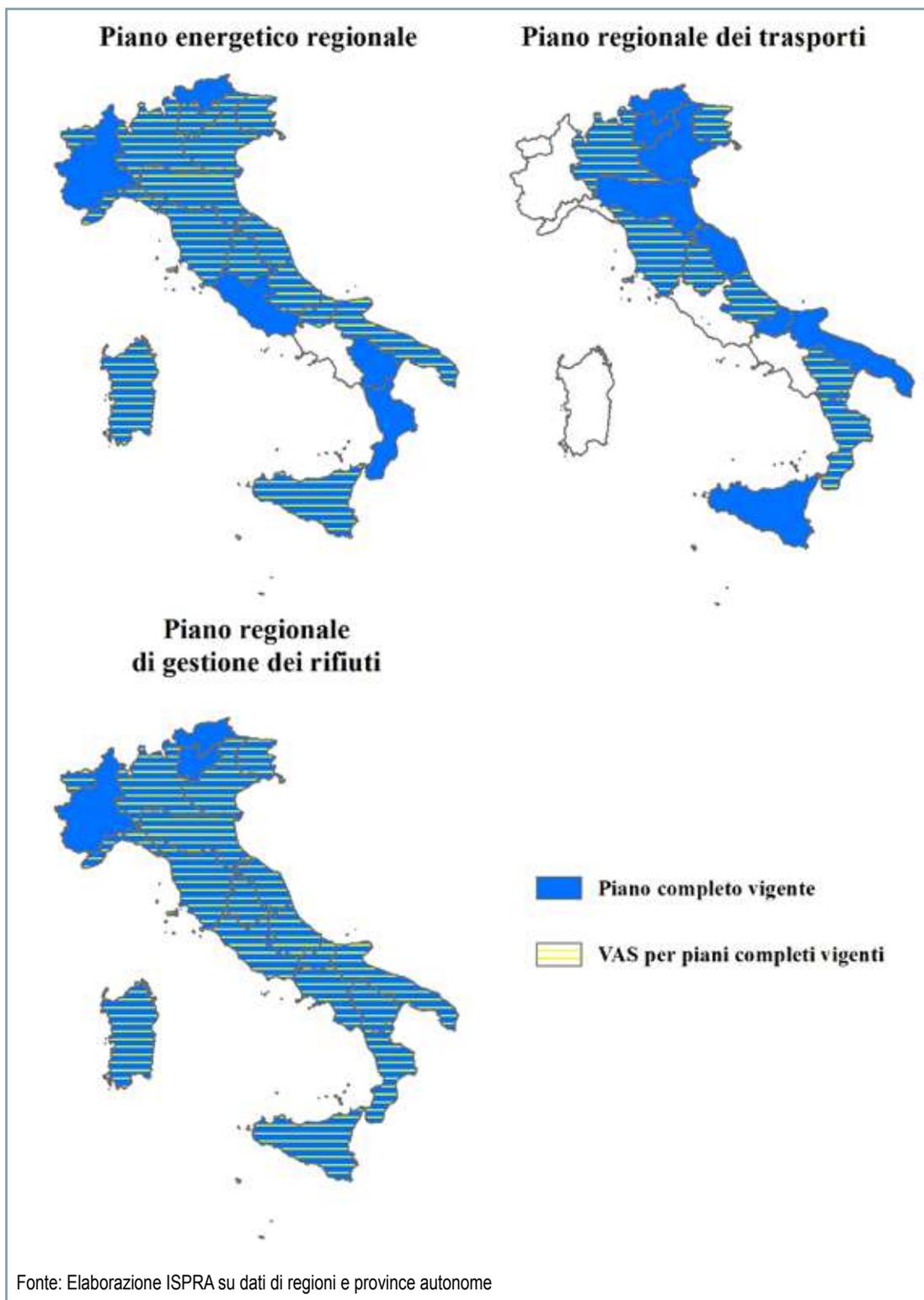
<sup>i</sup> Il Piano regionale dei trasporti (di indirizzo strategico e complessivo per i vari settori parziali) è stato approvato senza il processo VAS, rimandando l'adempimento ai piani attuativi. Nel 2016 è stato approvato con VAS il Piano attuativo del PRT 2015-2019;

<sup>k</sup> L'aggiornamento e adeguamento del Piano Regionale dei Rifiuti Speciali, approvato con DGR n. 819 del 23-4-2015, è stato escluso dalla procedura di VAS;

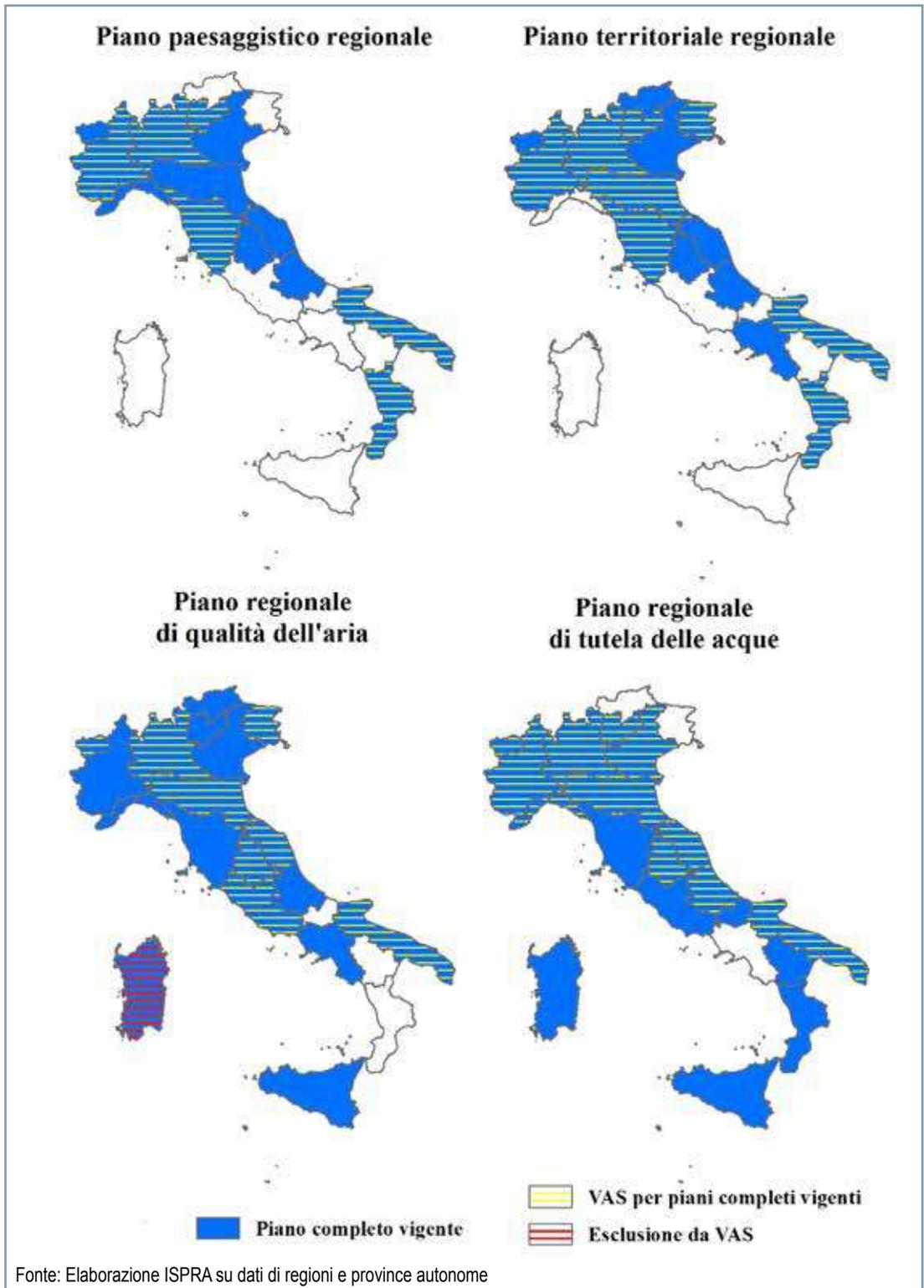
<sup>l</sup> Il Piano di gestione dei rifiuti urbani della Sicilia è stato approvato preliminarmente con DM Ambiente dell'11-7-2012 che ha avviato la VAS, poi svolta con procedura statale;

<sup>m</sup> Con la sentenza n. 811 del 27-9-2012 il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana ha escluso la necessità di svolgere la VAS sui piani paesaggistici;

<sup>n</sup> L'aggiornamento del Piano Regionale di gestione dei rifiuti – Sezione rifiuti urbani, approvato con DGR n. 69/15 del 23-12-2016, è stato escluso dalla procedura di VAS;



**Figura 19.1: Distribuzione geografica dei piani completi e vigenti con eventuale processo di VAS (31 Dicembre 2017)**



**Figura 19.2: Distribuzione geografica dei piani completi e vigenti con eventuale processo di VAS (31 Dicembre 2017)**



## STATO DI AVANZAMENTO DEI PIANI DI GESTIONE DEI DISTRETTI IDROGRAFICI

### DESCRIZIONE

L'indicatore fornisce informazioni sullo stato di avanzamento dei Piani di Gestione (PdG) e dei Piani di Tutela delle Acque (PTA) regionali a essi correlati. L'evoluzione della pianificazione – programmazione per la tutela quali-quantitativa delle acque deriva da un processo di adeguamento della legislazione nazionale alle prescrizioni normative comunitarie e, in particolar modo, alla Direttiva Quadro delle Acque (DQA), recepita in Italia dal D.Lgs. 152/2006, Parte III. e s.m.i., che ha modificato e integrato l'assetto normativo previgente. L'elemento portante della DQA è la gestione integrata delle acque a livello di bacino idrografico; tale approccio supera la logica dei confini amministrativi attraverso l'introduzione di un nuovo strumento di governance da sottoporre a verifica e aggiornamento periodico: il Piano di Gestione distrettuale. Il PdG rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si devono pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e agevolare un utilizzo sostenibile delle risorse idriche. La base per la redazione dei primi PdG sono stati i Piani di Tutela delle Acque regionali, il cui ruolo, nel nuovo ambito normativo, si è andato progressivamente ridefinendo, da piano di governo sovraordinato a piano attuativo della pianificazione di distretto. L'art. 13 comma 7 della DQA prevede che i primi PdG siano riesaminati e aggiornati entro quindici anni dall'entrata in vigore della Direttiva stessa e, successivamente, ogni 6 anni. Pertanto, le Autorità di Bacino nazionali (AdB), oggi soppresse dal Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25/10/2016, entrato in vigore il 17/2/2017 inerente la riforma "distrettuale", hanno iniziato il processo di riesame e aggiornamento dei PdG, considerando:

1. i contenuti di quelli adottati nel 2010, per dare attuazione agli obblighi previsti dalla norme comunitarie e nazionali sulle acque,
2. i risultati delle analisi condotte dalla Commissione europea;
3. il riesame con gli eventuali aggiornamenti (svolti entro il 2013) inerente le analisi delle caratteristiche del distretto, l'utilizzo idrico e gli

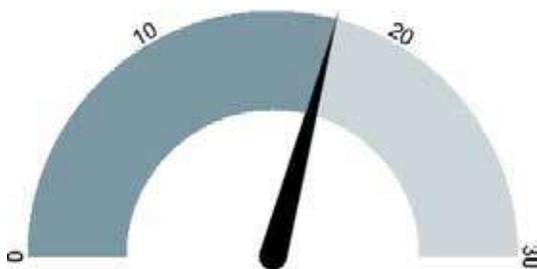
impatti delle attività umane sullo stato delle acque (l'art. 5 della DQA).

I PdG approvati nel 2016 presentano, pertanto, un quadro aggiornato, integrato e organico a livello di bacino delle conoscenze disponibili e identificano i programmi di misure per conseguire gli obiettivi di qualità ambientale, considerando anche le misure previste dal precedente PdG 2010 e non realizzate. Essi costituiscono, quindi, uno strumento strategico per la tutela e la protezione delle acque, al quale si dovrà dare attuazione negli anni futuri, reperendo le necessarie risorse finanziarie. Nella formazione dei piani è stato fondamentale la fase di partecipazione e consultazione pubblica. I piani di gestione approvati sono disponibili sui siti *web* delle Autorità di Distretto. Per quanto riguarda i PTA, tutte le regioni dovranno avviare il riesame di quelli adottati e/o approvati ante approvazione aggiornamenti PdG, essendo strumenti attuativi di questi ultimi a livello regionale.

### SCOPO

Fornire indicazioni circa lo stato di avanzamento dei PdG e dei PTA per monitorare l'attuazione degli obiettivi e delle misure rivolte alla corretta gestione e tutela quali - quantitativa delle risorse idriche.

### QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



La qualità del dato è garantita dall'affidabilità della fonte, rappresentata dai siti istituzionali delle Autorità di Bacino nazionali incaricate di curare la predisposizione e l'aggiornamento dei piani di gestione distrettuali e dalle regioni per i PTA. La copertura delle informazioni è relativa alla totalità dei distretti idrografici nazionali e delle regioni.

## OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Il PdG distrettuale ha come obiettivo, secondo la DQA, di proteggere, migliorare e ripristinare lo stato di tutti i corpi idrici superficiali, che si esplica con il raggiungimento del "buono stato" entro il 2015.

La DQA prevede che gli Stati membri effettuino la caratterizzazione dei corpi idrici identificati nei bacini idrografici.

Per ciascuna categoria di corpo idrico superficiale (fiumi, laghi, acque di transizione o acque costiere) devono essere identificati i diversi "tipi" e per ciascun tipo devono essere fissate le condizioni di riferimento.

Il "buono stato" è la condizione in cui i valori degli elementi di qualità biologica associati a un certo tipo di corpo idrico superficiale, presentano livelli tali da non differire da quelli generalmente associati a quella tipologia di corpo idrico in condizioni inalterate.

Per il raggiungimento degli obiettivi fissati, la DQA richiede l'attuazione di un approccio integrato volto alla tutela e al ripristino di tutti i fattori che concorrono alla definizione stessa dello stato del corpo idrico.

In definitiva l'obiettivo generale è quello di mantenere o di riportare il corpo idrico in uno stato qualitativo che si discosti "poco" dalle condizioni prive di impatto antropico, attraverso l'attuazione di un programma di misure, che deve essere disegnato in modo da integrare tutti gli aspetti inerenti la tutela delle acque:

1. le caratteristiche del distretto idrografico,
2. l'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee,
3. l'analisi economica dell'utilizzo idrico.

Le misure sono articolate in "misure di base" (attuative della normativa comunitaria e finalizzate al recupero dei costi del servizio idrico e a garantire un impiego efficiente e sostenibile dell'acqua) e "misure supplementari", ossia provvedimenti studiati e messi in atto a complemento delle misure di base al fine di perseguire gli obiettivi di qualità ambientale. Il "programma delle misure" risulta essere l'elemento principale dei PdG, che presenta diversi aspetti innovativi tra cui: racchiude e armonizza in un unico strumento azioni richieste da altre direttive in altri campi e altri settori (agricoltura, difesa del suolo, aree protette, ecc.); richiede la puntuale

valutazione della sostenibilità tecnica e, soprattutto, economica delle scelte effettuate attraverso il ricorso a specifici strumenti come l'analisi economica, l'analisi costi-benefici e l'analisi costi-efficacia; è elaborato attraverso l'attivazione di meccanismi di partecipazione pubblica.

## STATO E TREND

Ogni Distretto idrografico, coerentemente con la DQA, si è dotato di un PdG, che costituisce a sua volta un'articolazione interna del piano di bacino distrettuale. In Italia il processo di predisposizione dei PdG è avvenuto sotto il coordinamento delle AdB nazionali, istituite ai sensi della Legge n. 183/89 per i distretti idrografici peninsulari, ad oggi sopresse, e delle regioni Sicilia e Sardegna per gli omonimi distretti (ai sensi del Decreto Legge n. 208 del 30 dicembre 2008, convertito con modificazioni in Legge 27 febbraio 2009, n. 13). Il 3 marzo 2016 è stato approvato il primo aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici per sei degli otto distretti individuati sul territorio nazionale (prima dell'entrata in vigore della Legge 221/2015 il 2/2/2016): Distretto Padano, Distretto delle Alpi Orientali, Distretto dell'Appennino Settentrionale, Distretto idrografico pilota del Serchio, Distretto dell'Appennino Centrale, Distretto dell'Appennino Meridionale (oggi il distretto del Serchio è stato soppresso). Il Distretto della Sardegna ha approvato l'aggiornamento del PdG con Delibera n. 1 del 15 marzo 2016, ai sensi dell'art. 2 L.R. 9 novembre 2015, n. 28, mentre la Sicilia con la Deliberazione n. 228 del 29 giugno 2016 ai sensi della "Legge regionale 11 agosto 2015, n.19 - art. 2, comma 2". Per quanto riguarda, invece, i PTA, quasi tutte le regioni hanno il Piano approvato e alcune hanno avviato il processo di revisione.

## COMMENTI

Tutti i PdG del primo ciclo di pianificazione e i relativi aggiornamenti sono stati approvati (Tabella 19.3). Per quanto riguarda i Piani di Tutela delle Acque (Tabella 19.4), tutte le regioni e la provincia autonoma di Trento hanno un Piano approvato tranne le regioni:

- Basilicata, Calabria che hanno un Piano adottato;
- Campania che ha un piano adottato di cui è partito il processo di revisione post adozione PdG 2015 di riferimento;

- Provincia autonoma di Bolzano che ha solo dei Piani Stralci approvati e un Piano di utilizzazione delle acque approvato.

Inoltre, tra le Regioni con i PTA approvati (Tabella 19.4, Figura 19.4):

- 4 hanno un piano approvato dopo l'adozione del PdG 2015 di riferimento;
- 8 hanno avviato un processo di revisione dei rispettivi PTA in relazione ai PdG di riferimento adottati nel 2015;
- 5 hanno un piano approvato prima dell'adozione del PdG 2015 di riferimento.

L'approvazione di tutti gli aggiornamenti dei PdG distrettuali e l'avvio di alcuni processi di revisione dei PTA a scala regionale forniscono un quadro di una corretta *governance* della gestione nazionale delle acque, in quanto contengono tutte le misure e le azioni volte al raggiungimento dell'obiettivo 1b del VII PdA. Le valutazioni di come tali azioni e misure avranno contribuito al raggiungimento dell'obiettivo potranno essere analizzate attraverso gli aggiornamenti dei Programmi di misura (contenuti nei PdG), attraverso l'analisi della pianificazione – programmazione delle risorse idriche collegata ai PdG stessi, ad esempio attraverso i PAA, oltre al secondo aggiornamento dei PdG previsto tra cinque anni.

**Tabella 19.3: Stato di avanzamento dei Piani di Gestione distrettuali (30 giugno 2018)**

Distretto idrografico	Regione/ Provincia	Piano di Gestione 1° Ciclo	Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° Ciclo
Alpi orientali	Prov. Trento	Approvato Decreto del Presidente di Consiglio dei ministri (DPCM) 23 aprile 2014 - Approvazione del Piano di gestione dei bacini idrografici del distretto idrografico delle Alpi Orientali GU n. 193 del 21-8-2014	23 dicembre 2014 – Il Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino dei fiumi dell’Alto Adriatico e dell’Autorità di bacino del fiume Adige, integrato dai componenti designati dalle regioni ricadenti nel Distretto idrografico delle Alpi Orientali ha preso atto del Progetto di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque (delibera 1/2014) - Pubblicazione dell’Aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque - secondo ciclo di pianificazione 2015-2021 22 giugno 2015 termine per la consultazione pubblica sul progetto di aggiornamento del Piano di gestione 22 dicembre 2015 adozione del primo aggiornamento del Piano di Gestione del distretto Idrografico.  Approvato IL 3 marzo 2016. Il Comitato Istituzionale congiunto delle Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell’Adige che coordinano il Distretto delle Alpi Orientali approva il primo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque. <a href="http://www.alpiorientali.it/">http://www.alpiorientali.it/</a>  31.1.2017 Il Presidente del Consiglio dei Ministri approva con decreto il primo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico delle Alpi Orientali  Come da pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n.174 del 28.07.2018 e con decreto segretariale n. 54 del 15 giugno 2018 è stata approvata la nuova perimetrazione del Distretto idrografico delle Alpi Orientali  Il processo di riesame e aggiornamento del Piano è stato avviato il 21 dicembre 2012 attraverso la pubblicazione del “Calendario, programma di lavoro e misure consultive per il riesame e l’aggiornamento del Piano” e si è concluso con l’adozione il 22 dicembre 2015  22 dicembre 2014 presa d’atto del Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, riesame e aggiornamento 2015 - Consultazione e partecipazione pubblica fino a giugno 2015 Nella seduta di Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015, con deliberazione n.7/2015, è stato Adottato il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po Approvato il 3 marzo 2016, nella seduta del Comitato Istituzionale, Deliberazione n.1/2016 - D.P.C.M. 27.10.2016 (GU 31 gennaio 2017, n°25) : Approvazione secondo piano gestione acque distretto idrografico <a href="http://www.adbpo.gov.it/">http://www.adbpo.gov.it/</a>  5 luglio 2018 - “ Accordo per la definizione della delimitazione dei distretti idrografici e per il coordinamento delle attività conoscitive, di pianificazione e di gestione dei corpi idrici sotterranei ricadenti nei territori di competenza dell’Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali e dell’Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po”, correlato alle attività di aggiornamento dei suddetti Piani di Gestione il cui prossimo step fissato al 2021.
	Prov. Bolzano		
	Veneto		
	Friuli-Venezia Giulia		
	Lombardia		
Piemonte	Approvato DPCM n.68 del 08/02/2013 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 - Serie Generali n. 112.	Il processo di riesame e aggiornamento del Piano è stato avviato il 21 dicembre 2012 attraverso la pubblicazione del “Calendario, programma di lavoro e misure consultive per il riesame e l’aggiornamento del Piano” e si è concluso con l’adozione il 22 dicembre 2015  22 dicembre 2014 presa d’atto del Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, riesame e aggiornamento 2015 - Consultazione e partecipazione pubblica fino a giugno 2015 Nella seduta di Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015, con deliberazione n.7/2015, è stato Adottato il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po Approvato il 3 marzo 2016, nella seduta del Comitato Istituzionale, Deliberazione n.1/2016 - D.P.C.M. 27.10.2016 (GU 31 gennaio 2017, n°25) : Approvazione secondo piano gestione acque distretto idrografico <a href="http://www.adbpo.gov.it/">http://www.adbpo.gov.it/</a>  5 luglio 2018 - “ Accordo per la definizione della delimitazione dei distretti idrografici e per il coordinamento delle attività conoscitive, di pianificazione e di gestione dei corpi idrici sotterranei ricadenti nei territori di competenza dell’Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali e dell’Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po”, correlato alle attività di aggiornamento dei suddetti Piani di Gestione il cui prossimo step fissato al 2021.	
Lombardia			
Valle d’Aosta			
Liguria			
Emilia-Romagna			
Toscana	Approvato DPCM n.68 del 08/02/2013 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 - Serie Generali n. 112.	Il processo di riesame e aggiornamento del Piano è stato avviato il 21 dicembre 2012 attraverso la pubblicazione del “Calendario, programma di lavoro e misure consultive per il riesame e l’aggiornamento del Piano” e si è concluso con l’adozione il 22 dicembre 2015  22 dicembre 2014 presa d’atto del Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, riesame e aggiornamento 2015 - Consultazione e partecipazione pubblica fino a giugno 2015 Nella seduta di Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015, con deliberazione n.7/2015, è stato Adottato il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po Approvato il 3 marzo 2016, nella seduta del Comitato Istituzionale, Deliberazione n.1/2016 - D.P.C.M. 27.10.2016 (GU 31 gennaio 2017, n°25) : Approvazione secondo piano gestione acque distretto idrografico <a href="http://www.adbpo.gov.it/">http://www.adbpo.gov.it/</a>  5 luglio 2018 - “ Accordo per la definizione della delimitazione dei distretti idrografici e per il coordinamento delle attività conoscitive, di pianificazione e di gestione dei corpi idrici sotterranei ricadenti nei territori di competenza dell’Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali e dell’Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po”, correlato alle attività di aggiornamento dei suddetti Piani di Gestione il cui prossimo step fissato al 2021.	
Prov. Trento			
Veneto			
Marche			
Padano			

continua

Distretto idrografico	Regione/ Provincia	Piano di Gestione 1° Ciclo	Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° Ciclo
Appennino settentrionale	Liguria	Approvato. DPCM 21 novembre 2013. Il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 147 del 27 giugno 2014.	22 dicembre 2014 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dell'Arno, integrato con le Regioni ricadenti nel distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, ha preso atto del lavoro svolto per l'aggiornamento del Piano di gestione delle acque, previsto dalla direttiva 2000/60/CE - Consultazione e partecipazione pubblica durante il 2015
	Toscana		
Appennino centrale	Umbria	Approvato. DPCM 21 novembre 2013. Il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 147 del 27 giugno 2014.	Con la Legge n. 221/2015 il territorio di riferimento del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale è stato modificato, questo comprende i bacini liguri, il bacino del Magra, il bacino dell'Arno, quello del Serchio e tutti i bacini toscani dal Carrione all'Albegna, con esclusione del bacino del Fiora (che passa al Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale). Rispetto al precedente perimetro del Distretto Idrografico, anche i bacini marchigiani passano al Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale mentre i bacini romagnoli passano al Distretto Padano
	Abruzzo		
	Lazio		
	Marche		
	Emilia Romagna		
	Toscana		
	Molise		
Umbria			
Appennino meridionale	Abruzzo	Approvato. DPCM del 5 luglio 2013. Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana Serie generale - n. 34 del 11-2-2014.	Nel Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016 è stato APPROVATO l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque (precedentemente adottato nel Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015), ai sensi della Direttiva 2000/60/CE - D.P.C.M. 27.10.2016 (GU 31 gennaio 2017, n°25) : Approvazione secondo piano gestione acque distretto idrografico Appennino settentrionale <a href="http://www.appenninosetentrionale.it/it/">http://www.appenninosetentrionale.it/it/</a>
	Lazio		
	Marche		
	Emilia Romagna		
	Toscana		
	Molise		
	Umbria		
Umbria			
Appennino meridionale	Basilicata	Approvato DPCM 10 aprile 2013 Approvazione del Piano di gestione del bacino idrografico del distretto idrografico dell'Appennino meridionale. (13A05780) (GU Serie Generale n.160 del 10-7-2013)	Il Progetto di aggiornamento è stato approvato dal Comitato Tecnico Integrato del 17 dicembre 2014 e sottoposto alle decisioni del Comitato Istituzionale Integrato nella seduta del 22 dicembre 2014 - Consultazione e partecipazione pubblica durante il 2015 Con la legge n. 221 del 28 dicembre 2015 (art. 51, comma 5, lettera d) viene stabilita l'attuale superficie totale del distretto
	Campania		
	Calabria		
	Puglia		
	Lazio		
	Abruzzo		
	Molise		
Appennino meridionale	Basilicata	Approvato DPCM 10 aprile 2013 Approvazione del Piano di gestione del bacino idrografico del distretto idrografico dell'Appennino meridionale. (13A05780) (GU Serie Generale n.160 del 10-7-2013)	Adottato dal Comitato Istituzionale Integrato il 17/12/2015 - Relazione integrativa e di sintesi dell'aggiornamento del Piano Approvato nel Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016 - D.P.C.M. del 27 ottobre 2016 (GU n. 25 del 31 gennaio 2017) <a href="http://www.abdac.it/index.php/it/">http://www.abdac.it/index.php/it/</a>
	Campania		
	Calabria		
	Puglia		
	Lazio		
	Abruzzo		
	Molise		
Appennino meridionale	Molise	Approvazione secondo piano gestione acque distretto idrografico Appennino Meridionale <a href="http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/">http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/</a>	22 dicembre 2014 Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno, integrato con le Regioni del distretto dell'Appennino Meridionale, presa d'atto del Progetto di Piano di Gestione Acque - Ciclo 2015-2021 - Consultazione e partecipazione pubblica durante il 2015 Il Piano di Gestione Acque II FASE - CICLO 2015-2021 è stato adottato il 17 dicembre 2015 e APPROVATO il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato - D.P.C.M. 27.10.2016 (GU 31 gennaio 2017, n°25) : Approvazione secondo piano gestione acque distretto idrografico Appennino Meridionale <a href="http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/">http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/</a>
	Abruzzo		
	Lazio		
	Molise		

Distretto idrografico	Regione/ Provincia	Piano di Gestione 1° Ciclo	Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° Ciclo
Sicilia	Sicilia	<p>Adottato il 18 marzo 2010</p> <p>Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 agosto 2015 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 5 novembre 2015 – Serie Generale n. 258, è stato approvato il Piano di Gestione del Distretto della Sicilia.</p>	<p>Legge regionale 11 agosto 2015, n.19 - art. 2, comma 2. Aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico della Sicilia - Approvazione" APPROVATO con Deliberazione n. 228 del 29 giugno 2016</p> <p><a href="http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssEnergia/PIR_Dipartimentoodellacquaeirfuit/PIR_PianoGestioneDistrettoIdrograficoSicilia/PIR_AllegatiPianodiGestioneAcque">http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssEnergia/PIR_Dipartimentoodellacquaeirfuit/PIR_PianoGestioneDistrettoIdrograficoSicilia/PIR_AllegatiPianodiGestioneAcque</a></p>
Sardegna	Sardegna	<p>Approvato</p> <p>DPCM del 17 maggio 2013 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 10 luglio 2013 - Serie Generale n. 254.</p>	<p>Allegato alla Delibera del Comitato Istituzionale n.1 del 17.12.2013. Avvio del "Riesame e aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna con la pubblicazione della "Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque a livello di bacino idrografico". Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino regionale della Sardegna con la Delibera n. 4 del 18.12.2014 ha approvato il documento " Progetto del Riesame e Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna "</p> <p>Con propria Delibera n. 1 del 15 marzo 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino ha ADOTTATO E Approvato, ai sensi dell'art. 2 L.R. 9 novembre 2015, n. 28, il Riesame e Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna ai fini del successivo iter di approvazione in sede statale secondo le disposizioni dell'articolo 66 del D.Lgs. 152/2006. Il documento di piano integra e aggiorna il documento già adottato e approvato con Delibera n. 5 del 17 dicembre 2015 alla luce delle risultanze del tavolo di confronto con il MATTM svoltosi, d'intesa con i tecnici della DG Environment della Commissione Europea, nei primi due mesi del 2016 - D.P.C.M. 27.10.2016 (GU 31 gennaio 2017, n°25) : Approvazione secondo piano gestione acque distretto idrografico Sardegna</p> <p><a href="http://www.regione.sardegna.it/index.php?xsl=510&amp;s=304398&amp;v=2&amp;c=6703&amp;t=1&amp;tb=6695&amp;st=7">http://www.regione.sardegna.it/index.php?xsl=510&amp;s=304398&amp;v=2&amp;c=6703&amp;t=1&amp;tb=6695&amp;st=7</a></p>
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Autorità Distrettuale - DPCM 4 aprile 2018			

**Tabella 19.4: Stato di avanzamento dei Piani di Tutela delle Acque (30 giugno 2018)**

Regione/ Povincia autonoma	Distretto	Piano di tutela delle acque	Adozione Approvazione
Piemonte	Padano	<p>Approvato con DCR n. 117-10731 del 13 Marzo 2007.</p> <p>Con Deliberazione della Giunta Regionale del 20 luglio 2018, n. 28-7253 è stato adottato il Progetto di revisione del Piano di Tutela delle Acque (PTA), comprensivo dei documenti di supporto per l'avvio della fase di Valutazione Ambientale Strategica. La revisione 2018 del PTA è in continuità con la strategia delineata nel PTA 2007 e specifica ed integra, a scala regionale, i contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po approvato nel 2016.</p>	<p>Approvato - Partito processo di revisione post PdG 2015</p>
Valle d'Aosta	Padano	<p>Approvato con DCR n. 1788/XII dell'8 Febbraio 2006.</p> <p>A Febbraio 2016 è partito il processo di revisione del PTA, con un sito web dedicato in particolare alla partecipazione pubblica, parte integrante del processo decisionale che porterà all'adozione del nuovo strumento di disciplina dell'uso delle risorse idriche nel territorio regionale.</p> <p>Il 30 dicembre 2016 la Giunta Regionale con DGR 1836/2016 ha approvato il documento, redatto dal Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche nell'ambito del processo di aggiornamento del PTA, denominato "Sintesi delle principali criticità e proposte per l'aggiornamento del Piano regionale di Tutela delle Acque", che rappresenta un quadro riassuntivo delle principali criticità determinate dalle attività umane sui corpi idrici valdostani, predisposto come sintesi tra le informazioni aggiornate sulle pressioni significative e sullo stato di qualità dei corpi idrici, e le criticità e proposte elaborate dai portatori di interesse che hanno partecipato al percorso pianificatorio.</p>	<p>Approvato - Partito processo di revisione post PdG 2015</p>
Lombardia	Padano/ Alpi Orientali	<p>La Regione Lombardia con l'approvazione della LR 26/2003 e smi ha indicato il PTA come strumento per la pianificazione della tutela quali - quantitativa delle acque.</p> <p>Il Piano è redatto in coerenza con gli atti di pianificazione del Distretto Idrografico. Il nuovo PTA è costituito da: un atto di indirizzo approvato con Deliberazione X/929 del 10/12/2015 e un programma di tutela ed uso delle acque. Con D.G.R. del 19 dicembre 2016, n. 6027 è stata effettuata la presa d'atto della proposta di Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA).</p> <p>Approvato con Delibera n. 6990 del 31 luglio 2017 è stato approvato il PTUA 2016 che costituisce la revisione del precedente PTUA 2006 approvato con Deliberazione n. 2244 del 29 marzo 2006.</p>	<p>Approvato post PdG 2015</p>

continua

Regione/ Povincia autonoma	Distretto	Piano di tutela delle acque	Adozione Approvazione
Prov. Trento	Alpi Orientali/ Padano	<p>Approvato con Delibera n.233 del 16 Febbraio 2015. Il nuovo Piano di Tutela delle Acque è stato pubblicato sul BUR (Bollettino Ufficiale della Regione) il 10 Marzo 2015 ed è entrato in vigore il 26 Marzo 2015.</p> <p>Aggiornamento dicembre 2017 inerente la classificazione dei corpi idrici fluviali e lacustri per il triennio 2014 - 2016, con il relativo aggiornamento delle misure ove necessario.</p>	Approvato - Aggiornamenti post PdG 2015
Prov. Bolzano - Bozen	Alpi Orientali	<p>Il Piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche è stato approvato con Deliberazione della Giunta provinciale n. 704 del 26.04.2010 e modificato con Deliberazioni della Giunta Provinciale n. 893/2011 e n. 1427/2011.</p> <p>Tale Piano è stato reso operativo con Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2017 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 181 del 04.08.2017 nel Bollettino ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 34 del 22.08.2017, Supplemento n. 3.</p> <p>Piani Strancio Approvati:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Delibera n. 3243 del 6 settembre 2004, "Delimitazione del bacino dell'Adige quale bacino drenante in area sensibile e le misure di adeguamento degli impianti di depurazione";</li> <li>2) Delibera n. 1543 del 08 Giugno 2009 "Caratterizzazione, ovvero tipizzazione e individuazione, dei corpi idrici superficiali e identificazione dei siti di riferimento".</li> </ol> <p>Con delibera nr. 834 del 14.07.2015 la Giunta provinciale ha definito i tratti di corsi d'acqua particolarmente sensibili ai sensi dell'art. 34 della Legge provinciale 2/2015.</p>	ALTRA PIANIFICAZIONE
Veneto	Alpi Orientali / Padano	<p>Approvato con Bur n. 43 del 05 giugno 2012. Deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012 - Piano di Tutela delle Acque, D.C.R. n. 107 del 5/11/2009, modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (Dgr n. 141/CR del 13/12/2011).</p> <p>Modifiche e adeguamenti approvati Deliberazione regionale n. 1534/DGR del 03 novembre 2015: modifiche ed adeguamenti del PTA art. 121 D.Lgs. 152/2006. Artt. 33, 34, 37, 38, 39, 40, 44 e Allegati E, F. DGR n.51/CR del 20/7/2015.</p>	Approvato - Aggiornamenti post PdG 2015

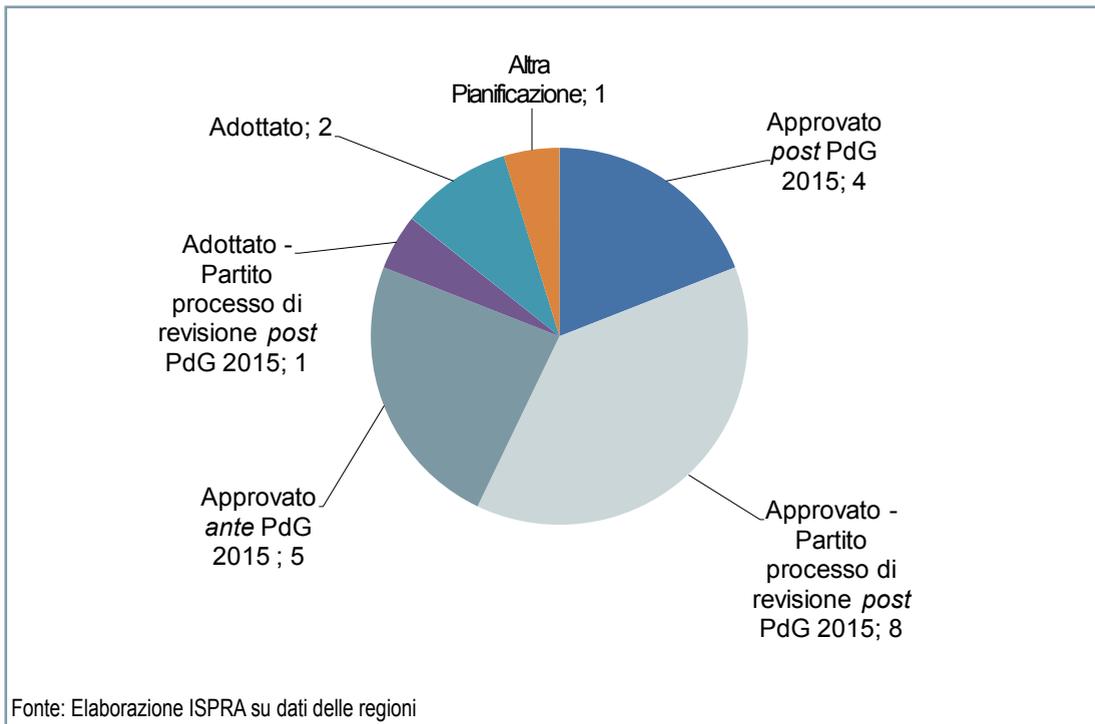
Regione/ Povincia autonoma	Distretto	Piano di tutela delle acque	Adozione Approvazione
		<p>Nel Bur n. 35 del 07 aprile 2017 è stata pubblicata la Deliberazione regionale n. 360 del 22 marzo 2017: Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto (art. 121 D.Lgs. 152/2006) approvato con DCR n. 107 del 5/11/2009 e successive modifiche e integrazioni. Aggiunta di un comma all'art. 11. DGR n. 3/CR del 27/01/2017.</p> <p>Nel BUR n.81 del 14/08/2018 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1023 del 17/07/2018 "Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto in materia di aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, adeguamento terminologia, aggiornamento di riferimenti temporali ed adeguamento di alcune disposizioni relative agli scarichi. Art. 4 comma 3 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque approvato con DCR n. 107 del 5/11/2009 e successive modifiche e integrazioni. DGR/CR n. 22 del 13/3/2018."</p>	
Friuli-Venezia Giulia	Alpi Orientali	<p>Il 19 gennaio 2015 è stato approvato il Progetto di Piano con DPR n. 013, previa deliberazione della Giunta Regionale 2641/2014.</p> <p>PT A approvato il 20 marzo 2018 con dpr n. 074, previa deliberazione della Giunta Regionale n. 591/2018. Il D.P.Reg 74/2018 è stato pubblicato sul SUPPLEMENTO ORDINARIO n. 22 del 4 aprile 2018 al BUR n. 14 del 4 aprile 2018.</p>	Approvato post PdG 2015
Liguria	Padano / Appennino Settentrionale	Approvato Aggiornamento Piano Tutela Acque 2016-2021 il 29 Marzo 2016 con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 11.	Approvato post PdG 2015
Emilia-Romagna	Padano / Appennino Centrale	Approvato con Deliberazione Giunta Regionale n. 40 del 21 Dicembre 2005.	Approvato ante PdG 2015
Toscana	Appennino Settentrionale / Padano	<p>Approvato con DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005.</p> <p>Con la delibera n.11 del 10 gennaio 2017 la Regione ha avviato il procedimento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Toscana del 2005, contestualmente con l'approvazione del documento preliminare n. 1 del 10 gennaio 2017 , la Giunta Regionale ha disposto l'invio dell'informativa al Consiglio Regionale Toscano prevista dall' art. 48 dello statuto.</p>	Approvato - Partito processo di revisione post PdG 2015

Regione/ Povincia autonoma	Distretto	Piano di tutela delle acque	Adozione Approvazione
Umbria	Appennino Settentrionale/ Appennino Centrale	<p>Approvato DCR n. 357 del 1 Dicembre 2009.</p> <p>Con deliberazione 28 dicembre 2016 n.1646 la Giunta regionale ha adottato l'Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA.2), che avrà una durata di sei anni (2016/2021).</p>	<p>Approvato - Partito processo di revisione post PdG 2015</p>
Marche	Padano/ Appennino Centrale	<p>Approvato L'Assemblea legislativa regionale delle Marche ha approvato il Piano di Tutela delle Acque (PTA) con delibera DACR n. 145 del 26/01/2010. La pubblicazione è avvenuta con il supplemento n. 1 al B.U.R. n. 20 del 26/02/2010</p> <p>Diversi Atti della Giunta regionale di modifica alle norme tecniche del Piano di Tutela delle Acque; tra cui: DGR 1278 del 30/10/2017 - Norme Tecniche di Attuazione; modifica dell' "art. 28 - Norme sulle acque reflue assimilate alle domestiche" ai sensi dell'art. 73 e revoca DGR 1196/17.</p>	<p>Approvato ante PdG 2015</p>
Lazio	Appennino Centrale/ Appennino Menzionale	<p>Approvato con DCR n. 42 del 27 Settembre 2007.</p> <p>La Giunta Regionale con deliberazione 4 febbraio 2014, n.47 ha approvato le "Linee guida per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) approvato con DCR n.42 del 27 settembre 2007 della Regione Lazio". Le Linee guida definiscono i criteri e le modalità per la redazione dell'aggiornamento del PTAR. Nel mese di agosto 2015 con deliberazione n.440 la Regione ha approvato il "Documento propeudeutico alla costruzione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale". Il documento, alla luce delle attività di analisi e valutazione svolte, fornisce un quadro di riferimento delle misure funzionali al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea.</p> <p>Adozione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle acque Regionale (PTRA) in attuazione al D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii con la Deliberazione n. 819 del 28/12/2016.</p>	<p>Approvato - Partito processo di revisione post PdG 2015</p>
Abruzzo	Appennino Centrale/ Appennino Menzionale	<p>Approvazione PTA come proposto dalla Giunta Regionale con DGR 492/C/2013 (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 51/9 del 16/12/2015).</p> <p>Deliberazione del Consiglio Regionale n. 51/10 del 16/12/2015 con la quale si è proceduto ad "approvare l'avvio delle attività di aggiornamento del Piano secondo le previsioni dettagliate nell'Allegato</p>	<p>Approvato - Partito processo di revisione post PdG 2015</p>

Regione/ Povincia autonoma	Distretto	Piano di tutela delle acque	Adozione Approvazione
		<p>"Attività di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque: programma e contenuti".                      Delibera G.R. Abruzzo 13/02/2017, n°55. Aggiornamento del Quadro Conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque: analisi pressioni/impatti sui corpi idrici superficiali regionali (BUR Abruzzo Ord. 05/04/2017, n. 14).</p>	
Molise	Appennino Centrale / Appennino Meridionale	<p>Approvato con Deliberazione. C.R. Molise 06/02/2018, N. 25                      Il Piano approvato, adottato con Delib. G.R. 19/12/2016, n. 599, fissa il quadro delle azioni, delle regole e dei comportamenti finalizzati alla tutela del patrimonio idrico della Regione Molise, anche sulla base dell'interazione tra aspetti specifici della gestione delle acque con altri e diversi aspetti delle politiche territoriali e di sviluppo socio-economico. Il Piano coordina al suo interno (R15) il Piano Nitrati.</p>	Approvato post PdG 2015
Campania	Appennino Meridionale	<p>Adottato con DGR n.1220 del 6 Luglio 2007.                      Il processo di riesame ed aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA 2018) della Regione Campania è stato approvato, con la pubblicazione su BURC n. 6 del 22 Gennaio 2018 della Delibera della Giunta Regionale n. 830 del 28/12/2017, il Progetto Preliminare del PTA 2018, così come previsto dalla normativa regionale e dalla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque - DQA), nonché dalla normativa nazionale di recepimento (art. 122 D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)</p>	Adottato - Partito processo di revisione post PdG 2015
Puglia	Appennino Meridionale	<p>Approvato con DCR n.230 20 del Ottobre 2009.                      Deliberazione della Giunta regionale 10 febbraio 2011, n. 177 "Corpi Idrici Superficiali: Stato di Qualità Ambientale". 1° Aggiornamento Piano di Tutela delle Acque.</p>	Approvato ante PdG 2015
Basilicata	Appennino Meridionale	Adottato con DGR n. 1888 del 21 Novembre 2008.	Adottato
Calabria	Appennino Meridionale	Adottato DGR n. 394 del 30 Giugno 2009.	Adottato
Sicilia	Sicilia	Approvato con OC n. 333 del 24 Dicembre 2008.	Approvato ante PdG 2015
Sardegna	Sardegna	Approvato con DGR n. 14/16 del 4 Aprile 2006.	Approvato ante PdG 2015
Fonte: Regioni			



**Figura 19.3: Distretti idrografici post Legge 221/2015**



**Figura 19.4: Stato avanzamento PTA (30 giugno 2018)**



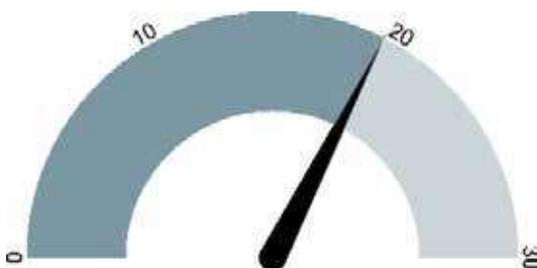
## DESCRIZIONE

L'indicatore riporta, per ciascuna regione/provincia autonoma, il numero di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica e la percentuale di questi rispetto al numero totale di comuni. L'indicatore registra, inoltre, a livello nazionale e regionale, la percentuale di territorio classificato sul totale e la percentuale di popolazione che risiede in comuni aventi il Piano di classificazione acustica rispetto al totale della popolazione residente.

## SCOPO

Valutare lo stato di attuazione della normativa sul rumore con riferimento alle attività delle Amministrazioni comunali in materia di prevenzione e protezione dal rumore ambientale.

## QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



L'indicatore è rilevante nel rappresentare l'attenzione delle Amministrazioni locali alla pianificazione acustica comunale, propedeutica alla gestione e risoluzione delle problematiche di inquinamento acustico sul proprio territorio. La fonte dei dati è attendibile, la metodologia di raccolta è omogenea sull'intero territorio nazionale e i dati sono validati, permettendo comparabilità nello spazio e nel tempo. È garantita anche una buona copertura spaziale, in quanto i dati sono relativi a tutte le regioni/province autonome; l'aggiornamento annuale permette inoltre una buona copertura nel tempo delle informazioni raccolte.

## OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La LQ 447/95 prevede l'obbligo per i comuni di procedere alla classificazione acustica del territorio di competenza, ovvero alla distinzione del territorio

comunale in sei classi omogenee, definite dalla normativa sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso, e all'assegnazione, a ciascuna zona omogenea, dei valori limite acustici, su due riferimenti temporali, diurno e notturno (DPCM 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"). La LQ 447/95 assegna alle regioni il compito di definire i criteri con cui i comuni procedono alla classificazione acustica del proprio territorio. In assenza di classificazione acustica del territorio comunale valgono, in via transitoria, i limiti definiti dal DPCM 1 marzo 1991.

## STATO E TREND

La risposta da parte delle Amministrazioni comunali nei confronti del prioritario strumento finalizzato alla tutela dall'inquinamento acustico previsto dalla LQ 447/95 è ancora non del tutto sufficiente. Nel 2017 si registra, rispetto all'anno precedente, un modesto incremento del numero di comuni che ha approvato il Piano di classificazione acustica (61% sul totale dei comuni). Permangono ancora evidenti le differenze tra le diverse realtà regionali.

## COMMENTI

Nel 2017, a livello nazionale, i comuni che hanno approvato un Piano di classificazione acustica sono 4.842, pari al 61% dei comuni italiani (Tabella 19.5); rispetto all'anno precedente si osserva un modesto incremento dei comuni zonizzati (+3,3%), a cui corrispondono leggeri aumenti sia della percentuale di popolazione residente in comuni con classificazione acustica approvata, pari al 69% della popolazione totale (68% nel 2016), sia della percentuale di superficie zonizzata, pari al 53% dell'intera superficie nazionale (51% nel 2016).

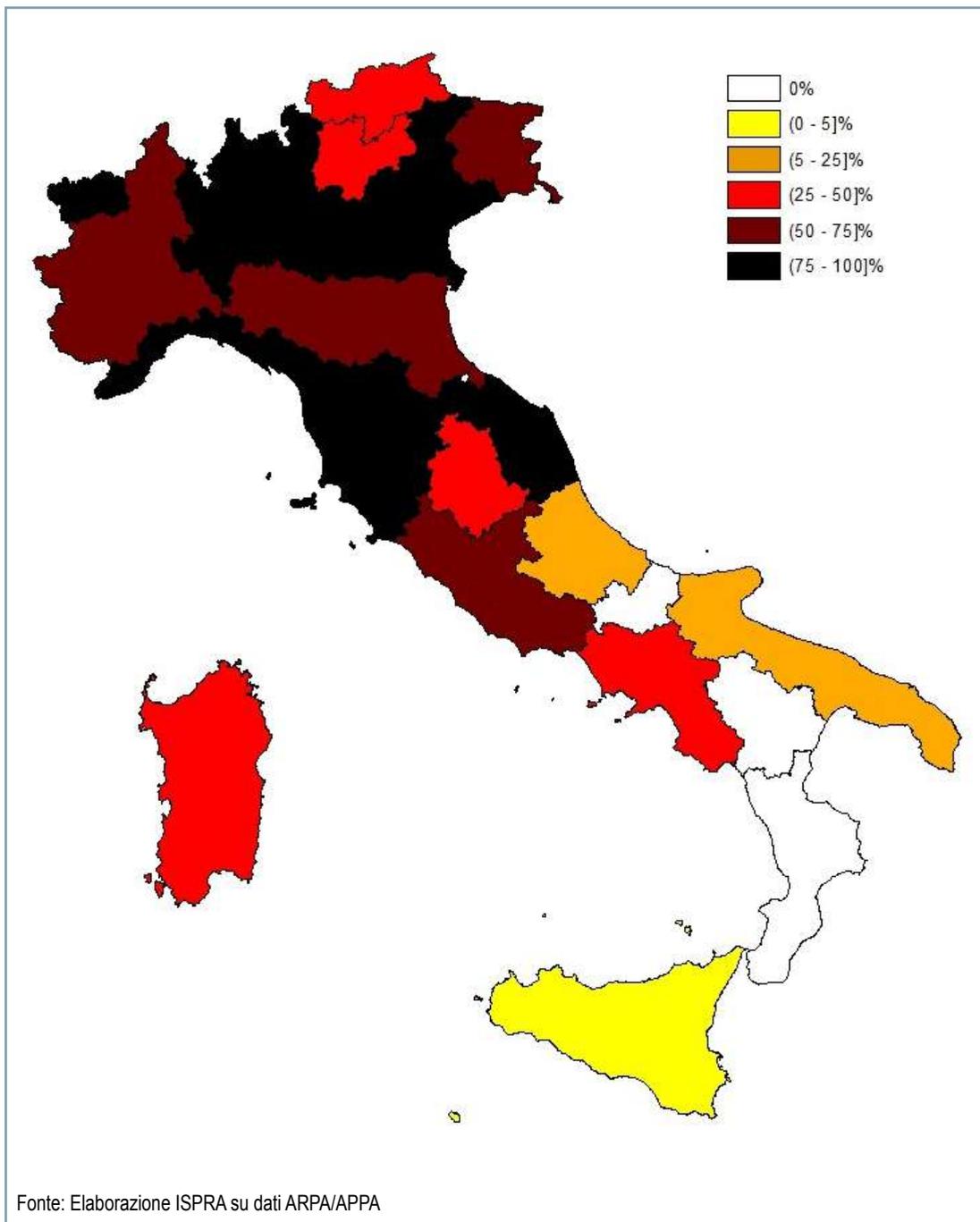
Permangono ancora notevoli differenze tra le diverse realtà regionali (Figura 19.5). Le regioni con le percentuali di comuni zonizzati più elevate sono: Valle d'Aosta (100%), Marche (97%), Lombardia e Toscana (96%), Veneto (91%), Liguria (85%), Piemonte (75%), provincia di Trento (73%), Emilia-Romagna (72%); mentre quelle che registrano percentuali inferiori al 15% sono: Puglia e Abruzzo (12%) e Sicilia (2%). Si rileva, rispetto allo scorso anno, che in Friuli-Venezia Giulia il 54% dei comuni ha

predisposto e approvato il Piano di classificazione acustica.

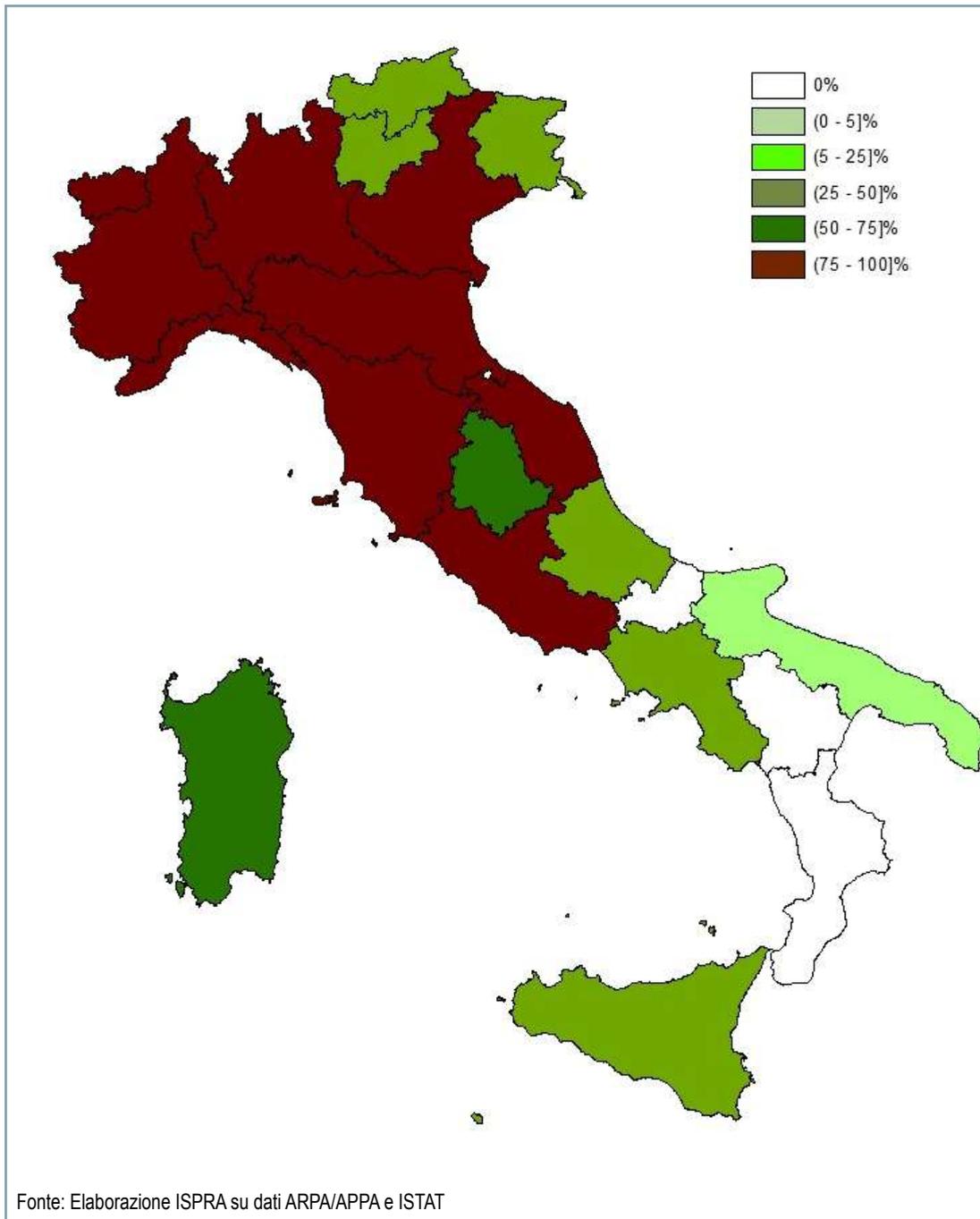
Il Piano di classificazione acustica non risulta ancora uno strumento di pianificazione comunale in Molise, Basilicata e Calabria.

**Tabella 19.5: Comuni che hanno approvato la classificazione acustica per le diverse regioni/provincie autonome (31 dicembre 2017)**

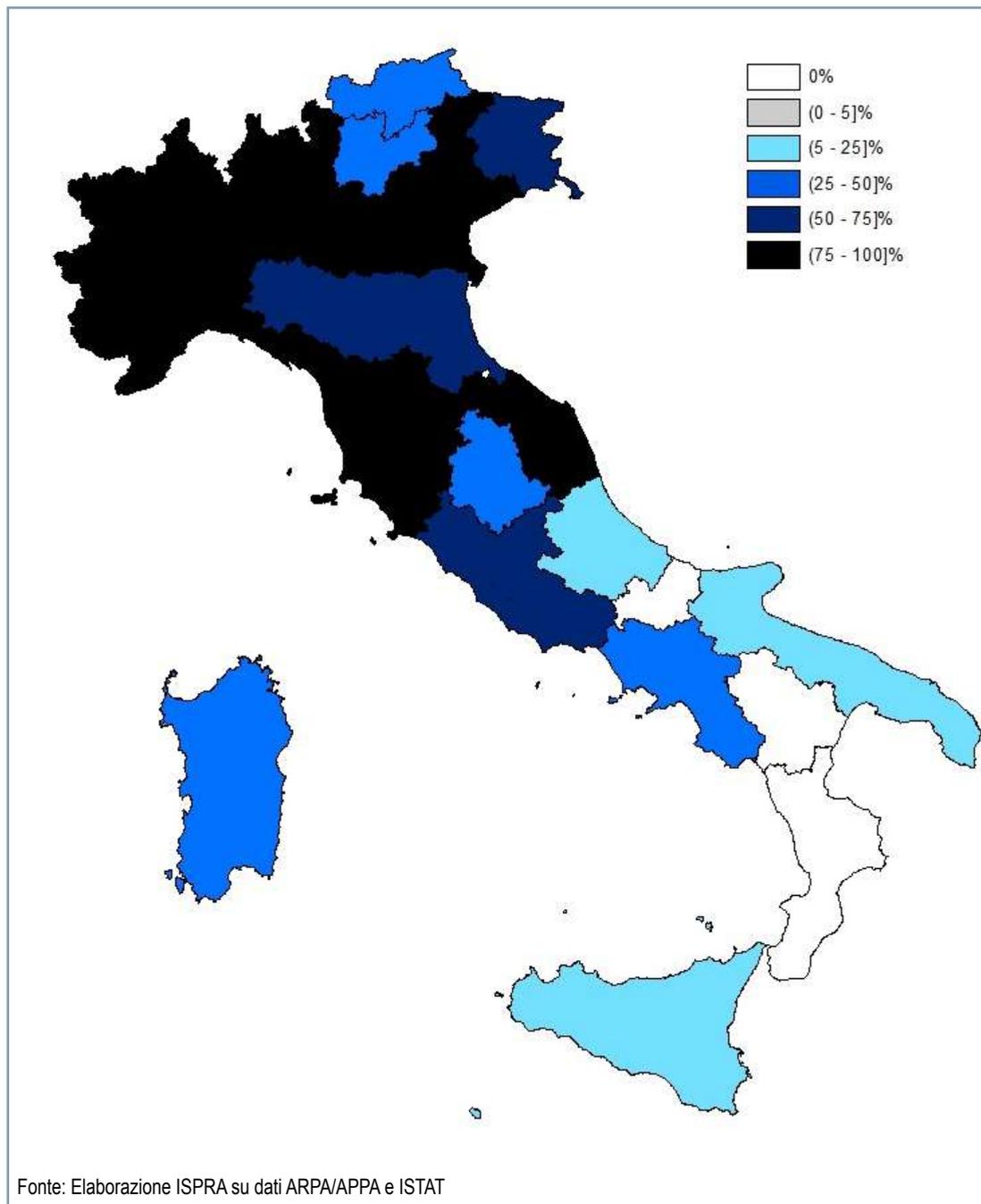
Regione/ Provincia autonoma	Comuni	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica		Popolazione zonizzata	Superficie zonizzata
	n.	n.	%	%	
Piemonte	1.201	896	75	92	78
Valle d'Aosta	74	74	100	100	100
Lombardia	1.524	1.461	96	99	97
Trentino-Alto Adige	293	181	62	63	54
<i>Bolzano -Bozen</i>	116	52	45	42	39
<i>Trento</i>	177	129	73	83	72
Veneto	576	527	91	96	88
Friuli-Venezia Giulia	216	116	54	49	56
Liguria	235	200	85	93	86
Emilia-Romagna	333	240	72	91	74
Toscana	276	264	96	97	94
Umbria	92	29	32	51	34
Marche	229	221	97	99	97
Lazio	378	223	59	78	63
Abruzzo	305	36	12	39	15
Molise	136	0	0	0	0
Campania	550	173	31	47	31
Puglia	258	31	12	16	14
Basilicata	131	0	0	0	0
Calabria	409	0	0	0	0
Sicilia	390	7	2	28	5
Sardegna	377	163	43	54	43
<b>ITALIA</b>	<b>7.983</b>	<b>4.842</b>	<b>61</b>	<b>69</b>	<b>53</b>
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA e ISTAT					



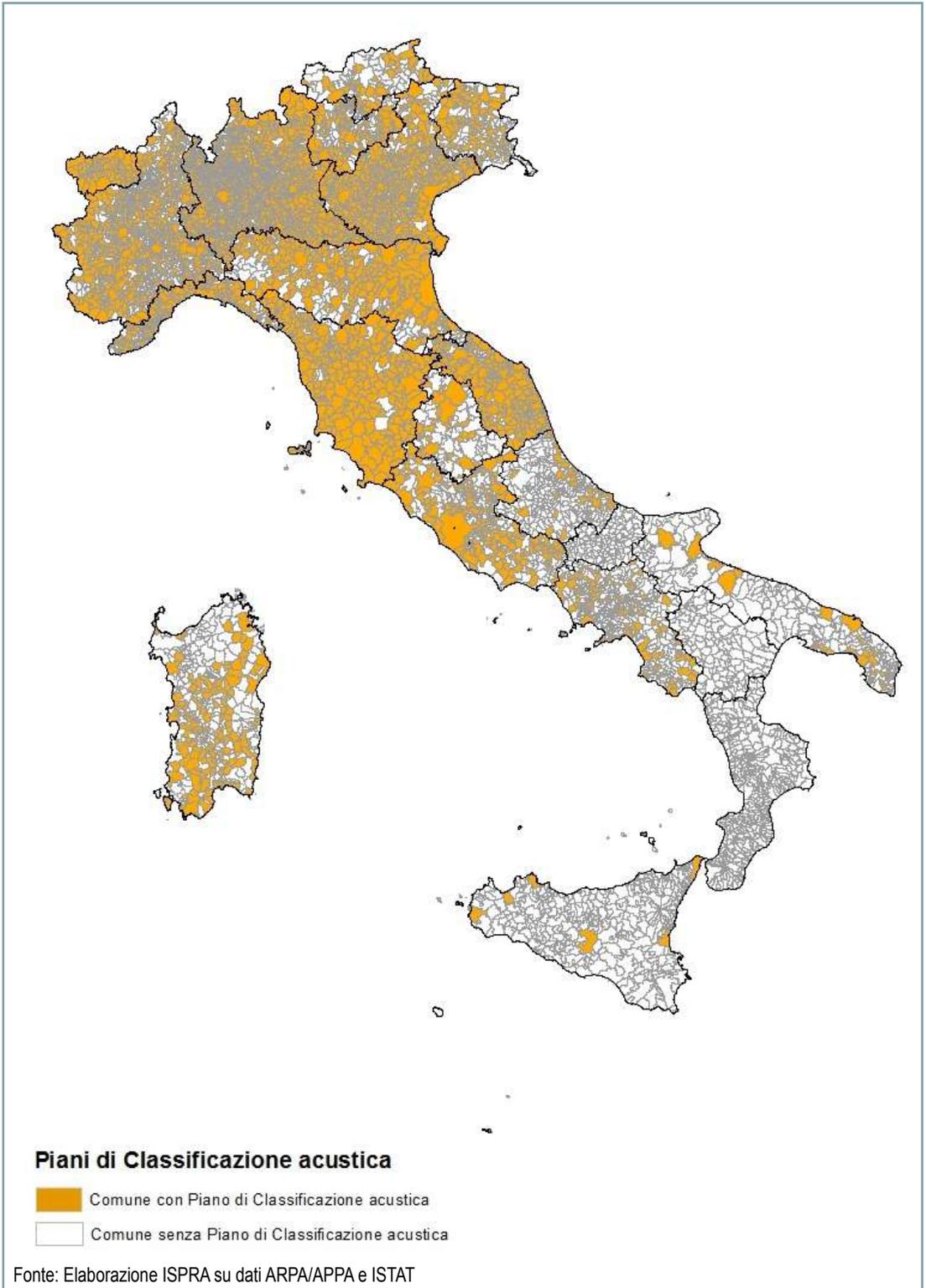
**Figura 19.5: Percentuale di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica sul numero di comuni di ogni regione/provincia autonoma (31/12/2017)**



**Figura 19.6: Percentuale di popolazione residente in comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica sulla popolazione di ogni regione/provincia autonoma (31/12/2017)**



**Figura 19.7: Percentuale di superficie territoriale dei comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica sulla superficie di ogni regione/provincia autonoma (31/12/2017)**



**Figura 19.8: Piani di classificazione acustica (31/12/2017)**



## STATO DI ATTUAZIONE DELLE RELAZIONI SULLO STATO ACUSTICO COMUNALE

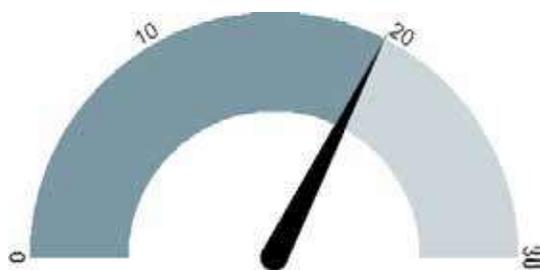
### DESCRIZIONE

L'indicatore riporta, per ciascuna regione/provincia autonoma, il numero di comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, il numero di comuni che ha redatto e approvato una Relazione biennale sullo stato acustico comunale e l'elenco degli stessi.

### SCOPO

Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore, con riferimento all'attività delle Amministrazioni locali finalizzate ad analizzare e valutare lo stato acustico comunale.

### QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



L'indicatore è rilevante nel rappresentare il grado di attenzione dei comuni in relazione all'analisi e gestione della problematica dell'inquinamento acustico. La fonte dei dati è attendibile, la metodologia di raccolta è omogenea sull'intero territorio nazionale e i dati sono validati, permettendo comparabilità nello spazio e nel tempo. È garantita anche una buona copertura spaziale, in quanto i dati sono relativi a tutte le regioni; l'aggiornamento annuale permette inoltre una buona copertura nel tempo delle informazioni raccolte.

### OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

L'articolo 7, comma 5, della LQ 447/95 prevedeva l'obbligo, da parte dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, di redigere una Relazione biennale sullo stato acustico comunale. Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 42/2017 è stato modificato l'art.7 della LQ, abrogando, a partire dall'aprile del 2017, tale obbligo e introducendo invece l'obbligo per i comuni con popolazione superiore a centomila abitanti di approvare una Relazione quinquennale

sullo stato acustico. La Relazione quinquennale deve essere trasmessa alla regione almeno entro il 31 marzo 2020, e successivamente ogni cinque anni, anche al fine di consentire alla regione di valutare la necessità di inserire i suddetti comuni tra gli agglomerati individuati ai sensi del D.Lgs. 194/2005; sono infatti esentati dalla presentazione della Relazione quinquennale i comuni individuati dalle regioni quali agglomerati ai fini della presentazione delle mappe acustiche strategiche, così come previsto dallo stesso D.Lgs. 194/2005. I contenuti della Relazione quinquennale saranno definiti con decreto del Ministero dell'ambiente, come previsto dall'art.27 del D.Lgs.42/2017.

### STATO E TREND

L'obbligo di redigere la Relazione biennale sullo stato acustico, importante strumento di analisi e gestione in ambito comunale previsto dalla LQ 447/95 fino all'emanazione del D.Lgs. 42/2017, che di fatto lo ha abrogato introducendo invece l'obbligo per i comuni con più di 100.000 abitanti di approvare una Relazione quinquennale, è stato negli anni ampiamente disatteso. L'indicatore evidenzia la debole risposta da parte delle amministrazioni locali nei confronti di questo specifico strumento di analisi e pianificazione: solo 23 comuni negli anni hanno redatto e approvato, almeno una volta, una Relazione biennale sullo stato acustico. Non si sono registrate negli ultimi anni variazioni significative.

### COMMENTI

Nella Tabella 19.6 è riportato il numero dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti (popolazione ISTAT al 2011), per i quali era previsto (prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. 42/2017) l'obbligo di redigere e approvare una Relazione sullo stato acustico, accostato al numero di comuni che hanno ottemperato, almeno una volta, a tale adempimento e all'elenco degli stessi. Dai dati disponibili risultano 23 i comuni (16% dei comuni per i quali era previsto l'obbligo normativo) che negli anni, fino all'aprile del 2017, hanno predisposto e approvato, almeno una volta, una Relazione biennale; tale adempimento è stato maggiormente rispettato in Toscana, con 11 comuni (48% del totale delle Relazioni sullo stato acustico approvate negli anni).

L'analisi dell'indicatore evidenza come la Relazione biennale sullo stato acustico è stato uno strumento di analisi e pianificazione mai consolidato e scarsamente applicato sul territorio nazionale.

Si verificherà in futuro l'applicazione sul territorio nazionale della Relazione quinquennale sullo stato acustico comunale, obbligo normativo previsto con l'entrata in vigore del D.Lgs. 42/2017 che ha modificato l'art.7 della LQ 447/1995.

**Tabella 19.6: Comuni, suddivisi per regione/provincia autonoma, che hanno approvato una Relazione biennale sullo stato acustico comunale (2017<sup>a</sup>)**

Regione / Provincia autonoma	Comuni con popolazione > 50.000 abitanti <sup>b</sup>	Comuni con relazione sullo stato acustico	Comuni che hanno approvato una relazione sullo stato acustico	Anno di approvazione (ultimo aggiornamento)
	n.			
Piemonte	6	0		
Valle d'Aosta	0	0		
Lombardia	15	5	Monza	1999
			Legnano	2004
			Milano	1998
			Rho	2007
			Sesto San Giovanni	2004
Trentino Alto Adige	2	0		
<i>Bolzano-Bozen</i>	1	0		
<i>Trento</i>	1	0		
Veneto	6	1	Vicenza	2014
Friuli-Venezia Giulia	3	0		
Liguria	4	0		
Emilia-Romagna	13	3	Ferrara	2000
			Forlì	2001
			Modena	1999
Toscana	12	11	Arezzo	2000
			Firenze	2014
			Scandicci <sup>c</sup>	2004
			Grosseto	2005
			Livorno	2014
			Lucca	2008
			Viareggio	2001
			Carrara	2009
			Pisa	2007
			Prato	2013
			Pistoia	2004
Umbria	3	1	Perugia	2005
Marche	3	2	Fano	2005
			Pesaro	2004
Lazio	10	0		
Abruzzo	5	0		
Molise	0	0		
Campania	19	0		
Puglia	15	0		
Basilicata	2	0		
Calabria	5	0		
Sicilia	14	0		
Sardegna	4	0		
	<b>141</b>	<b>23</b>		

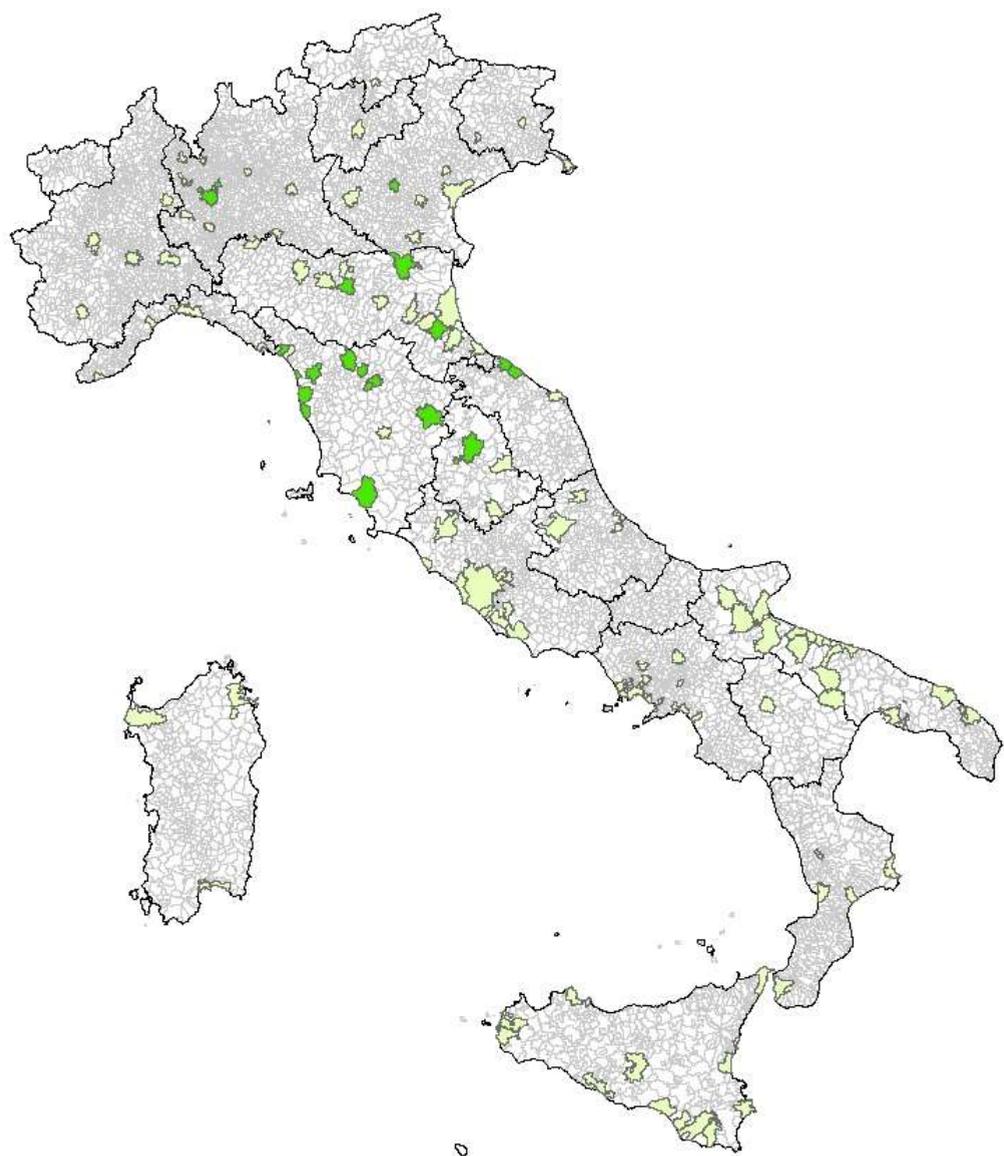
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA e ISTAT

**Legenda:**

<sup>a</sup> Aggiornamento al 31/12/2017;

<sup>b</sup> Popolazione dati ISTAT 2011;

<sup>c</sup> Il comune di Scandicci non rientra tra quelli con popolazione > 50.000 ab. (dati ISTAT 2011)



**Relazioni sullo stato acustico comunale**

-  Comune con popolazione > 50000 ab. che ha approvato una Relazione sullo stato acustico
-  Comune con popolazione > 50000 ab. che non ha approvato una Relazione sullo stato acustico

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA e ISTAT

**Figura 19.9: Relazioni sullo stato acustico comunale**



## STATO DI APPROVAZIONE DEI PIANI COMUNALI DI RISANAMENTO ACUSTICO

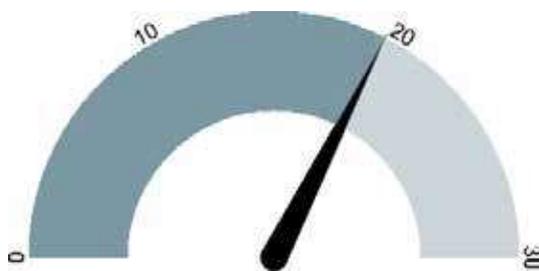
### DESCRIZIONE

L'indicatore riporta, per ogni regione/provincia autonoma, il numero di comuni con Piano di classificazione acustica, il numero di comuni che hanno provveduto all'approvazione di un Piano di risanamento acustico e l'elenco degli stessi.

### SCOPO

Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento alle attività delle Amministrazioni comunali in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento.

### QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



L'indicatore è rilevante nel rappresentare il grado di attenzione delle amministrazioni comunali in merito alla gestione e risoluzione delle problematiche di inquinamento acustico riscontrate sul proprio territorio. La fonte dei dati è attendibile, la metodologia di raccolta è omogenea sull'intero territorio nazionale e i dati sono validati, permettendo comparabilità nello spazio e nel tempo. È garantita anche una buona copertura spaziale, in quanto i dati sono relativi a tutte le regioni/province autonome; l'aggiornamento annuale permette inoltre una buona copertura nel tempo delle informazioni raccolte.

### OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La normativa nazionale (LQ 447/95) prevede che i comuni provvedano all'adozione e approvazione di un Piano di risanamento acustico qualora risultino superati i valori di attenzione (art.2, comma 1, lett.g), LQ 447/95: "il valore di immissione, indipendente dalla tipologia della sorgente e dalla classificazione acustica del territorio della zona da proteggere, il

cui superamento obbliga ad un intervento di mitigazione acustica (...)", oppure in caso di contatto di aree (anche appartenenti a comuni confinanti), definite dai Piani di classificazione acustica, i cui valori si discostino in misura superiore a 5 dBA.

### STATO E TREND

L'approvazione del Piano di risanamento acustico comunale, strumento di gestione previsto dalla LQ 447/95, risulta non diffusa ed evidenzia la risposta carente da parte delle Amministrazioni locali. Tale criticità è dovuta anche alla non completa attuazione sul territorio nazionale di altri strumenti di pianificazione acustica, in particolare la classificazione acustica comunale, e alla mancata emanazione in alcune regioni di norme specifiche in materia di inquinamento acustico. Si evidenzia che all'aumento negli anni del numero di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica, non si è registrato un corrispondente aumento del numero di comuni che hanno approvato un Piano di risanamento.

### COMMENTI

Al 2017, solo 63 comuni dei 4.842 dotati di classificazione acustica hanno approvato il Piano di risanamento acustico, confermando negli anni una percentuale di poco superiore all'1%. Tale strumento di pianificazione è utilizzato prevalentemente in Toscana, con 41 Piani di risanamento approvati, pari al 65% sul totale dei comuni con Piano di risanamento, ma solo al 15,5% sul totale dei comuni con Piani di classificazione acustica approvati nella regione stessa.

L'analisi dell'indicatore evidenzia come il Piano di risanamento acustico sia uno strumento di pianificazione non consolidato e/o non applicato sul territorio nazionale.

**Tabella 19.7: Comuni, suddivisi per regione/provincia autonoma, che hanno approvato il Piano di risanamento acustico**

Regione/ Provincia autonoma	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
Piemonte	896	0		
Valle d'Aosta	74	1	Aosta	2001
Lombardia	1461	2	Bergamo	2001
			Rho	1998
Trentino-Alto Adige	181	1		
<i>Bolzano-Bozen</i>	52	0		
<i>Trento</i>	129	1	<i>Trento</i>	2001
Veneto	527	0		
Friuli-Venezia Giulia	116	0		
Liguria	200	2	Genova	2011
			Celle Ligure	2007
Emilia-Romagna	240	9	Bentivoglio	2008
			Bologna	1999
			Castel Maggiore	2009
			Forlì	2008
			Modena	1999
			Varano de' Melegari	2009
			Sant'Agata sul Santerno	2004
			Cadelbosco di Sopra	2006
			Quattro Castella	2009
Toscana	264	41	Foiano della Chiana	2005
			Barberino Val d'Elsa	2007
			Borgo San Lorenzo	2006
			Calenzano	2010
			Firenze	2009
			Greve in Chianti	2005
			Reggello	2003
			Rignano sull'Arno	2009
			Sesto Fiorentino	2006
			Signa	2004
			Vicchio	2005
			Castel del Piano	2005
			Orbetello	2005
			Pitigliano	2009
Scarlino	2005			
Livorno	2007			

continua

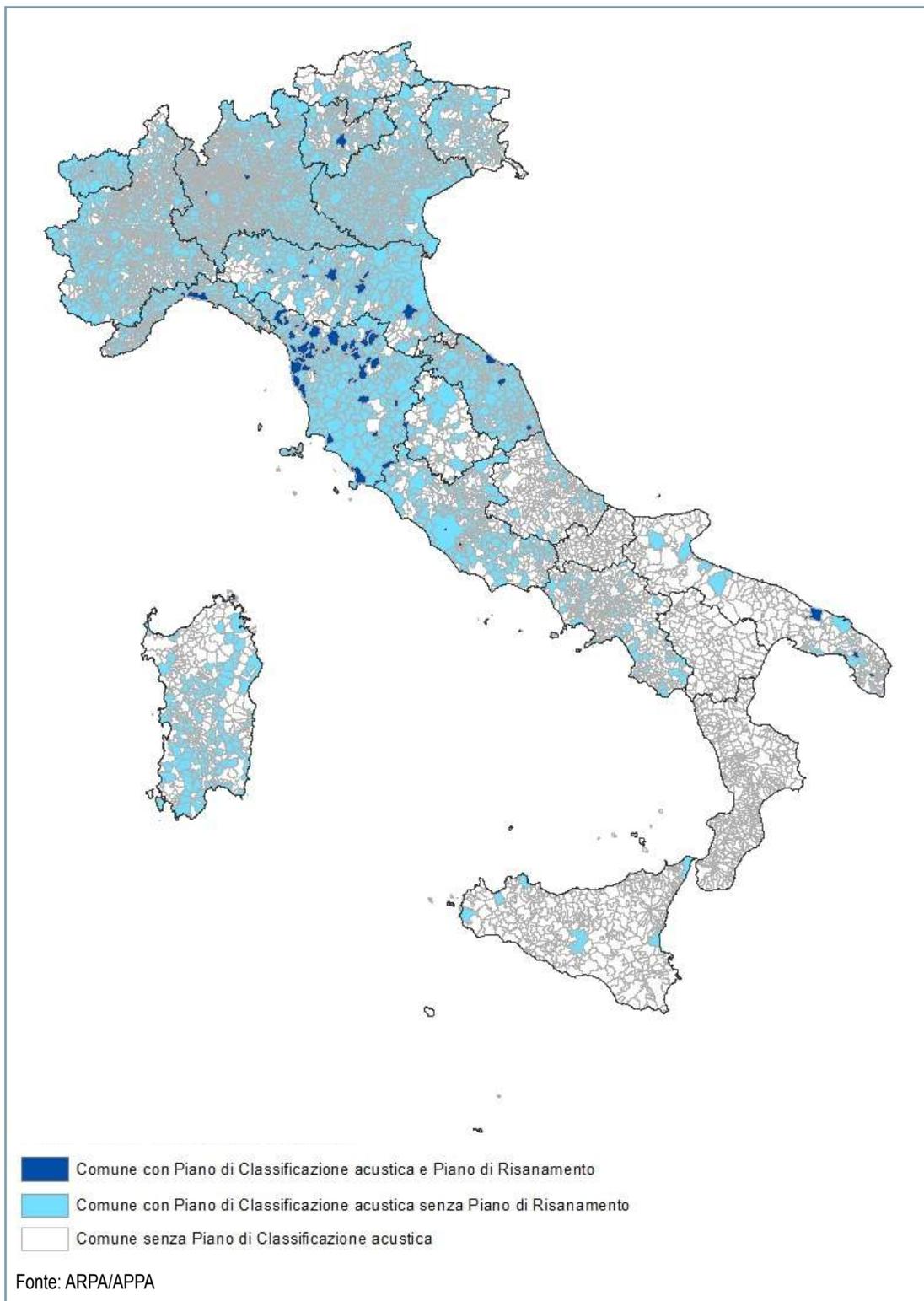
segue

Regione/ Provincia autonoma	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
Toscana			Rosignano Marittimo	2009
			Bagni di Lucca	2005
			Barga	2005
			Capannori	2005
			Castelnuovo di Garfagnana	2004
			Forte dei Marmi	2004
			Lucca	2008
			Massarosa	2012
			Minucciano	2005
			Montecarlo	2004
			Pieve Fosciana	2005
			Stazzema	2012
			Fivizzano	2005
			Calcinaia	2005
			Cascina	2004
			Pisa	2004
			Ponsacco	2006
			San Giuliano Terme	2004
			Prato	2005
			Massa e Cozzile	2005
Monsummano Terme	2005			
Pistoia	2004			
Ponte Buggianese	2009			
Chiusi	2005			
Siena	2003			
Umbria	29	0		
Marche	221	4	Falconara Marittima	2009
			Filottrano	2008
			Senigallia	2009
			Offida	2013
Lazio	223	0		
Abruzzo	36	0		
Molise	0	0		
Campania	173	0		
Puglia	31	3	Ostuni	2009
			Copertino	2009
			Supersano	2008

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
	n.			
Basilicata	0	0		
Calabria	0	0		
Sicilia	7	0		
Sardegna	163	0		
<b>ITALIA</b>	<b>4.842</b>	<b>63</b>		
Fonte: ARPA/APPA				



**Figura 19.10: Piani di risanamento acustico**

# STATO DI ATTUAZIONE DELLA CARATTERIZZAZIONE ACUSTICA DEGLI INTORNI AEROPORTUALI



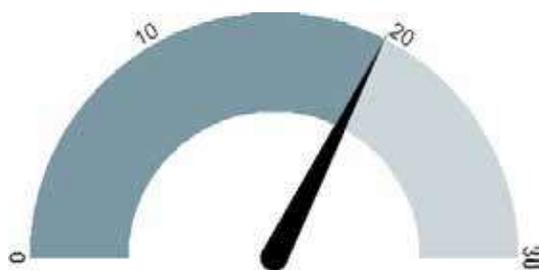
## DESCRIZIONE

L'indicatore riporta il numero di aeroporti che hanno approvato la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale. Per completezza di informazione, l'indicatore registra anche il numero di aeroporti che hanno approvato procedure antirumore e hanno installato un sistema di monitoraggio del rumore aeroportuale.

## SCOPO

Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale in tema di inquinamento acustico, con riferimento agli adempimenti previsti dalla LQ 447/95 e dai decreti attuativi relativi al rumore aeroportuale.

## QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



L'indicatore è rilevante nel rappresentare la risposta da parte delle infrastrutture aeroportuali nei riguardi della gestione dell'inquinamento acustico. La fonte dei dati è attendibile e la copertura spaziale e temporale è buona.

## OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La disciplina della tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico è regolamentata dalla LQ 447/95 e dai relativi decreti attuativi. Il contenimento del rumore prodotto dalle infrastrutture aeroportuali è disciplinato dal DM 31 ottobre 1997 e da decreti successivi, relativi ad aspetti specifici, quali le procedure antirumore e il sistema di monitoraggio del rumore: DM 31 ottobre 1997 "Metodologia del rumore aeroportuale"; DM 20 maggio 1999 "Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di

inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico"; DM 3 dicembre 1999 "Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti". Tale complesso apparato normativo prevede, per ciascun aeroporto aperto al traffico civile, l'istituzione di una Commissione (art. 5 DM 31/10/97), i cui compiti sono la definizione delle procedure antirumore, la definizione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale (art. 6 DM 31/10/97), tramite l'individuazione delle zone di rispetto (A, B e C) caratterizzate da un ben definito *range* di variabilità del descrittore di valutazione del rumore aeroportuale (LVA) e per le quali sono anche indicate le prevalenti destinazioni d'uso del territorio, e la classificazione dell'aeroporto in base a tre indici, in considerazione della tipologia di insediamenti caratterizzanti l'intorno aeroportuale e della densità abitativa presente.

## STATO E TREND

Dai dati disponibili, nel 2017, in soli 21 dei 46 aeroporti in cui è presente il traffico aereo nazionale e internazionale è stata approvata dalla Commissione aeroportuale la classificazione dell'intorno aeroportuale, atto fondamentale e prioritario di gestione dell'inquinamento acustico. Non si registrano variazioni significative rispetto agli anni passati.

## COMMENTI

Sul territorio nazionale sono presenti circa 101 scali aeroportuali differenziati nelle varie tipologie (civili, privati, militari, militari aperti al traffico civile, promiscui), in 46 dei quali, considerando esclusivamente il trasporto aereo commerciale, è distribuito il traffico nazionale e internazionale. In Tabella 19.8 sono presentati i dati relativi allo stato di attuazione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale, approvata in 21 aeroporti (la caratterizzazione acustica per l'aeroporto "Bergamo-Orio al Serio" è stata annullata dal TAR) e in corso di valutazione in altri 9 scali; sono inoltre riportati i dati relativi all'approvazione di procedure antirumore, definite in 24 aeroporti, e alla realizzazione e gestione di un sistema di monitoraggio del rumore, attribuita alla società di

gestione dello scalo aeroportuale e avviata in 25 dei  
46 aeroporti individuati.

**Tabella 19.8: Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli interni aeroportuali**

Regione/ Provincia autonoma	Nome Aeroporto	Approvazione procedure antirumore	Intorno aeroportuale - in valutazione	Intorno aeroportuale - approvato	Sistema di monitoraggio
Piemonte	Cuneo-Levaldigi				
	Torino-Caselle			SI	SI
	Biella-Cerrione				
Valle d'Aosta	Aosta				
Lombardia	Brescia-Montichiari		SI		SI
	Bergamo-Orio al Serio	SI	SI	<sup>a</sup>	SI
	Milano-Linate	SI		SI	SI
	Milano-Malpensa	SI	SI		SI
<i>Bolzano - Bozen</i>	<i>Bolzano Dolomiti</i>				
Veneto	Treviso-Sant'Angelo			SI	SI
	Venezia-Tessera	SI		SI	SI
	Verona-Villafranca	SI	SI		SI
Friuli-Venezia Giulia	Trieste-Ronchi dei Legionari	SI		SI	
Liguria	Genova-Sestri	SI	SI		
	Albenga				
Emilia-Romagna	Bologna-Borgo Panigale	SI		SI	SI
	Forlì				
	Parma				
	Rimini-Miramare	SI		SI	SI
Toscana	Pisa-San Giusto	SI		SI	SI
	Siena-Ampugnano				SI
	Firenze-Peretola	SI		SI	SI
	Grosseto				
	Marina di Campo (Elba)				
Umbria	Perugia-Sant'Egidio				
Marche	Ancona-Falconara	SI		SI	SI
Lazio	Roma-Ciampino	SI		SI	SI
	Roma-Fiumicino	SI		SI	SI
Abruzzo	Pescara	SI		SI	
Campania	Napoli-Capodichino	SI		SI	SI
	Salerno-Pontecagnano				
Puglia	Bari-Palese	SI		SI	SI
	Brindisi-Casale	SI	SI		SI
	Foggia-Gino Lisa	SI	SI		SI
	Taranto-Grottaglie	SI	SI		SI
Calabria	Lamezia Terme	SI		SI	
	Reggio Calabria			SI	

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Nome Aeroporto	Approvazione procedure antirumore	Intorno aeroportuale - in valutazione	Intorno aeroportuale - approvato	Sistema di monitoraggio
Calabria	Crotone-Sant'Anna				
Sicilia	Catania-Fontanarossa	SI		SI	SI
	Lampedusa				
	Palermo-Punta Raisi			SI	SI
	Pantelleria				
	Trapani-Birgi				
Sardegna	Alghero-Fertilia	SI		SI	SI
	Cagliari-Elmas		SI		SI
	Olbia-Costa Smeralda	SI		SI	
<b>TOTALE</b>		<b>24</b>	<b>9</b>	<b>21</b>	<b>25</b>

Fonte: ISPRA/ARPA/APPA

**Legenda:**

<sup>a</sup> La caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale approvata il 22/11/2010 è stata annullata (Sentenza TAR Lombardia, Sezione staccata di Brescia (Sezione Prima), N. 00668/2013 REG.PROV.COLL. N. 00315/2011 REG.RIC; Sentenza Consiglio di Stato, Sezione 4, 12 marzo 2015, n. 1278



Fonte: ENAC

**Figura 19.11: Mappa degli aeroporti italiani**



## STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE NEI PARCHI NAZIONALI

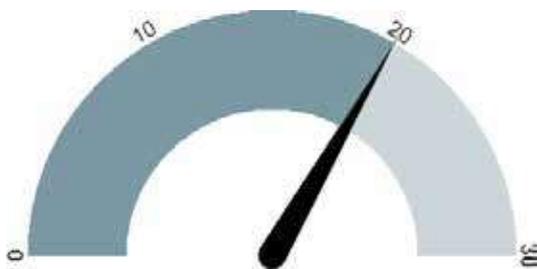
### DESCRIZIONE

L'indicatore rappresenta lo stato di attuazione dei Piani per il Parco ex art. 12 L. 394/1991 all'interno del complesso *iter* di formazione, adozione, approvazione da parte delle autorità competenti.

### SCOPO

Fornire il quadro nazionale completo relativamente allo stato di attuazione dei Piani per il Parco che rappresentano lo strumento con cui l'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali.

### QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



L'informazione fornita è molto importante al fine di evidenziare l'effettiva attuazione del principale strumento di pianificazione delle Aree Protette. Essa presenta massima accuratezza poiché fa riferimento ad atti formali e ufficiali emanati da Enti pubblici e dal Governo. La comparabilità nel tempo e nello spazio è ottima poiché l'*iter* normativo è stabilito *ex lege* a scala nazionale.

### OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

L'art. 12 della L. 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette" istituisce per i Parchi Nazionali (PN) lo strumento del Piano per il Parco da redigersi obbligatoriamente in un arco temporale di circa 30 mesi. Inoltre, in base all'art. 6, comma 2, lett. a) del D.Lgs. 152/2010 e s.m.i. "Norme in materia ambientale", il Piano per il Parco deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e, conseguentemente, seguire l'*iter* indicato negli artt. 11-18 e nell'Allegato VI del D.Lgs. citato (Tabella A). Dal punto di vista della gerarchia degli

strumenti di pianificazione in base all'art. 145 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i., il Piano per il Parco è gerarchicamente sovraordinato rispetto ai Piani Territoriali di Coordinamento e ai Piani Regolatori Generali che devono obbligatoriamente conformarsi a quanto ivi prescritto.

### STATO E TREND

Rispetto al 2016 non si rilevano mutamenti significativi dello scenario che rimane caratterizzato da una situazione di forte ritardo nel processo di definizione e approvazione del Piano per il Parco, in cui sono ancora 2 i Piani dei Parchi Nazionali non ancora avviati e 10 i piani in preparazione. Tra le cause dei ritardi si segnala il permanere dello stato di crisi *post* sisma dell'Italia centrale (Parco dei Monti Sibillini e del Gran Sasso-Laga), la recente istituzione del Parco Nazionale dell'Isola di Pantelleria per il quale non sono stati ancora emessi i Decreti Ministeriali di nomina dei componenti del Consiglio direttivo, nonché l'attivazione recente degli Organi di Gestione del Parco Nazionale dello Stelvio.

### COMMENTI

La situazione al 31.12.2017 conteggiando 25 Parchi Nazionali è la seguente (Tabella 19.9, Figura 19.12):

- 2 Parchi Nazionali hanno istituito l'Ente Parco, ma non hanno avviato alcuna procedura di redazione – situazione invariata rispetto al 31.12.2016;
- 10 PN (40%) rientrano nella fase 1 di preparazione (stessa situazione del 2016) - la variazione nominativa e non quantitativa è dovuta al mero errore materiale relativo al Parco Nazionale Val Grande, erroneamente computato nella fase 2 nel 2016 che prende il posto del Parco Nazionale del Circeo passato alla fase successiva;
- 4 PN (16%) rientrano nella fase 2 di adozione, deposito e consultazione pubblica (invariati numericamente rispetto al 2016 – si veda punto precedente);

- 9 PN (36%) rientrano nella fase 3 di approvazione e pubblicazione e risultano quindi vigenti e invariati rispetto al 2106.

A eccezione del PN del Gran Paradiso (*iter* di Piano iniziato prima delle modifiche al D.Lgs. 152/2006 introdotte dal D.Lgs. 4 del 16/01/2008), per i Piani non ancora approvati dovrà essere attivato il procedimento di VAS che, sebbene più complesso, assicura ai Piani la piena partecipazione della popolazione con la condivisione delle scelte pianificatorie.

**Tabella A: Iter dei provvedimenti per i Piani dei Parchi Nazionali**

Norme	Fase 0		Fase 1		Fase 2			Fase 3		
	Istituzione Ente Parco		Preparazione		Adozione, Deposito e Consultazione pubblica			Approvazione e pubblicazione		
	Azioni	Soggetti competenti	Azioni	Soggetti competenti	Azioni	Soggetti competenti	Durata	Azioni	Soggetti competenti	Durata
L. 394/1991 - Art. 9, commi 3÷8	Istituzione Ente Parco e relativi Organi	Presidente della Repubblica	Predisposizione del Piano per il Parco	Consiglio Direttivo Comunità del Parco	Adozione del Piano	Regione/i	90 giorni	Pronuncia sulle osservazioni ed Emanazione del provvedimento di approvazione	Regione d'intesa con l'Ente Parco per le zone a), b) e c); con i comuni per le zone d)	120 giorni
			Definizione dei criteri per la redazione		Deposito del Piano presso le sedi dei comuni, delle comunità montane e delle regioni	Ente Parco	40 giorni			
			Espressione del parere sul piano		Presentazione delle osservazioni sul Piano	Chiunque con interessi rappresentativi	40 giorni			
			Approvazione del Piano		Espressione del parere sulle osservazioni e trasmissione alla regione	Consiglio Direttivo	30 giorni	Publicazione sulla Gazzetta Ufficiale e sui Bollettini ufficiali regionali	Regione/ ed Ente Parco	
			Inoltro del Piano alle regioni							

continua

segue

Norme	Fase 0		Fase 1		Fase 2			Fase 3			
	Istituzione Ente Parco		Azioni	Soggetti competenti	Durata	Azioni	Soggetti competenti	Durata	Azioni	Soggetti competenti	Durata
D.Lgs. 152/2010 - Artt. 11+18 e Allegato VI			Redazione del Rapporto preliminare (consultazione con la/le regione/i)	Ente Parco in collaborazione con la/le regione/i e gli altri soggetti competenti in materia ambientale	non specificata	Publicazione Proposta di Piano, Rapporto ambientale e sintesi non tecnica	Ente Parco /regione/i	90 giorni	Approvazione e pubblicazione	Regione/i	30 giorni
			Invio alla regione			Presentazione osservazioni	Chiunque con interessi rappresentativi	40 giorni			
			Redazione del Rapporto del Rapporto ambientale e della sintesi non tecnica		Espressione del parere motivato	Consiglio Direttivo					
			Approvazione della proposta di Piano	Ente Parco	Adozione del Piano	Regione/i					
					Recepimento parere motivato	Consiglio Direttivo					
					Trasmissione alla Regione/i						

Fonte: Elaborazione ISPRA su normativa nazionale

**Tabella 19.9: Piani per il Parco: cronologia dell'iter dei provvedimenti e quantificazione temporale (31/12/2017)**

Denominazione del Parco nazionale	Anno di istituzione del PN	Fase 0	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente (n. anni)
		Istituzione Ente Parco	Preparazione	Adozione, deposito e consultazione pubblica	Approvazione e pubblicazione	
Golfo di Orosei e Gennargentu	1998	1998				-
Isola di Pantelleria	2016	2016				-
Abruzzo, Lazio e Molise <sup>a</sup>	1923	1950	2010			19
Stelvio <sup>b</sup>	1935	1993	2017			24
Pollino	1988	1993	2016			23
Val Grande	1991	1993	2007			14
Gargano	1991	1995	2016			21
Arcipelago de La Maddalena	1994	1996	2016			20
Cinque Terre <sup>c</sup>	1999	1999	2017			18
Appennino Tosco-Emiliano <sup>d</sup>	2001	2001	2016			15
Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese	2007	2007	2017			10
Sila	2002	2002	2017			15
Circeo	1934	2005		2017		12
Gran Paradiso <sup>a</sup>	1922	1947		2016		25
Monti Sibillini	1988	1993		2012		19
Gran Sasso e Monti della Laga	1991	1995		2017		22
Cilento, Vallo di Diano e Alburni	1991	1991			2010	19
Vesuvio	1991	1991			2010	19
Dolomiti bellunesi <sup>e</sup>	1990	1993			2001	8
Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna <sup>f</sup>	1993	1993			2009 - 2010	16 - 17
Aspromonte	1994	1994			2009	15
Maiella	1991	1995			2009	14
Arcipelago Toscano	1996	2006			2010	4

continua

segue

Denominazione del Parco nazionale	Anno di istituzione del PN	Fase 0	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente (n. anni)
		Istituzione Ente Parco	Preparazione	Adozione, deposito e consultazione pubblica	Approvazione e pubblicazione	
Asinara	2002	2002			2010	8
Alta Murgia	2004	2004			2016	12

Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli Enti Parco

**Legenda:**

<sup>a</sup> Per il PN del Gran Paradiso (Ente Parco istituito nel 1947) e per il PN d'Abruzzo, Lazio e Molise (Ente Parco ricostituito nel 1950) come anno di inizio dell'iter di Piano è stato assunto il 1991, anno di entrata in vigore della Legge n. 394 "Legge quadro per le aree protette";

<sup>b</sup> Con D.Lgs. 13 gennaio 2016, n. 14 la gestione del PN dello Stelvio è stata affidata a un costituendo Comitato di coordinamento e di indirizzo, composto da un rappresentante della Provincia autonoma di Trento, un rappresentante della Provincia autonoma di Bolzano, un rappresentante della Regione Lombardia, un rappresentante del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché da tre rappresentanti dei comuni il cui territorio amministrativo rientri nel Parco, di cui uno per i comuni della Provincia autonoma di Trento, uno per i comuni della Provincia autonoma di Bolzano e uno per i comuni della Regione Lombardia, da un rappresentante delle associazioni di protezione ambientale designato dal predetto Ministro sulla base del criterio della maggiore rappresentatività, nonché da un rappresentante designato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);

<sup>c</sup> Con DGR n. 1482 del 10/12/2010 è stata revocata la DGR n. 488 del 24/05/2002 di adozione del Piano poiché non conforme ai dettami relativi al D.Lgs 152/2006, parte II in relazione alla Valutazione Ambientale Strategica;

<sup>d</sup> Il PN dell'Appennino Tosco Emiliano ha effettuato una nuova perimetrazione (D.P.R. 02/08/2010) e sta conseguentemente effettuando le procedure di aggiornamento del Piano approvato dal C.D. nel 2009;

<sup>e</sup> Il PN della Dolomiti bellunesi nel 2009 ha iniziato la fase di revisione del primo Piano approvato nel 2001 (L. 394/1991, art. 12, c. 6);

<sup>f</sup> Le due date si riferiscono alle DGR della Regione Toscana (2009) e dell'Emilia-Romagna (2010)

**Nota:**

PN: Parco Nazionale - PN evidenziato in grigio: PN con piano in itinere con procedura VAS da attivare/attivata



**Figura 19.12: Piani per il Parco: stato dell'iter dei provvedimenti (aggiornamento 31/12/2017)**



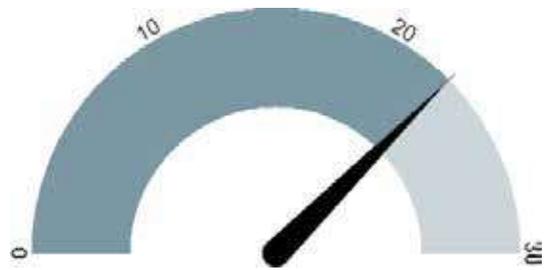
## DESCRIZIONE

L'indicatore segue l'evoluzione della classificazione sismica e della normativa antisismica del territorio italiano, con particolare riferimento alla microzonazione sismica. La classificazione sismica, dal 1984 al 2006 è stata periodicamente rielaborata e affinata anche sulla base dei progressi conoscitivi della comunità scientifica. Dal 2006, anche se continua a essere un riferimento per controlli tecnico-amministrativi, non è più il riferimento normativo per la progettazione antisismica, per la quale si rimanda direttamente alle Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC) approvate con Decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti (DM del 14 gennaio 2008). Nel 2018 sono state approvate nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC2018). Per quanto riguarda la normativa specifica relativa alla microzonazione sismica (MS), nel 2008, la Conferenza delle Regioni e Province autonome e il Dipartimento della Protezione Civile hanno pubblicato gli "Indirizzi e Criteri per la Microzonazione Sismica" (ICMS 2008) in cui sono descritti i principi e gli elementi di base per la realizzazione degli studi di MS e per la loro applicazione alla pianificazione territoriale e dell'emergenza. Negli anni successivi sono stati emanati decreti di recepimento degli indirizzi a livello regionale, in alcuni casi anche a seguito di forti terremoti (in Abruzzo a seguito del terremoto aquilano del 2009 e in Emilia-Romagna successivamente alla sequenza sismica del 2012) ma anche in regioni non colpite da eventi sismici significativi negli ultimi anni (Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Veneto, ecc.).

## SCOPO

Fornire un quadro aggiornato sull'evoluzione della classificazione sismica del territorio nazionale definita da ciascuna regione per i comuni afferenti al proprio territorio e della normativa nazionale e regionale relativa alla microzonazione sismica.

## QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



I dati mostrano un'elevata aderenza dell'indicatore alla domanda di informazione riguardante le problematiche relative alla classificazione sismica e della normativa antisismica del territorio italiano. Il valore dell'accuratezza scaturisce dall'elevata qualità dei dati riportati, dovuta alla loro recente elaborazione da parte dell'intera comunità scientifica che si occupa di pericolosità sismica e zonazione e microzonazione sismica del territorio nazionale. Per quanto concerne la copertura spaziale e temporale questa è soddisfacente, in quanto riguarda tutto il territorio italiano per l'arco di tempo relativo all'evoluzione della normativa (dal 1984 a oggi). La comparabilità nel tempo e nello spazio è elevata in quanto sono state sempre utilizzate le stesse metodologie di analisi.

## OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

A seguito dell'OPCM del 20 marzo 2003, n. 3274, è stata realizzata l'ultima classificazione sismica nazionale che, per la prima volta, ha portato a considerare l'intero territorio nazionale soggetto a pericolosità sismica, sia pure con sensibili variazioni tra le differenti zone della Penisola. In tale classificazione il territorio italiano viene suddiviso in quattro zone: le prime tre zone a sismicità alta, media e bassa e una zona 4 ove viene data facoltà alle regioni di imporre o meno la progettazione antisismica. In Figura 19.13 viene riportata la situazione aggiornata al 2015 (ultimo aggiornamento fornito dal Dipartimento di Protezione Civile). Dal 2006 la classificazione sismica nazionale, che continua a essere di riferimento per controlli tecnico-amministrativi, non è più il riferimento normativo per la progettazione antisismica. Con l'OPCM del

28 aprile 2006 n. 3519 è stato emanato un aggiornamento dei criteri nazionali per la riclassificazione sismica, stabilendo come ciascuna regione debba eseguire l'aggiornamento della propria classificazione sismica. La stessa Ordinanza afferma che la nuova classificazione deve essere basata sull'effettiva pericolosità sismica di base del territorio, svincolata da confini e limiti amministrativi, e fornisce i criteri per stabilire tale pericolosità insieme a una nuova mappa di pericolosità sismica di riferimento a scala nazionale (Figura 19.14). In base a tali criteri il territorio italiano è suddiviso in quattro zone caratterizzate da differenti classi di accelerazione massima del suolo ( $a_g$ ), espresse come frazione dell'accelerazione di gravità ( $g$ ), con probabilità di accadimento del 10% in 50 anni. Nelle suddette zone sismiche vengono applicate le Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC) approvate con Decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti il 14/01/2008, che divennero il riferimento normativo per la progettazione antisismica facendo riferimento direttamente alla "pericolosità sismica di base" e cioè alla già menzionata mappa di pericolosità sismica fornita dall'INGV. Nel 2018 sono state approvate nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC2018). Gli Indirizzi e Criteri per la Microzonazione Sismica (ICMS 2008) pongono come obiettivo per la Microzonazione Sismica (MS) la razionalizzazione della conoscenza sulle alterazioni che lo scuotimento sismico può subire in superficie, restituendo informazioni utili per il governo del territorio, per la progettazione, per la pianificazione per l'emergenza e per la ricostruzione post sisma. Attraverso gli studi di MS è possibile individuare e caratterizzare le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale e le zone soggette a instabilità, quali frane, rotture della superficie per faglie e liquefazioni dinamiche del terreno. Il documento tecnico di riferimento per la realizzazione degli studi è rappresentato dagli "Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica", approvati il 13 novembre 2008 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e successivi approfondimenti, quali Linee guida inerenti le instabilità sismoindotte scaricabili dal sito ufficiale del DPC ([www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/verbali.wp](http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/verbali.wp)). Il piano di studi di MS in corso è finanziato con i fondi dell'art. 11 della Legge 77/2009, in parte già realizzato attraverso delle Ordinanze del Capo Dipartimento della Protezione Civile (sette in totale, di cui sei già pubblicate OPCM 3907/2010, OPCM

4007/2012, OCDPC 52/2013, OCDPC 171/2014, OCDPC 293/2015 e OCDPC 344/2016). Ciascuna ordinanza assegna delle risorse finanziarie alle regioni da attivare per la predisposizione dei programmi di studi da realizzare. Tra queste, l'ordinanza 3907/2010, all'articolo 5, recita "Al fine di supportare e monitorare a livello nazionale gli studi di cui al presente articolo (i.e. studi di microzonazione sismica almeno di livello 1), in attuazione degli "Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica", è istituita una Commissione Tecnica, che opera a titolo gratuito presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri". Tale commissione cura tra l'altro l'evolversi degli "Standard Di Rappresentazione e Archiviazione Informatica" in materia di Microzonazione sismica. L'ultima versione di tali *standard* è la 4.0b dell'ottobre 2015, ma si attende a breve la pubblicazione della versione 4.1.

## STATO E TREND

Con l'OPCM 3519/2006 si è ribadito il compito di ciascuna regione di aggiornare la propria classificazione sismica e sono stati forniti i nuovi "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone". Un importante passo, nel 2008, è stata l'approvazione delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni approvate con Decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti del 14/01/2008. Queste norme sono diventate il nuovo riferimento normativo per la progettazione antisismica, mentre la classificazione sismica del territorio nazionale continua a essere un riferimento per controlli tecnico-amministrativi. Nel 2018 sono state approvate nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC2018). La normativa, che a livello nazionale indirizza gli studi di microzonazione sismica (ICMS 2008), negli ultimi anni è stata affiancata da normativa tecnica regionale contenente le linee guida specifiche per gli studi di MS tenendo conto delle caratteristiche locali di ciascun territorio. Queste linee guida forniscono una procedura per raccogliere tutte le informazioni utili a delimitare le aree suscettibili di amplificazione sismica locale, caratterizzandole anche in funzione di specifiche fragilità del territorio. Tra queste occorre menzionare le linee guida per la gestione del territorio in aree interessate da faglie attive e capaci (FAC), pubblicate dal Dipartimento di Protezione Civile nel 2015, che oltre a descrivere il fenome-

no della fagliazione superficiale, pongono obblighi di approfondimenti specifici nelle cosiddette FAC. A seguito della sequenza sismica che ha colpito l'Italia centrale dal 24 Agosto 2016, è stato emanato un Decreto del Presidente della Repubblica (del 9 settembre 2016), con cui è stato nominato un Commissario Straordinario del Governo ai fini della ricostruzione nei territori dei Comuni interessati dall'evento sismico. Con il Decreto Legge del 17 ottobre 2016, n. 189, recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016", convertito dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 e successive modifiche (decreto legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito dalla legge 7 aprile 2017, n. 45), è stato stabilito che il Commissario straordinario promuova l'immediata esecuzione di un piano finalizzato a dotare i comuni individuati ai sensi dell'Art. 1 della MS di III livello (MS3), disciplinando con propria Ordinanza la concessione di contributi destinati ai comuni interessati. Ciò è avvenuto con Ordinanza n. 24 del 12 maggio 2017 recante "Assegnazione dei finanziamenti per gli studi di microzonazione sismica di III livello ai Comuni interessati dagli eventi sismici". I relativi 140 studi di MS sono ad oggi quasi tutti conclusi e validati dal gruppo di lavoro istituito all'uopo dal Commissario straordinario per la ricostruzione. Al 30/06/2018 solo due MS3 non sono state ancora concluse.

## COMMENTI

La carta della classificazione sismica del territorio nazionale a livello comunale, aggiornata a marzo 2015 (ultimo aggiornamento fornito dal Dipartimento di Protezione Civile) a seguito del recepimento da parte delle regioni delle OPCM 3274/2003 e 3519/2006, classifica ciascun comune secondo quattro categorie principali a pericolosità sismica decrescente (1 = zona più pericolosa; 4 = zona meno pericolosa) suddivise in ulteriori sottocategorie per un totale di 16 classi (Figura 19.13). I comuni a maggiore pericolosità, classificati nella classe 1, sono 704. In Figura 19.14 è riportata la mappa di pericolosità sismica di riferimento ai fini dell'individuazione delle zone sismiche e della formazione e dell'aggiornamento degli elenchi delle medesime (approvata con l'OPCM 3519/2006) e realizzata dall'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia, in essa i valori di  $ag$  massima (si ricorda che  $ag$  è l'accelerazione al suolo espressa come

frazione dell'accelerazione di gravità  $g$ ) sono forniti per i punti di un reticolo di riferimento i cui nodi distano non più di 10 km (reticolo di  $0,05^\circ$ ) e per una probabilità di superamento del 10% nei prossimi 50 anni. La fascia a maggiore pericolosità sismica, caratterizzata da valori di  $ag > 0,2$ , corrisponde alle aree del Friuli-Venezia Giulia, della dorsale appenninica e della Sicilia orientale. In Figura 19.15 è rappresentata la mappa dei comuni finanziati dalle diverse Ordinanze (OPCM e OCDPC) che assegnano fondi in attuazione dell'articolo 11 del Decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77 per studi di MS. Questi stessi dati sono anche in Tabella 19.10, ove è riportato per ciascuna Regione, il numero di comuni finanziabili, finanziati e con studi di MS completati e consegnati (dati aggiornati al 30 giugno 2018). In particolare, per comuni finanziabili si intendono i comuni con  $ag > 0,125 g$  ai quali sono destinati i fondi (le regioni Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Sardegna non hanno comuni che ricadono in queste condizioni), mentre per comuni finanziati si intendono i comuni per i quali è stato stanziato il finanziamento e sono in corso gli studi. Infine, per studi consegnati si intendono gli studi inviati alla Commissione tecnica nazionale di monitoraggio. Dall'analisi dei dati (Tabella 19.10 e Figura 19.15) si evince che su un totale di 3.852 comuni finanziabili ne sono stati finanziati 3.290 (85%), di questi il 53% (1.752) hanno concluso la Microzonazione Sismica di 1 livello e l'hanno inviata alla Commissione tecnica nazionale di monitoraggio. In Figura 19.16 sono rappresentati i comuni che, in seguito al Decreto Legge del 17 ottobre 2016, n. 189, recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016", convertito dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 e successive modifiche, sono stati oggetto di microzonazione sismica di III livello. Tali studi sono ad oggi quasi tutti conclusi e validati dal gruppo di lavoro istituito all'uopo dal Commissario straordinario, le MS3 validate sono infatti 138, su 140.

**Tabella 19.10: Numero di comuni destinatari di risorse per studi di MS, suddivisi in finanziabili, finanziati e con studi consegnati (30 giugno 2018)**

Regione	Comuni finanziabili	Comuni finanziati	Studi consegnati
	n.		
Piemonte	141	52	34
Valle d'Aosta	0	0	0
Lombardia	202	63	51
Trentino-Alto Adige	0	0	0
Veneto	333	190	187
Friuli-Venezia Giulia	201	201	129
Liguria	111	78	33
Emilia-Romagna <sup>a</sup>	278	342	212
Toscana	239	163	76
Umbria <sup>b</sup>	92	108	71
Marche <sup>c</sup>	236	252	187
Lazio	299	221	110
Abruzzo	276	265	208
Molise	134	134	102
Campania	425	264	45
Puglia	84	40	20
Basilicata <sup>d</sup>	117	165	67
Calabria	402	401	162
Sicilia <sup>e</sup>	282	351	58
Sardegna	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>3.852</b>	<b>3.290</b>	<b>1.752</b>

Fonte: Dipartimento di Protezione Civile

**Legenda:**

a, b, c, d, e: Per queste regioni il numero di comuni finanziati comprende studi di livello I e livello III. Per questo motivo il numero complessivo, in alcuni casi, supera quello dei comuni finanziabili, essendo stati realizzati, nello stesso comune, sia studi di livello I sia III

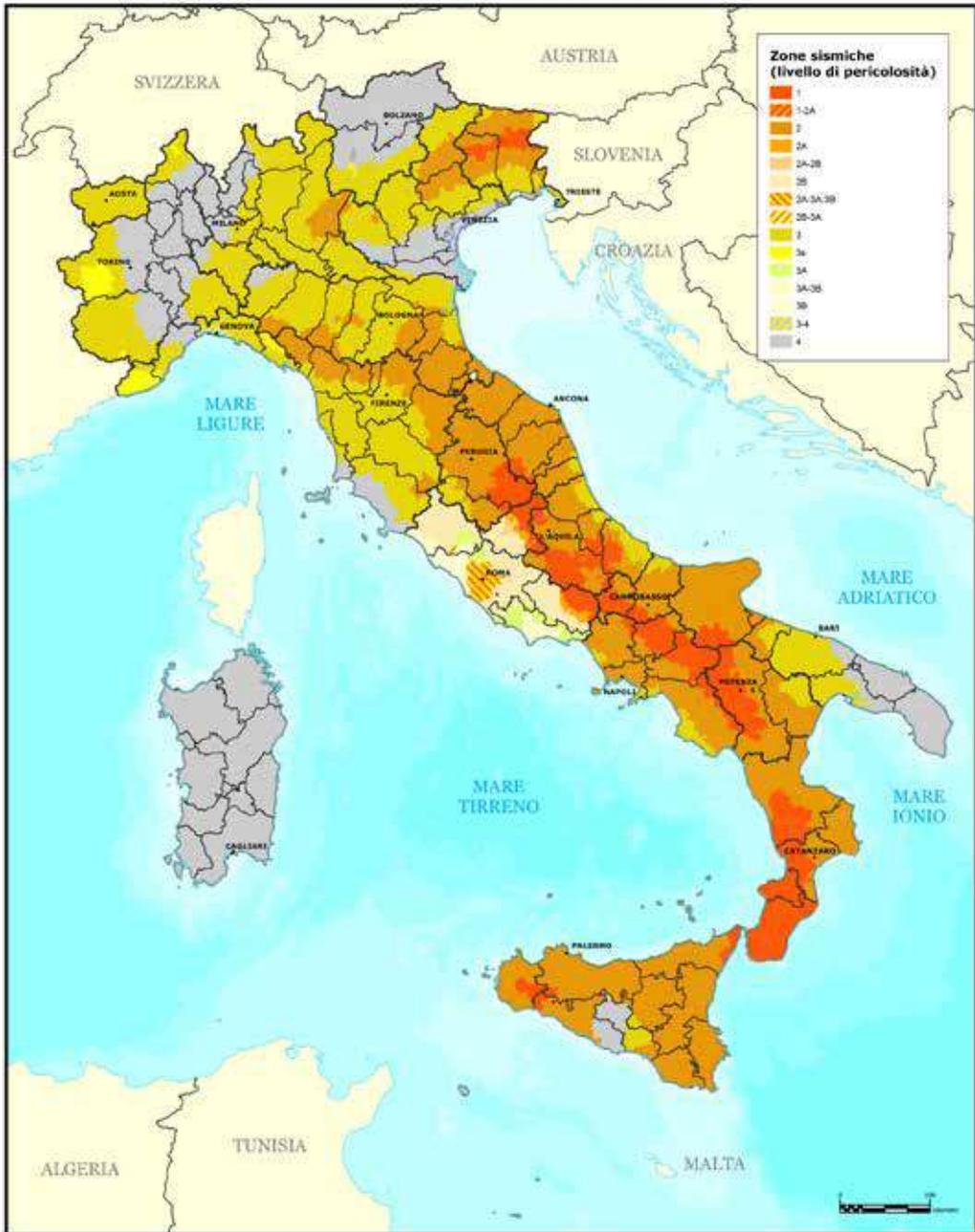


Presidenza del Consiglio dei Ministri  
**Dipartimento della protezione civile**  
*Ufficio rischio sismico e vulcanico*

### Classificazione sismica al 2015

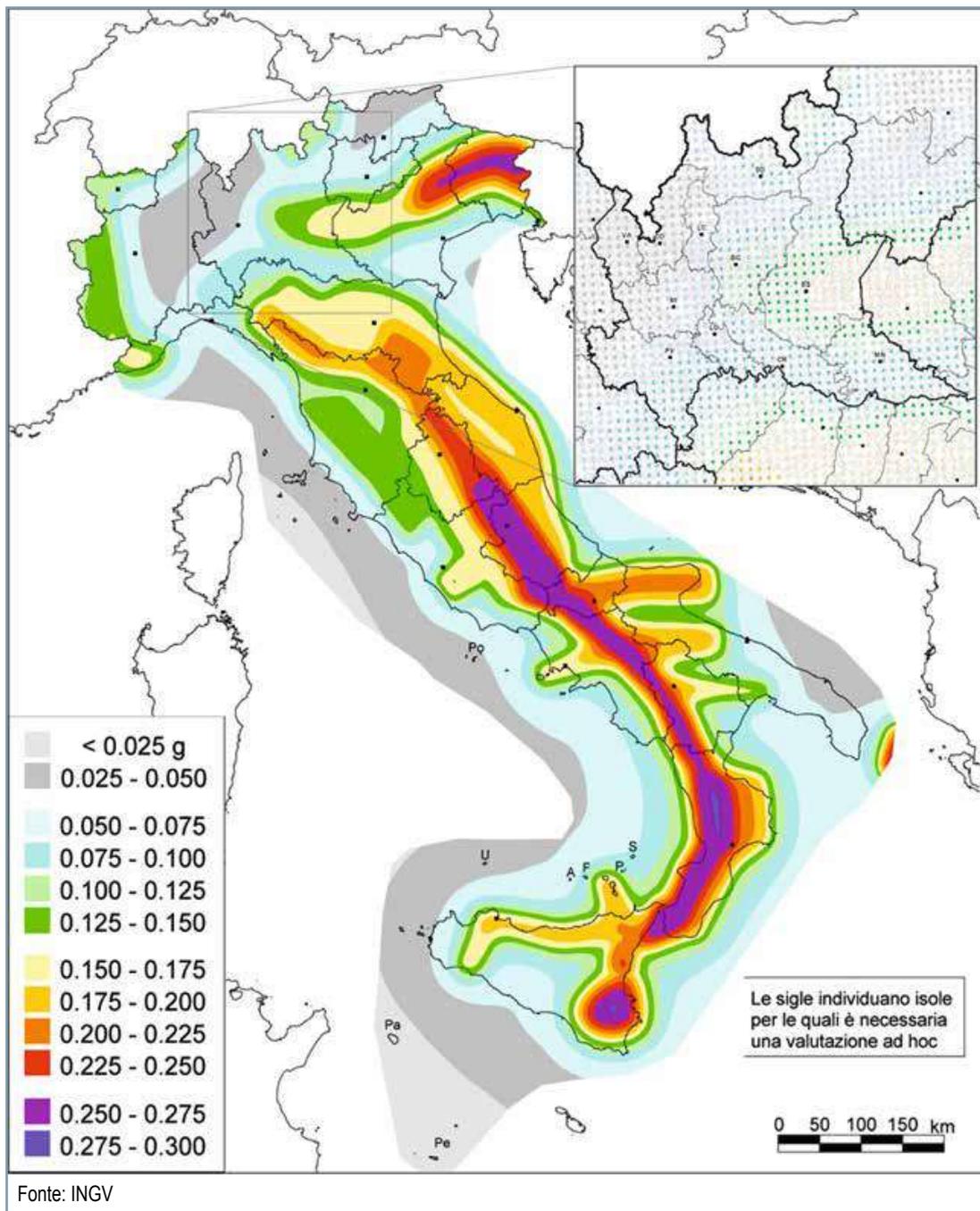
Recepimento da parte delle Regioni e delle Province autonome dell'Ordinanza PCM 20 marzo 2003, n. 3274.

Atti di recepimento al 1° giugno 2014. Abruzzo: DGR 29/3/03, n. 435. Basilicata: DCR 19/11/03, n. 731. Calabria: DGR 10/2/04, n. 47. Campania: DGR 7/11/02, n. 5447. Emilia Romagna: DGR 21/7/03, n. 1435. Friuli Venezia Giulia: DGR 6/5/10, n. 845. Lazio: DGR 23/5/09, n. 387. Liguria: DGR 19/11/10, n. 1362. Lombardia: DGR 11/7/14, n. X/2129. Marche: DGR 29/7/03, n. 1046. Molise: DGR 2/8/09, n. 1171. Piemonte: DGR 12/12/11, n. 4-3084. Puglia: DGR 2/3/04, n. 153. Sardegna: DGR 30/3/04, n. 15/31. Sicilia: DGR 19/12/03, n. 408. Toscana: DGR 26/5/14, n. 878. Trentino-Alto Adige: Bolzano, DGF 6/11/06, n. 4047; Trento, DGP 27/12/12, n. 2919. Umbria: DGR 18/9/12, n. 1111. Veneto: DCR 3/12/03, n. 67. Valle d'Aosta: DGR 4/10/13 n. 1503.

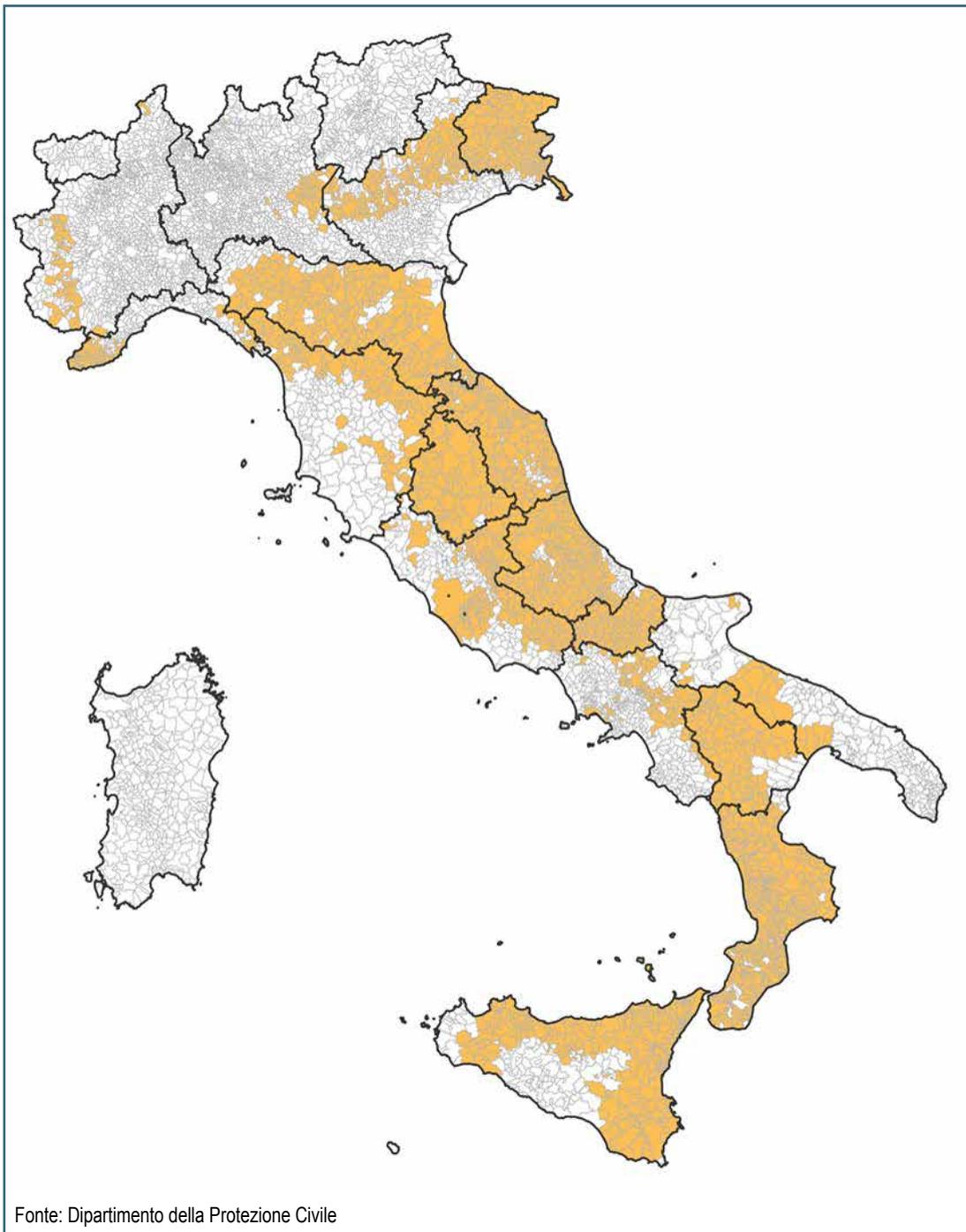


Fonte: Dipartimento della Protezione Civile

Figura 19.13: Mappa della classificazione sismica a livello comunale (marzo 2015)



**Figura 19.14:** Mappa di pericolosità sismica di riferimento per il territorio italiano (ai sensi dell'OPCM n. 3519 del 28 Aprile 2006) espressa in termini di accelerazione al suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni



**Figura 19.15: Mappa dei comuni finanziati dalle diverse Ordinanze per studi di MS (30 giugno 2018)**



Fonte: Dipartimento della Protezione Civile

**Nota:**

In verde i comuni dove detti studi sono conclusi e validati dal gruppo di lavoro istituito all'uopo dal Commissario Straordinario, in arancio i due comuni dove gli studi al 30.06.2018 risultano in corso o da validare

**Figura 19.16: Mappa rappresentativa dei comuni oggetto di microzonazione sismica di III livello (DL 189 del 17 ottobre 2016, convertito dalla L 229 del 15 dicembre 2016 e successive modifiche)**



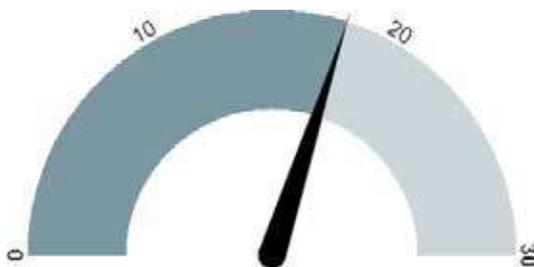
## DESCRIZIONE

L'indicatore illustra il numero totale, gli importi finanziati e lo stato d'attuazione degli interventi per la mitigazione del "rischio idrogeologico" su tutto il territorio nazionale, finanziati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ai sensi del DL 180/98 e s.m.i., della Legge del 23/12/09, n. 191 (Accordi di Programma MATTM – regioni e integrativi) e dei DPCM del 28/05/2015 e del 15/09/2015 (Piano stralcio per le aree metropolitane e aree urbane), quelli finanziati in attuazione al DL 30/2013 (Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico causato da frane nei comuni montani) e dei DD del 27/11/2017 relativi al fondo di progettazione contro il dissesto idrogeologico. Il DPCM del 15/09/2015 - Piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio di alluvioni ha individuato i primi 33 interventi finanziati per un importo complessivo pari a € 800.660.992,10. In applicazione dei dettami di legge sopracitati è in corso l'analisi delle istruttorie relative ai progetti presentati dalle amministrazioni regionali, tra i quali saranno selezionati quelli oggetto dei prossimi finanziamenti. Inoltre, si presenta un quadro generale del fabbisogno economico, richiesto dalle regioni, necessario alla prevenzione del rischio idrogeologico e non ancora finanziato che ammonta a €22.886.069.691,58 per un numero di 8.245 interventi.

## SCOPO

Valutare la distribuzione sul territorio nazionale dei fondi erogati per la mitigazione del "dissesto idrogeologico" allo scopo di analizzare l'azione di contrasto al dissesto idrogeologico, operato su tutto il territorio nazionale in termini di fondi stanziati e numero di interventi realizzati o previsti. Inoltre l'indicatore permette di effettuare considerazioni di maggior dettaglio relative allo stato di attuazione degli interventi, alla tempistica di realizzazione, alla tipologia di opere previste e al dissesto presente nell'area d'intervento. Tale quadro conoscitivo può risultare utile come supporto dei processi decisionali nelle politiche di difesa del suolo.

## QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



Le informazioni presentate si riferiscono al diretto e continuo lavoro che l'ISPRA svolge dal 2000 per il monitoraggio degli interventi in tutta Italia. La metodologia di acquisizione dati è la stessa su tutto il territorio nazionale e pertanto la comparabilità temporale e spaziale risulta buona. L'indicatore, illustrando l'azione di contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico svolte dalle Amministrazioni dello Stato risponde, a seconda della completezza del dato, alla domanda di informazione riguardante le problematiche relative alla difesa del suolo.

## OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Il DL 180/98 ha introdotto nel sistema giuridico della difesa del suolo, già oggetto della L 183/89, le misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico. In particolare, il decreto prevedeva, all'art. 1 comma 2, la definizione dei programmi di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico nelle zone più a rischio. L'obiettivo era quello di mitigare il dissesto, nelle aree per le quali la vulnerabilità del territorio si lega a maggiori pericoli per le persone e il patrimonio ambientale. Più in generale le stesse finalità, in modo più o meno analogo, sono presenti nella successiva normativa nazionale, fino ad arrivare alla L.152/2006. Il DL 133/2014 prevede la revoca dei finanziamenti assegnati alle regioni e ad altri Enti locali, con i piani e programmi per la mitigazione del rischio idrogeologico, approvati negli anni dal 1998 al 2009 per i quali non sono state ancora predisposte le procedure di gara. In attuazione di tale DL, l'ISPRA continua a svolgere, su richiesta del MATTM, le attività di supporto e verifica finalizzate alla procedura di revoca. I DPCM del 28/05/2015 e del 15/09/2015 hanno tra gli sco-

pi quello di verificare quanto gli interventi proposti a finanziamento siano effettivamente efficaci alla mitigazione del dissesto idrogeologico. Il DL 30 del 13/03/2013, attraverso 17 Decreti Direttoriali (DD) finanziati dal MATTM alle regioni, ha individuato 55 nuovi interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici nei comuni montani. Il MATTM, novità del 2017, ha finanziato un fondo di progettazione contro il dissesto idrogeologico, assegnando circa 100 milioni di euro ai Presidenti delle regioni, in qualità di Commissari di Governo contro il dissesto idrogeologico. Tale assegnazione, rappresenta la conclusione dell'*iter* procedurale previsto dal DPCM del 14/07/2016 relativo alle modalità di funzionamento del "Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico", di cui all'articolo 55 della legge 28.12.2015, n. 221. Attraverso i DD del 27/11/2017 sono stati trasferiti i Fondi di progettazione alle regioni per i primi 148 interventi per un importo di 39,81 milioni di euro. Il finanziamento è una misura volta a sostenere direttamente la capacità di realizzare opere pubbliche da parte delle amministrazioni locali, spesso prive delle risorse economiche necessarie alla progettazione di interventi strutturali.

## **STATO E TREND**

Come si evince dalla Tabella 19.11, per gli interventi di cui al DL 180/98 e s.m.i., si rileva un forte impegno economico, oltre 2,36 miliardi di euro sostanzialmente esaurito nel 2009. Successivamente sono stati finanziati gli Accordi di Programma (2010-2011 e integrativi), con cui sono stati programmati interventi per oltre 2,3 miliardi di euro. Il DL 133/2014 prevedeva la possibilità di revocare da parte del MATTM, sentito il parere delle Autorità di Distretto, quei finanziamenti per i quali, alla data del 30/09/2014, sono stati affidati i lavori o pubblicati i bandi di gara. In tale ambito, sono stati richiesti 113 pareri con richiesta di revoca alle Autorità di Distretto o AdB competente. Sono pervenuti 14 pareri favorevoli alla revoca del finanziamento e 99 contrari. Il DPCM del 15/09/2015, individua i criteri e le modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Con tale DPCM sono stati attualmente finanziati 33 interventi per un importo complessivo pari a € 800.660.992,10. Per ciò che attiene l'attuazione dell'Art. 19 del Decreto Legislativo n.30 del 13/03/2013 a fine 2015 sono stati firmati i Decreti Direttoriali (DD) per gli interventi di mitigazione

del rischio idrogeologico causato da frane nei comuni montani e finanziati dal MATTM alle regioni. Si tratta di 17 Decreti che finanziano 55 interventi per un importo di € 47.707.129,84. Attraverso i DD del 27/11/2017 sono stati trasferiti alle regioni i Fondi di Progettazione contro il dissesto idrogeologico per i primi 148 interventi, per un importo pari a € 39.810.000,00. Si può comunque affermare, più in generale, che nonostante la programmazione e realizzazione di un crescente numero di interventi negli anni, gli eventi con conseguenze disastrose, che si registrano annualmente, dimostrano che l'azione di contrasto al dissesto idrogeologico risulta ancora complessivamente insufficiente. Testimonianza di ciò è il quadro generale del fabbisogno economico corrispondente alle richieste presentate dalle regioni, necessario per la prevenzione del rischio idrogeologico che ammonta a € 22.886.069.691,58 per un numero di 8.245 interventi. Ne consegue che oltre alla necessità di investire maggiori risorse sembra indispensabile intervenire anche su una differente modalità di gestione del territorio.

## **COMMENTI**

Per tener conto in modo aggregato degli oltre cento diversi Decreti, atti e accordi che hanno finanziato gli interventi censiti nel ReNDiS, ai fini dell'analisi e rappresentazione dei dati gli interventi finanziati dal 1999 al 2017 sono stati raggruppati nei seguenti macrogruppi:

1. Interventi Programmi e piani 1999-2008 ex DL 180/98 e s.m.i. (DPCM annualità '98-2000 e programmi integrativi, Programmi stralcio ex art. 16 L179/02;
2. Piani strategici nazionali; Altre tipologie (OM 3073/00);
3. Interventi Accordi di Programma MATTM - Regioni 2010-11 e integrativi;
4. Interventi Piano stralcio Aree metropolitane (DPCM 15/09/2015) o Piano Nazionale 2015-2020;
5. D.D.CLE - Interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici (2016);
6. Fondi di Progettazione.

Nelle tabelle riportate nel presente lavoro non sono stati presi in considerazione gli importi relativi alla realizzazione di nuovi interventi finanziati con le economie residue derivate dai finanziamenti già stanziati. Inoltre il numero degli interventi e il totale

degli importi annualmente finanziati subisce, a seguito di revoche/definanziamenti e/o redistribuzione dei fondi, delle piccole variazioni rispetto a quanto riportato nelle precedenti edizioni.

A livello nazionale gli interventi urgenti finanziati dal 1999 al 2017 per contrastare il dissesto idrogeologico ammontano a complessivi 5.248, per un importo totale di oltre 5 miliardi e 612 milioni di euro (Tabella 19.11).

Dall'analisi dei dati si evidenzia come il maggior numero d'interventi è stato finanziato nell'ambito dei vari decreti, programmi, piani stralcio attuati dal 1999 al 2009 ai sensi dell'ex DL 180/98 e s.m.i., per un totale di 3.150 interventi (60% del totale interventi) con un importo complessivo finanziato di 2.362,53 Mln € (42,1% del totale finanziato). Elevato è anche il numero degli interventi finanziati nell'ambito degli Accordi di Programma MATTM – Regioni (AP 2010 e Programmi integrativi), che ammonta a 1.838 interventi (35,02% del totale interventi) per un importo finanziato di 2.349,73 Mln € (41,86% del totale finanziato). Molto meno numerosi sono, invece, gli interventi inseriti nel Piano Stralcio per le Aree Metropolitane e le Aree Urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio di alluvioni (PN 2015 - 20) (33 pari allo 0,63%) e gli interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici (CLE) finanziati in attuazione al DL 30/2013 (55, pari all'1,05%). Si evidenzia, comunque, come le risorse assegnate dal MATTM per la copertura finanziaria dei 33 interventi di riduzione del rischio alluvionale, inseriti nel Piano Stralcio per le Aree Metropolitane e le Aree Urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio di alluvioni rappresentino il 14,26% (800,66 Mln €) dell'importo totale nazionale erogato dal 1999 al 31/12/2017. Infine, per ciò che riguarda i Fondi di Progettazione i 148 interventi rappresentano lo 0,71% del totale delle risorse finora stanziati dal MATTM. Per ciò che riguarda il Fondo Progettazione, in si nota come Sardegna e Puglia avranno a disposizione oltre 11 milioni di euro (11,71 e 11,50 rispettivamente). Segue la Sicilia con 10,87 milioni di euro. Al Nord i fondi per ora assegnati andranno principalmente al Veneto con 2,07 milioni, al Piemonte 1,56 milioni e al Friuli-Venezia Giulia 800 mila euro. 720 mila euro andranno alla progettazione di opere in Liguria, mentre al Trentino-Alto Adige 590 mila euro. Osservando, infine, la distribuzione regionale del numero totale di interventi finora finanziati si può notare come la Toscana sia quella con il numero più

alto d'interventi (542), seguita da Lombardia (498), Piemonte (474), Sicilia (481) e Calabria (454).

Dall'analisi dei dati (Tabelle 19.12 e 19.13) emerge che, su un totale di 5.248 interventi finanziati, il 70,2% (3.682) è stato concluso, il 14,4% (755) è in esecuzione, mentre il 6,2% (327) è ancora in fase di progettazione e il 9,2% (482) risulta ancora da avviare o con dati non comunicati. Si specifica che all'interno del sopracitato 9,2% sono inclusi gli interventi dei Fondi di Progettazione appena finanziati e, quindi, tutti da avviare. Infine, per ciò che riguarda gli interventi del gruppo DL 180/98 e s.m.i., programma di finanziamento sostanzialmente terminato nel 2008, come l'89,1% risulti concluso mentre il restante 11% ancora non ultimato. Esaminando la Tabella 19.14 si evidenzia una netta prevalenza di interventi finanziati su aree in frana (2.740 pari al 52,2% del totale) rispetto a quelli inerenti interventi di sistemazioni idrauliche su aree soggette ad alluvioni (1.639 pari al 31,2%). La restante parte ha riguardato aree con tipologie di dissesto non definito (565 pari al 10,8%), di tipo misto (155 pari al 3%), aree con dissesto costiero (66 pari all'1,3%), dissesti in aree percorse da incendio (25 pari allo 0,5%) e valanga (58 pari all'1,1%).

È possibile inoltre constatare come le sistemazioni di zone in frana, seppur più numerose, hanno ricevuto il 34,4% dell'importo totale finanziato dal 1999 al 2017; viceversa per interventi che interessano aree con fenomeni alluvionali è stato erogato il 48,1% (2.700,30 Mln €). Per gli interventi con altre tipologie di dissesto di tipo misto, costiero, incendio, valanga, gli importi erogati risultano molto più ridotti. Tale analisi conferma il maggior costo unitario delle sistemazioni idrauliche rispetto a quello degli interventi in aree in frana e/o interessate da altre tipologie di dissesto. Il numero di interventi e gli importi erogati per tipologia di dissesto, inoltre, evidenziano una minore attenzione rivolta negli anni al contrasto degli effetti dei fenomeni di erosione costiera (l'1,23% degli interventi totali con il 2,6% delle risorse finanziate), nonostante la grande rilevanza ambientale, economica e sociale che la tutela e la difesa delle coste riveste in un paese come l'Italia in considerazione anche dei cambiamenti climatici in atto. Dalla Tabella 19.15 si rileva che, sia per gli interventi DL 180 e altre tipologie finanziati dal 1999 al 2008, sia per gli interventi degli Accordi di Programma MATTM – Regioni, la maggior parte dei progetti riguarda aree in frana, in particolare il 53,5% per gli interventi del gruppo DL

180/98 antecedenti il 2010 e il 51% per gli interventi appartenenti al gruppo degli AP 2010 – 11 e Programmi Integrativi.

Per quanto riguarda gli interventi del Piano Stralcio per le Aree Metropolitane e le Aree Urbane 2015 si specifica che su 33 progetti di interventi finanziati 31 riguardano aree interessate da alluvioni (93,9%), come previsto dalle finalità del piano. Di contro, i progetti degli interventi finanziati nell'ambito degli Interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici (DD CLE) interessano quasi esclusivamente aree interessate da fenomeni franosi (98,2%) e con solo un intervento per la tipologia di dissesto di tipo misto. Infine, per ciò che attiene l'*Annual Indicator Report Series* nell'ambito del 7 EAP (*Environment Action Programme*), l'indicatore fornisce un utile contributo alla gestione sostenibile del territorio italiano, in quanto permette di valutare la distribuzione sul territorio nazionale dei fondi erogati per la mitigazione del dissesto idrogeologico e dei loro effetti, analizzando l'azione di contrasto a tale fenomeno.

**Tabella 19.11: Distribuzione regionale del numero degli interventi finanziati per la riduzione del rischio idrogeologico e degli importi erogati dal MATTM dal 1999 al 31 Dicembre 2017 per tipologia di finanziamento**

Regione	Gruppo tipologia finanziamento													
	DL180/98		OM 3073/00		AP 2010-11		DD CLE		PN 2015-20		Fondo Progettazione		Totale interventi e importi	
	n. int	MI di €	n. int	MI di €	n. int	MI di €	n. int	MI di €	n. int	MI di €	n. int	MI di €	n. int	MI di €
Piemonte	220	131,45			236	92,15	4	3,05			14	1,56	474	228,21
Valle d'Aosta	12	9,74			15	20,38							27	30,13
Lombardia	316	197,16			170	221,54	4	3,08	8	145,66			498	567,45
Trentino-Alto Adige	62	38,52											64	39,10
Veneto	111	109,88			46	59,90			3	109,80			162	281,65
Friuli-Venezia Giulia	38	52,03			32	32,27	5	2,19			5	0,80	80	87,29
Liguria	108	74,94	4	2,54	14	43,83	1	2,24	4	315,00	3	0,72	134	439,26
Emilia-Romagna	228	121,56			139	172,51	2	3,00	6	43,42			375	340,49
Toscana	410	282,43	7	1,03	109	155,91	6	4,52	10	106,68			542	550,57
Umbria	71	50,99			34	61,26	2	2,98					107	115,23
Marche	178	105,63	2	1,84	83	82,27	3	2,27					266	192,01
Lazio	204	183,84			69	120,00	1	2,22					274	306,06
Abruzzo	121	74,98	3	2,40	21	41,65	6	4,15	1	54,80			152	177,99
Molise	72	53,04			87	27,00	7	2,49					166	82,53
Campania	187	163,60	2	0,51	97	220,00	2	2,40					288	386,51
Puglia	117	103,53	3	1,43	86	194,69	2	2,32			61	11,50	269	313,47
Basilicata	127	75,38	1	0,32	168	131,25	2	2,13					298	209,09
Calabria	263	170,51	1	0,83	188	221,78	2	2,86					454	395,98
Sicilia	226	295,75	1	1,55	212	350,59	3	3,01			39	10,87	481	661,76
Sardegna	79	67,57			32	100,73	3	2,80	1	25,30	22	11,71	137	208,12
<b>ITALIA</b>	<b>3.150</b>	<b>2.362,53</b>	<b>24</b>	<b>12,45</b>	<b>1.838</b>	<b>2.349,73</b>	<b>55</b>	<b>47,71</b>	<b>33</b>	<b>800,66</b>	<b>148</b>	<b>39,81</b>	<b>5.248</b>	<b>5.612,89</b>
Percentuale	60	42,1	0,5	0,2	35	41,9	1	0,8	0,6	14,3	2,8	0,7	100	100

Fonte: ISPRA

**Nota:**

Distribuzione regionale degli importi erogati dal MATTM dal 1999 al 2017 per la realizzazione degli interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico suddivisi in sei macrogruppi in funzione della tipologia di finanziamento: DL 180/98, OM 3073/00, Accordi di Programma AP 2010- 11 e Integrativi, PN 2015 - 20; DD CLE; Fondo Progettazione (dati aggiornati a Dicembre 2017)

**Tabella 19.12: Distribuzione regionale dello stato di attuazione in funzione dell'importo erogato e del numero degli interventi finanziati per la riduzione del rischio idrogeologico dal MATTM dal 1999 al 31 Dicembre 2017**

Regione	Fase di attuazione											
	concluso		da avviare o dati non comunicati		definanziati o sostitutivi		in esecuzione		in progettazione		TOTALE interventi e importi finanziati per regione	
	n. int	MI di €	n. int	MI di €	n. int	MI di €	n. int	MI di €	n. int	MI di €	n. int	MI di €
Piemonte	361	165,30	27	26,72	1	0,25	56	22,05	29	13,89	474	228,21
Valle d'Aosta	19	19,17	6	8,10			1	1,96	1	0,90	27	30,13
Lombardia	453	276,93	6	3,90			27	169,16	12	117,46	498	567,45
Trentino-Alto Adige	62	38,52	2	0,59							64	39,10
Veneto	97	74,53	4	17,75			37	51,68	24	137,69	162	281,65
Friuli-Venezia Giulia	50	56,79	15	9,41			9	13,57	6	7,53	80	87,29
Liguria	109	63,73	8	181,57			13	182,60	4	11,37	134	439,26
Emilia-Romagna	270	177,06	43	23,01	1	11,38	37	83,17	24	45,88	375	340,49
Toscana	434	249,27	35	91,34			60	103,28	13	106,67	542	550,57
Umbria	75	62,73	14	11,23			15	30,93	3	10,34	107	115,23
Marche	205	111,92	29	42,48			12	19,59	20	18,02	266	192,01
Lazio	192	163,56	13	31,64			49	90,48	20	20,38	274	306,06
Abruzzo	123	83,39	2	56,80			18	30,90	9	6,90	152	177,99
Molise	136	52,86	1	0,36			27	13,71	2	15,60	166	82,53
Campania	163	124,16	9	5,20			60	149,48	56	107,67	288	386,51
Puglia	125	116,80	61	11,50			77	174,97	6	10,20	269	313,47
Basilicata	232	107,24	61	95,99			2	3,15	3	2,71	298	209,09
Calabria	261	168,09	41	53,48			136	155,94	16	18,46	454	395,98
Sicilia	250	306,10	83	104,89			89	147,45	59	103,33	481	661,76
Sardegna	64	47,61	23	37,01			30	91,89	20	31,61	137	208,12
<b>ITALIA</b>	<b>3.681</b>	<b>2.465,76</b>	<b>483</b>	<b>812,96</b>	<b>2</b>	<b>11,63</b>	<b>755</b>	<b>1.535,94</b>	<b>327</b>	<b>786,60</b>	<b>5.248</b>	<b>5.612,89</b>

Fonte: ISPRA

**Tabella 19.13: Distribuzione dello stato di attuazione per tipologia di finanziamento in funzione dell'importo erogato e del numero degli interventi finanziati per la riduzione del rischio idrogeologico dal MATTM dal 1999 al 31 Dicembre 2017**

Tipologia di finanziamento	Fase di attuazione											
	concluso		da avviare o dati non comunicati		definanziati o sostitutivi		in esecuzione		in progettazione		Totale interventi e distribuzione percentuale	
	n. int	%	n. int	%	n. int	%	n. int	%	n. int	%	n. int	%
AP 2010-11	848	46,1	315	17,1	2	0,1	468	25,5	205	11,2	1.838	35
DD CLE	3	5,5	9	16,4			15	27,3	28	50,9	55	1
DL180/98	2.806	89,1	4	0,1			263	8,3	77	2,4	3.150	60
Fondo Progettazione			148	100,0							148	2,8
OM 3073/00	24	100,0									24	0,5
PN 2015-20	1	3,0	6	18,2			9	27,3	17	51,5	33	0,6
<b>TOTALE</b>	<b>3.682</b>	<b>70,2</b>	<b>482</b>	<b>9,2</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>755</b>	<b>14,4</b>	<b>327</b>	<b>6,2</b>	<b>5.248</b>	<b>100</b>

Fonte: ISPRA

**Tabella 19.14: Distribuzione regionale del numero degli interventi finanziati per la riduzione del rischio idrogeologico e degli importi erogati dal MATTM dal 1999 al 31 Dicembre 2017 in funzione delle tipologie di dissesto**

Regione	Tipologia di dissesto												Totale Interventi e importi finanziati per Regione			
	Alluvione		Costiero		Frana		Incendio		Misto		Non Definito		Valanga		n. Int	MI di €
	n. Int	MI di €	n. Int	MI di €	n. Int	MI di €	n. Int	MI di €	n. Int	MI di €	n. Int	MI di €	n. Int	MI di €		
Piemonte	126	81,95			280	98,84			26	28,44	33	11,19	9	7,80	474	228,21
Valle d'Aosta	10	12,40			14	13,10			1	0,60			2	4,03	27	30,13
Lombardia	253	427,93			170	94,93			11	5,86	37	21,49	27	17,23	498	567,45
Trentino - Alto Adige	6	5,36			43	19,41			1	0,11	3	2,37	11	11,85	64	39,10
Veneto	99	164,96	1	1,98	39	36,00			4	71,31	17	7,09	2	0,31	162	281,65
Friuli - Venezia Giulia	53	70,29			26	14,95					1	2,05			80	87,29
Liguria	41	389,77			66	33,83	4	2,54	3	1,63	20	11,48			134	439,26
Emilia - Romagna	165	200,83	4	29,75	175	93,52			7	5,46	24	10,94			375	340,49
Toscana	222	325,69	1	1,85	261	130,95	7	1,03	15	26,74	36	64,31			542	550,57
Umbria	39	58,93			63	49,93					5	6,37			107	115,23
Marche	76	52,12	5	19,21	168	102,30	2	1,84	8	13,93	1	0,30	6	2,30	266	192,01
Lazio	58	117,98	1	0,37	196	170,82			6	6,69	13	10,20			274	306,06
Abruzzo	23	87,25	3	8,00	111	66,63	3	2,40	2	1,30	9	7,41	1	5,00	152	177,99
Molise	4	17,49			139	55,86			3	1,10	20	8,07			166	82,53
Campania	102	124,38	2	6,76	149	221,64	3	1,51	11	11,72	21	20,50			288	386,51
Puglia	85	121,69	4	4,45	153	164,99	3	1,43	7	10,33	17	10,58			269	313,47
Basilicata	33	30,36	2	3,70	218	158,84	1	0,32	14	3,12	30	12,75			298	209,09
Calabria	106	152,11	1	0,79	251	184,49	1	0,83	2	1,49	93	56,27			454	395,98
Sicilia	60	89,93	42	67,38	170	186,54	1	1,55	31	51,33	177	265,04			481	661,76
Sardegna	78	168,85			48	31,66			3	3,23	8	4,37			137	208,12
<b>ITALIA</b>	<b>1.639</b>	<b>2.700,30</b>	<b>66</b>	<b>144,23</b>	<b>2.740</b>	<b>1.929,24</b>	<b>25</b>	<b>13,45</b>	<b>155</b>	<b>244,39</b>	<b>565</b>	<b>532,77</b>	<b>58</b>	<b>48,51</b>	<b>5.248</b>	<b>5.612,89</b>
%	31,2	48,1	1,3	2,6	52,2	34,4	0,5	0,2	3	4,4	10,8	9,5	1,1	0,9	100	100

Fonte: ISPRA

**Tabella 19.15: Distribuzione dello stato di attuazione per tipologia di finanziamento degli interventi finanziati per la riduzione del rischio idrogeologico e degli impatti erogati dal MATTM dal 1999 al 31 Dicembre 2017 in funzione delle tipologie di dissesto**

Tipologia di finanziamento	Tipologia di dissesto	Fase di attuazione						Totale interventi e importi finanziati in funzione delle tipologie di dissesto							
		concluso		da avviare o dati non comunicati		definizzati o sostitutivi		in esecuzione		in progettazione		Distribuzione percentuale in funzione della tipologie di dissesto			
		n.int	MI di €	n.int	MI di €	n.int	MI di €	n.int	MI di €	n.int	MI di €	n.int	MI di €		
AP 2010-11	Alluvione	265	218,20	129	209,81	1	11,38	173	587,67	84	114,36	652	1.141,42	35,5	48,6
	Costiero	7	20,99	6	10,74			8	22,38	4	5,12	25	59,24	1,4	2,5
	Frana	478	226,67	157	181,59	1	0,25	218	286,46	84	113,59	938	808,56	51	34,4
	Misto	49	42,57	4	8,40			12	11,01	9	12,03	74	74,01	4	3,1
	Non definito	38	44,59	17	75,62			53	89,23	24	39,01	132	248,44	7,2	10,6
	Valanga	10	7,69	3	1,37			4	9,02			17	18,07	0,9	0,8
<b>AP 2010-11 Totale</b>		<b>847</b>	<b>560,71</b>	<b>316</b>	<b>487,52</b>	<b>2</b>	<b>11,63</b>	<b>468</b>	<b>1.005,76</b>	<b>205</b>	<b>284,12</b>	<b>1.838</b>	<b>2.349,73</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
DD CLE	Frana	3	1,23	9	5,55			14	10,81	28	29,69	54	47,28	98,2	99,1
	Misto							1	0,43			1	0,43	1,8	0,9
<b>DD CLE Totale</b>		<b>3</b>	<b>1,23</b>	<b>9</b>	<b>5,55</b>			<b>15</b>	<b>11,23</b>	<b>28</b>	<b>29,69</b>	<b>55</b>	<b>47,71</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
DL180/98	Alluvione	745	588,03					100	154,41	33	81,19	878	823,63	27,9	34,9
	Costiero	14	26,37	1	2,31			10	15,90	7	18,45	32	63,03	1	2,7
	Frana	1.577	937,97	2	1,50			89	91,26	18	26,92	1.686	1.057,65	53,5	44,8
	Incendio							1	1,00			1	1,00	0	0
	Misto	67	68,60					8	28,52	4	5,31	79	102,44	2,5	4,3
	Non definito	363	220,95	1	0,26			54	47,69	15	15,43	433	284,33	13,7	12
	Valanga	40	29,44					1	1,00			41	30,44	1,3	1,3
<b>DL180/98 Totale</b>		<b>2.806</b>	<b>1.871,37</b>	<b>4</b>	<b>4,07</b>			<b>263</b>	<b>339,78</b>	<b>77</b>	<b>147,30</b>	<b>3.150</b>	<b>2.362,53</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Fondo Prog	Alluvione			78	22,11							78	22,11	52,7	55,5
	Costiero			8	1,96							8	1,96	5,4	4,9
	Frana			62	15,74							62	15,74	41,9	39,5
<b>Fondo Prog Totale</b>				<b>148</b>	<b>39,81</b>							<b>148</b>	<b>39,81</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

continua

segue

Tipologia di finanziamento	Tipologia di dissesto		Fase di attuazione										Totale interventi e importi finanziati				Distribuzione percentuale in funzione della tipologie di dissesto			
			concluso		da avviare o dati non comunicati		definanziati o sostitutivi		in esecuzione		in progettazione		n. int	MI di €	n. int	MI di €			n. int	MI di €
			n.int	MI di €	n.int	MI di €	n.int	MI di €	n.int	MI di €	n.int	MI di €								
OM 3073/00		Incendio	24	12,45									24	12,45	100	100				
<b>OM 3073/00 Totale</b>			<b>24</b>	<b>12,45</b>									<b>24</b>	<b>12,45</b>	<b>100</b>	<b>100</b>				
PN 2015-20		Alluvione			6	276,00			9	179,17		16	257,97	31	713,14	93,9	89,1			
		Costiero	1	20,00									1	20,00	3	2,5				
		Misto									1	67,52	1	67,52	3	8,4				
<b>PN 2015-20 Totale</b>			<b>1</b>	<b>20,00</b>	<b>6</b>	<b>276,00</b>			<b>9</b>	<b>179,17</b>		<b>17</b>	<b>325,49</b>	<b>33</b>	<b>800,66</b>	<b>100</b>	<b>100</b>			
<b>TOTALE</b>			<b>3.681</b>	<b>2.465,76</b>	<b>483</b>	<b>812,96</b>	<b>2</b>	<b>11,63</b>	<b>755</b>	<b>1.535,94</b>	<b>327</b>	<b>786,60</b>	<b>5.248</b>	<b>5.612,89</b>						

Fonte: ISPRA



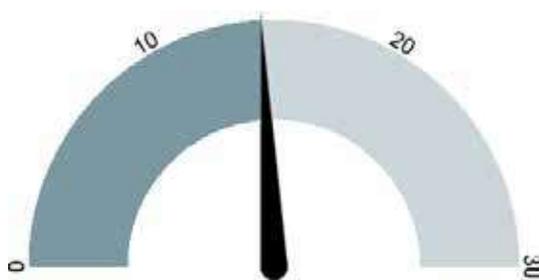
## DESCRIZIONE

L'indicatore individua il numero di regioni italiane che hanno predisposto/approvato/adottato o hanno avviato percorsi per la predisposizione/approvazione/adozione di Strategie e/o Piani di adattamento ai cambiamenti climatici e illustra il quadro della situazione relativo a tali strumenti pianificatori tre anni dopo l'adozione e l'approvazione della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC, 2015) in vista dell'approvazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC). Strategie e Piani di adattamento, o l'integrazione dell'adattamento nelle politiche di settore, rappresentano i principali strumenti di risposta che le regioni hanno a disposizione per fare fronte agli impatti dei cambiamenti climatici in corso e previsti sul territorio.

## SCOPO

Individuare il numero di regioni italiane impegnate nella predisposizione/adozione/approvazione di strumenti per la pianificazione dell'adattamento ai cambiamenti climatici (Strategie e/o Piani), indicando la fase in cui ciascuna regione si trova all'interno del processo.

## QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



L'informazione è fornita direttamente dalle regioni, ovvero dai Dipartimenti/Servizi direttamente responsabili del tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici, pertanto molto affidabile. L'indicatore risulta rilevante a descrivere la problematica ambientale in questione. La comparabilità nel tempo è garantita dall'affidabilità dell'informazione che le regioni forniscono ogni due anni. La comparabilità nello spazio può essere migliorata condividendo con le

regioni alcuni termini chiave, in modo da consentire loro di fornire informazioni più coerenti e accurate.

## OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

In Italia non è presente una normativa sull'adattamento ai cambiamenti climatici e non ci sono, quindi, obiettivi specifici fissati né obblighi per le regioni di dotarsi di uno strumento di pianificazione su questo tema. Tuttavia, nel 2015 è stata approvata una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC, 2015) che intende delineare una visione nazionale e fornire un quadro di riferimento sull'adattamento. La Strategia incoraggia inoltre una più efficace cooperazione tra gli attori istituzionali a tutti i livelli (Stato, Regioni, Comuni) e promuove l'individuazione delle priorità territoriali e settoriali. Successivamente alla SNAC, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha intrapreso il percorso di predisposizione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), che è stato sottoposto alla consultazione dei livelli amministrativi regionali e locali. Il Piano è in corso di approvazione.

## STATO E TREND

Delle quindici Amministrazioni che hanno completato il questionario nel 2018, ad oggi la Lombardia e l'Emilia-Romagna hanno predisposto un Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici. L'Abruzzo, dopo aver approvato un documento programmatico con cui delineava il percorso partecipato per giungere al Piano regionale di adattamento, sta provvedendo a redigerlo. Friuli-Venezia Giulia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Trento hanno avviato percorsi, seppure differenziati e a livelli di avanzamento disomogenei, finalizzati alla predisposizione di una Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici. La Provincia autonoma di Bolzano, pur non avendo avviato iniziative specifiche per la predisposizione di Strategie e/o Piani, ha attualmente intrapreso iniziative finalizzate all'integrazione delle misure di adattamento nelle politiche di settore (Tabella 19.16 e Figura 19.13). L'unica regione italiana a disporre attualmente di un documento di implemen-

tazione delle misure è la regione Lombardia che ha approvato il proprio "Documento di Azione Regionale sull'Adattamento al Cambiamento Climatico". Rispetto all'indagine precedente (2016) si rileva una situazione in leggera evoluzione, con una regione in più che oggi dispone di una Strategia (Emilia-Romagna) e una che ha predisposto un documento di azione a livello regionale (Lombardia).

## COMMENTI

Nella Tabella 19.16 sono illustrate in maniera sistematizzata le informazioni fornite dalle regioni in risposta alle domande del questionario e accompagnate nelle figure 19.13 e 19.14. Delle 15 regioni che hanno fornito le informazioni richieste aggiornate al 2018, la Lombardia si trova nella fase più avanzata del processo di adattamento avendo già predisposto una Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC, 2014) e approvato un "Documento di Azione Regionale sull'Adattamento al Cambiamento Climatico". L'Emilia-Romagna si è recentemente allineata alla Lombardia almeno per quanto riguarda l'approvazione della Strategia regionale. L'Abruzzo ha approvato nel 2018 le Linee Guida per la predisposizione del PACC, il Profilo Climatico Regionale e l'Atlante del Clima e sta redigendo il Piano. Nonostante la tematica dell'adattamento ai cambiamenti climatici sia entrata solo recentemente a far parte delle agende regionali e pur essendo stata approvata da pochi anni la SNAC (2015) ed essendo ancora in corso di approvazione il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), un buon numero di Amministrazioni (10, incluse le Province autonome di Trento e Bolzano) possiede già una consapevolezza della tematica e si sta attivando al fine di avviare percorsi che permettano ai loro territori di far fronte agli impatti dei cambiamenti climatici in corso e previsti.

Tra le regioni per cui si hanno dati aggiornati al 2016, la Toscana ha avviato un percorso per la definizione di una Strategia di adattamento e il Veneto ha adottato altre iniziative sul tema.

A completamento delle informazioni sullo stato della pianificazione, è stato chiesto alle regioni di segnalare le buone pratiche per l'adattamento ai cambiamenti climatici da loro attuate nell'ultimo quinquennio (Tabella 19.17). Le iniziative sono state ricondotte ai seguenti settori di azione: Agricoltura, Dissesto idrogeologico, Foreste, Insediamenti urbani, Qualità dell'aria, Risorse idriche

e Azioni a carattere trasversale. In relazione al settore Agricoltura, la Sicilia ha segnalato il progetto LIFE ADAPT2CLIMA, che ha come tematica l'adattamento dell'agricoltura agli impatti dei cambiamenti climatici nelle isole del Mediterraneo. Per il dissesto idrogeologico, sono state descritte iniziative per il miglioramento dei sistemi di monitoraggio e allerta, nonché processi partecipativi come quello attivato dall'Emilia-Romagna per l'elaborazione del Piano di Rischio Alluvioni (Progetto "Sei in Onda"). In merito al settore Foreste, il Molise sta conducendo il progetto LIFE AFORCLIMATE, rivolto a mantenere e migliorare l'efficienza ecosistemica delle foreste di faggio tenendo conto dei fattori climatici, nonché il progetto CLIMO, con l'obiettivo di tradurre il concetto di *Climate-Smart Agriculture* nel settore forestale. Il tema degli Insediamenti urbani è stato preso in considerazione sia dal progetto REBUS dell'Emilia-Romagna, che sta elaborando strumenti a supporto della resilienza abitativa, sia dal progetto *Urban Forestry* del Piemonte, che ha tra i suoi obiettivi la valutazione del ruolo del verde urbano per la mitigazione dell'effetto isola di calore. Gli impatti dei cambiamenti climatici sulla qualità dell'aria sono il tema affrontato dal progetto CLIMAREA, segnalato dalla Valle d'Aosta, che sta sviluppando modelli previsionali e di dispersione degli inquinanti in grado di fornire indicazioni per la pianificazione territoriale. Sul tema della gestione delle risorse idriche la Calabria ha indicato il suo ruolo nella promozione dei Contratti di fiume, strumenti partecipativi per la gestione sostenibile delle risorse idriche e dei territori fluviali. Tra le Azioni trasversali per il miglioramento della *governance* si rileva la creazione di Tavoli di coordinamento dedicati specificamente al tema dell'adattamento (Sardegna) o più in generale ai cambiamenti climatici (Provincia autonoma di Trento), l'adozione di percorsi partecipativi a supporto della redazione del PACC (Abruzzo) e le funzioni di coordinamento territoriale svolte dalle regioni a supporto dell'adesione degli enti locali al nuovo Patto dei Sindaci (Friuli-Venezia Giulia, Puglia). Tra i progetti europei a supporto del *mainstreaming*, i segnala il progetto LIFE *Master Adapt*, che intende sviluppare una metodologia operativa e integrata affinché regioni, città metropolitane e consorzi di città possano inserire nei propri piani e programmi l'adattamento ai cambiamenti climatici (Lombardia, Sardegna).

Le informazioni fornite evidenziano che le azioni realizzate, nell'ambito di progetti a diversa sca-

la (nazionali ed europei), si sono focalizzate sull'attuazione di misure tecniche, in particolare nei settori agricoltura, dissesto idrogeologico, foreste, insediamenti urbani, qualità dell'aria e risorse idriche. Non sono stati segnalati progetti su altri settori tenuti in considerazione dalla SNAC, come ad esempio gli ecosistemi marini e le acque interne, la salute, il patrimonio culturale o sull'impatto dei cambiamenti climatici sulle attività economiche e le infrastrutture. Tra le azioni trasversali emerge, inoltre, il ruolo fondamentale della formazione nel migliorare la comprensione dei processi e delle strategie di adattamento da mettere in atto. Le attività segnalate che rispondono ai requisiti di innovatività e replicabilità previsti dalla banca dati GELSO saranno successivamente trasferite in quella banca dati, che raccoglie le buone pratiche di sviluppo locale sostenibile.

**Tabella 19.16: Stato di avanzamento delle Regioni su Strategie e Piani regionali di adattamento ai cambiamenti climatici (novembre 2018)**

Regioni	Predisposizione strategia adattamento	strategia approvata/adottata	Processo verso strategia	Presiposizione Piano adattamento	Piano adattamento approvato/adottat/ finanziato	Processo verso piano
<b>Piemonte</b>	La Regione Piemonte con Deliberazione della Giunta Regionale n. 24-5295 del 3 luglio 2017 ha avviato il processo di costruzione della Strategia Regionale sui Cambiamenti Climatici quale attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, ecc.	La Strategia è attualmente in fase di costruzione.	La Strategia è in corso di costruzione nell'ambito di un gruppo di lavoro inter-regionale che coinvolge la maggior parte delle Regioni regionali. È stata avviata la fase di costruzione della Strategia Regionale sui Cambiamenti Climatici, ma è stata imposta la costruzione di azioni già avviate nelle fasi indicate dal tavolo interregionale di lavoro. Il documento in tal senso: ....	La Regione Piemonte non ha predisposto un vero e proprio Piano regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, ma è stata imposta la costruzione di azioni già avviate dal tavolo interregionale di lavoro. Il documento in tal senso: ....		Ad oggi la Regione sta lavorando sulla Strategia; in questa fase sono i singoli Piani di Settore che andranno a definire e inserire azioni utili anche per l'adattamento al CC. Sarà poi in fase di stesura definitiva della Strategia ....
<b>Lombardia</b>	La Regione Lombardia ha predisposto una Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici nel 2014. E' stato successivamente elaborato il Documento di azione per l'adattamento al CC, approvato in Regionale a fine 2016.	La Strategia di Comunicazione in Ambiente, con dgr n. 21.12.2014 (presa in atto della comunicazione dell'Assessore Terzi avente oggetto: ...	La Regione Lombardia ha predisposto una Strategia di azione per l'adattamento al CC, approvato dalla Giunta di Regione Lombardia con dgr n. 6028 del 19 dicembre 2016.	La Regione Lombardia ha predisposto un documento di azione re- gionale per l'adattamento al CC, approvato dalla Giunta di Regione Lombardia con dgr n. 6028 del 19 dicembre 2016.		

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle regioni

**FAC SIMILE**  
**Dati disponibili sulla**  
**“Banca dati indicatori annuario”**  
<http://annuario.isprambiente.it>

**Tabella 19.17: Stato di avanzamento delle buone pratiche adottate dalle regioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici (novembre 2018)**

<p>Regione/ Provincia autonoma Piemonte</p>	<p>Categoria</p> <p>Insedimenti urbani</p>	<p>Quali azioni, in corso di attuazione o attuate nel quinquennio 2013-2018, sono state promosse, a livello regionale, per l'adattamento ai cambiamenti climatici?</p> <p>Corona Verde, l'infrastruttura verde dell'area metropolitana di Torino, già finanziata con il Programma Operativo Regionale FESR 2007/2013 e oggi oggetto di interesse di lavoro e di finanziamento attraverso progetti di cooperazione Alpine Space, rappresenta un'iniziativa di valore anche dal punto di vista dell'adattamento al cambiamento climatico. Corona Verde si configura come un sistema di spazi verdi e aperti, capace di salvaguardare e connettere i grandi valori naturalistico-ambientali e storico-culturali dell'area metropolitana, recuperando un rapporto più equilibrato tra città e natura. Questo determina un miglioramento della qualità di vita dei cittadini, oltre a garantire riqualificazione e valorizzazione del territorio a partire dal capitale naturale e da quello storico-culturale presente. Il progetto "Urban Forestry" sostenuto da Regione Piemonte (DGR 81-6186 del 15 dicembre 2017) con il supporto tecnico scientifico di IPLA (Istituto per le Piante da Legno), lavora per lo sviluppo di strumenti di mappatura e definizione del contributo del sistema del verde urbano all'azione di contrasto all'inquinamento dell'aria e all'assorbimento di CO<sub>2</sub> (telerelevamento, sistema Air-Tree). Il progetto è al suo secondo anno di attività. Il progetto anche se maggiormente indirizzato verso la mitigazione, prevede comunque di valutare lo sviluppo e la manutenzione del verde anche in relazione al ruolo che questo esercita in funzione dell'adattamento (es: ondate di calore, rischio idrogeologico per le aree collinari).</p>
<p>Valle d'Aosta</p>	<p>Qualità dell'aria</p>	<p>AdaPT Mont-Blanc</p> <p>La regione, attraverso il proprio Dipartimento Ambiente, è capofila del progetto europeo ALCOTRA "AdaPT Mont-Blanc. Adattamento della pianificazione territoriale ai cambiamenti climatici nell'Espace Mont-Blanc" il quale, attraverso un percorso partecipato e un approccio intersetoriale, sta sviluppando strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di adattamento ai CC. Il progetto ha una durata di 3 anni (2018-2020) e coinvolge un partenariato tecnico scientifico italo-franco-svizzero. ARPA Valle d'Aosta e Fondazione Montagna Sicura rivestono il ruolo di soggetti attuatori della regione.</p> <p>CLIMAREA</p> <p>ARPA Valle d'Aosta partecipa al progetto europeo ALCOTRA che, attraverso un approccio sinergico tra le politiche clima-aria-energia, si propone di far fronte agli impatti dei CC sulla qualità dell'aria in tutta l'Europa centrale, incluse le regioni alpine e mediterranee. Il progetto svilupperà una serie di modelli previsionali e di dispersione degli inquinanti nell'area di studio, in grado di fornire indicazioni utili ed efficaci a una pianificazione territoriale ecocompatibile.</p> <p>Sono in fase di sviluppo di misure contenute nel Documento d'azione, tra cui le misure di comunicazione e formazione, misure tecniche in particolare nei settori agricoltura, acque, rischio alluvioni, qualità dell'aria; integrazione dei principi e degli elementi di adattamento all'interno dei procedimenti VIA e VAS.</p> <p>Sono attivi anche 2 progetti LIFE: il Master Adapt sull'adattamento al cambiamento climatico (da ottobre 2016) e il Prepair (da febbraio 2017) – life integrato sviluppato con tutte le regioni della valle del Po per una policy di "bacino" rispetto ai temi della qualità dell'aria e delle emissioni in atmosfera.</p>
<p>Lombardia</p>	<p>Azioni trasversali Agricoltura Qualità dell'aria Risorse idriche Dissesto idrogeologico Impatti cc su inquinanti atmosferici</p>	<p>Sono in fase di sviluppo di misure contenute nel Documento d'azione, tra cui le misure di comunicazione e formazione, misure tecniche in particolare nei settori agricoltura, acque, rischio alluvioni, qualità dell'aria; integrazione dei principi e degli elementi di adattamento all'interno dei procedimenti VIA e VAS.</p> <p>Sono attivi anche 2 progetti LIFE: il Master Adapt sull'adattamento al cambiamento climatico (da ottobre 2016) e il Prepair (da febbraio 2017) – life integrato sviluppato con tutte le regioni della valle del Po per una policy di "bacino" rispetto ai temi della qualità dell'aria e delle emissioni in atmosfera.</p>

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Categoria	Quali azioni, in corso di attuazione o attuate nel quinquennio 2013-2018, sono state promosse, a livello regionale, per l'adattamento ai cambiamenti climatici?
Trento	Azioni trasversali	Nell'ambito delle attività assegnate al "Tavolo provinciale di coordinamento e di azione sui Cambiamenti Climatici" (delibera di Giunta n.965 del 4 giugno 2018) vi è il compito di definire il percorso verso la Strategia di Adattamento del Trentino che prevede, in particolare, l'aggiornamento del quadro conoscitivo delle azioni e delle buone pratiche già intraprese negli interventi settoriali a livello provinciale e comunale.
Friuli-Venezia-Giulia	Azioni trasversali  Qualità dell'aria	Partecipazione a progetti europei: Progetto europeo PREPAIR LIFE: la Regione, oltre a condividere informazioni e dati, svolge iniziative di formazione prevalentemente in materia di energia. NOEMIX: nuovo servizio di <i>car sharing</i> per la Pubblica Amministrazione sviluppato da NeMo ( <i>New Mobility</i> in Friuli-Venezia Giulia), progetto europeo che intende contribuire alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, riducendo l'inquinamento urbano causato dai veicoli a motore.
Emilia-Romagna	Azioni trasversali  Dissesto idrogeologico  Insediamenti urbani	Si citano i PAES/PAESC: la Regione è coordinatore territoriale relativamente al Patto dei Sindaci. In tale veste contribuisce alla redazione dei Piani. Sono stati concessi contributi per la redazione di 44 piani. Diverse attività di sensibilizzazione e formazione anche attraverso il progetto LIFE PRIMES dove è coinvolta la regione, in particolare con la Protezione Civile regionale. La definizione della Strategia è stata preceduta da 3 <i>workshop</i> nel corso del 2016, con il coinvolgimento delle mondo scientifico per condividere linguaggi e conoscenze all'interno dell'amministrazione e con gli <i>stakeholder</i> regionali. A ciò si vanno a sommare le diverse iniziative portate avanti nei territori dall'Agenzia per il territorio regionale. La regione Emilia-Romagna ha inoltre sviluppato un ampio processo partecipativo (SEI IN ONDA) per l'elaborazione del Piano di Rischio Alluvioni.
Marche		La regione Emilia-Romagna ha diversi progetti con i quali ha fatto numerose attività di formazione e diffusione delle conoscenze a livello urbano. Tra questi il progetto REBUS che ha promosso molta manualistica e strumentazione concreta a supporto delle città per introdurre nuove modalità e pratiche di resilienza abitativa.
Abruzzo	Azioni trasversali	Partecipazione bando MIT e ammissione a contributo progetto in attuazione piano nazionale ricarica veicoli elettrici (PNIRE). Previ- sta realizzazione punti ricarica nei comuni capoluogo di provincia e maggiori comuni costieri. Nell'ambito della redazione delle linee guida del PACC, la Regione ha effettuato un processo partecipativo, svolti in collaborazione con l'Università degli Studi G. D'Annunzio e con il Centro di Documentazione Cambiamenti Climatici (CDCA), che si è rivelato uno strumento utile per la rilevazione delle criticità del territorio e dei bisogni dei cittadini, consentendo di individuare un approccio metodologico basato su una strategia <i>bottom up</i> di monitoraggio e <i>feedback</i> sulle azioni amministrative e programmatiche regionali in tema di pianificazione climatica. I Comuni hanno adottato interventi locali di mitigazione ai cambiamenti climatici supportati dal POR - FESR (Programma operativo regionale - Fonab Europeo di Sviluppo Regionale) in corso di conclusione.

continua

segue

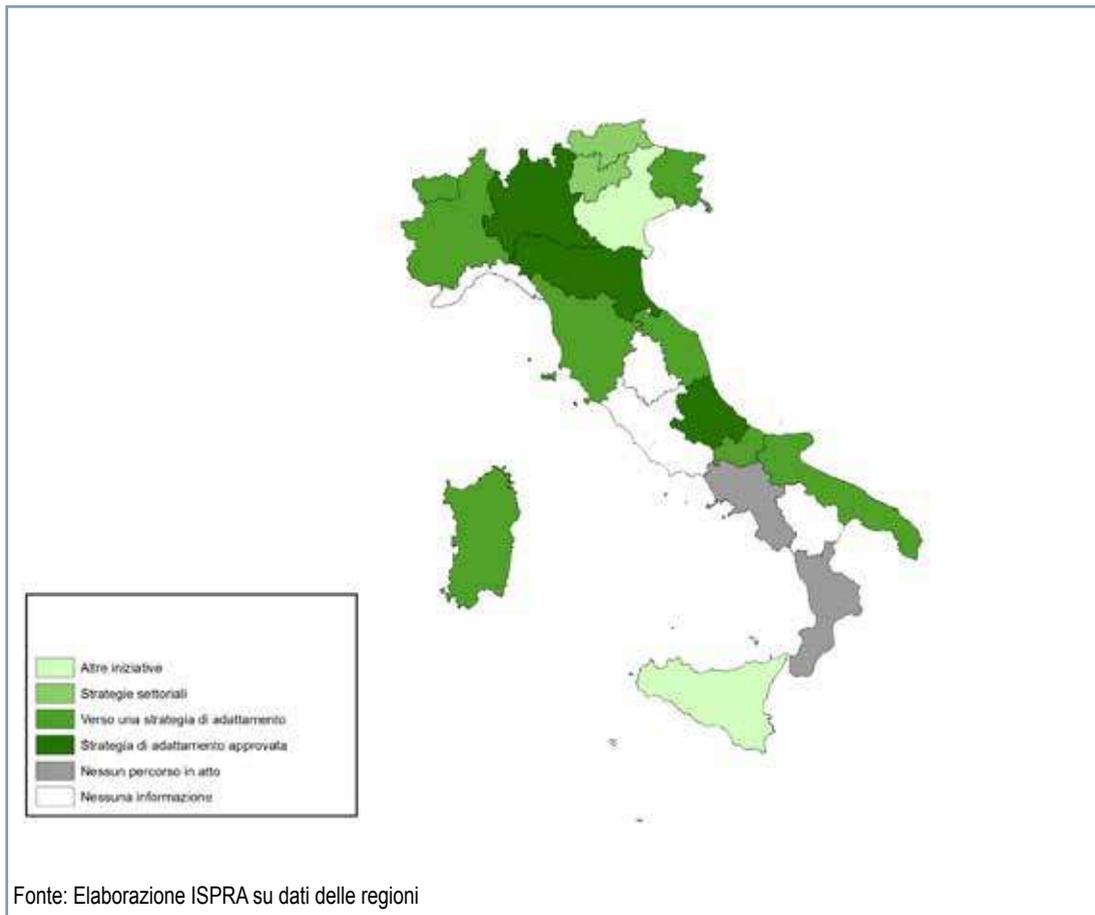
Regione/ Provincia autonoma	Categoria	Quali azioni, in corso di attuazione o attuate nel quinquennio 2013-2018, sono state promosse, a livello regionale, per l'adattamento ai cambiamenti climatici?
Molise	Azioni trasversali Dissesto idrogeologico Foreste	<p>Progetto ZEROCO<sub>2</sub>: obiettivo del progetto è quello di migliorare le politiche pubbliche destinate all'efficientamento energetico degli edifici. PROGRAMMA ITALIA-CROAZIA - Progetto READINESS: ha come obiettivo principale quello di capitalizzare i risultati del Progetto HOLISTIC, finanziato dal Programma IPA ADRIATIC CBC, con il fine di aumentare la sicurezza del bacino dell'Adriatico riguardo i rischi naturali provocati dall'uomo; Progetto E-CITIJENS: il progetto mira a gestire i rischi naturali nell'area adriatica (incendi, terremoti, frane, inondazioni) attraverso interventi attivi di previsione, prevenzione e lotta contro tali calamità. Queste attività vengono perseguiti tramite la cooperazione istituzionale e lo scambio di <i>know-how</i> tra i partner; Progetto GECCO: l'obiettivo principale è la creazione, la sperimentazione e l'attivazione su scala regionale di un mercato volontario di crediti finalizzato a compensare la CO<sub>2</sub>. PROGRAMMA LIFE - Progetto AFORCLIMATE: l'obiettivo generale del progetto è quello di mantenere e migliorare l'efficienza ecosistemica delle foreste di Faggio, tramite una selvicoltura efficace, programmata sulla base dei cicli climatici. L'obiettivo specifico riguarda invece la definizione di un metodo per la misurazione dei fattori climatici predisponenti e predittivi di specifici comportamenti fenologici, di accrescimento e legati alla resilienza forestale quali rinnovazione e produzione di seme e successiva adozione del metodo da parte dei partner di progetto. PROGRAMMA COST ACTION - Progetto CLIMO: le foreste coprono il 41% della superficie montana d'Europa, e tale proporzione è in aumento. Queste foreste hanno un ruolo fondamentale per l'economia delle terre alte, in particolare da quando le nuove tecnologie rendono possibile il loro sfruttamento. Pur non essendo particolarmente produttive, regolano il ciclo idrologico, e proteggono importanti infrastrutture e centri abitati dai disturbi naturali. Esse hanno anche un grande potenziale per la produzione di biomassa e come serbatoi di carbonio. CLIMO ha l'obiettivo principale di tradurre il concetto di <i>Climate-Smart Agriculture</i> (CSA) nel settore forestale. L'approccio CSA presentato dalla FAO nel 2010, mira a promuovere condizioni tecniche, politiche, e finanziarie per raggiungere lo sviluppo sostenibile in campo agricolo, garantendo la sicurezza alimentare in condizioni di cambiamenti climatici. PROGRAMMA ERASMUS - Progetto CLIMALL (<i>Climate Change a Matter of us ALL</i>): il progetto "Educare tutto lo sviluppo sostenibile e il cambiamento climatico" parte dalla premessa che i cittadini europei hanno un ruolo chiave nella lotta contro il cambiamento climatico. Attraverso questo progetto si vuole contribuire a raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del Millennio, in particolare l'obiettivo 7 "Assicurare la sostenibilità ambientale" e 8 "Sviluppare un</p>

continua

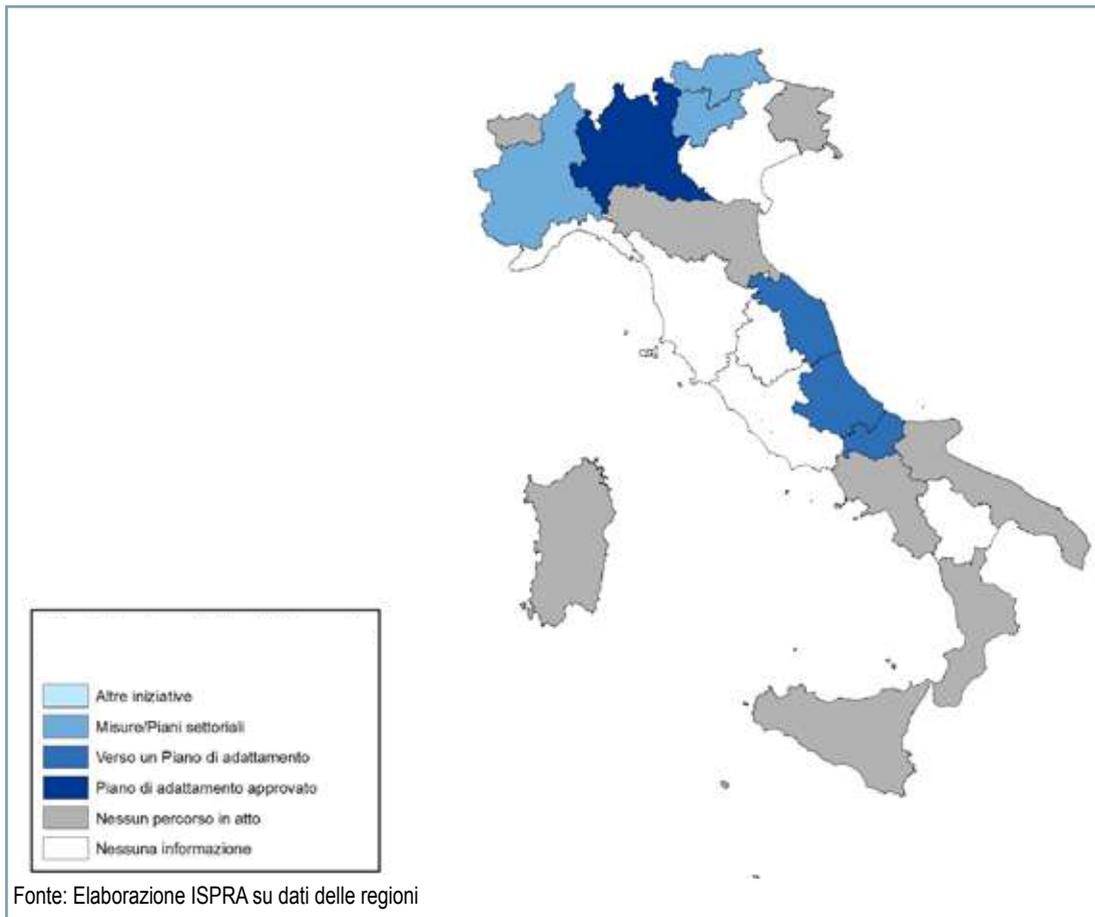
Regione/ Provincia autonoma	Categoria	Quali azioni, in corso di attuazione o attuate nel quinquennio 2013-2018, sono state promosse, a livello regionale, per l'adattamento ai cambiamenti climatici?
Molise		<p>partenariato globale per lo sviluppo". Sono state monitorate attività di ricerca a livello locale di esempi di buone pratiche relative alla lotta al cambiamento climatico.</p> <p>Progetto C4ET: l'obiettivo del progetto è sviluppare un partenariato strategico a livello europeo al fine di scambiare e condividere idee e pratiche sull'educazione dei cittadini alla transizione energetica attraverso un approccio di facile accesso a tutti.</p> <p>Progetto IUCLAND: ha lo scopo di implementare lo scambio di buone pratiche e la promozione di innovazione, attraverso la realizzazione di sei <i>summer school</i>, 11 seminari e <i>workshop</i> di alta formazione nell'ambito della "land degradation" con lo scopo di accrescere l'internazionalizzazione delle conoscenze nell'ambito della difesa del territorio e di migliorare le competenze degli studenti per la conoscenza dell'ambiente e per il contenimento del degrado del territorio.</p> <p>FOR THE LESS DESTRUCTION LET'S REDUCE THE CONSUMPTION: il progetto ha come obiettivo quello di ridurre i consumi per proteggere la terra. Questo progetto mira a diffondere la consapevolezza, tra i giovani di età compresa tra 14 e 18 anni, del consumo di risorse a livello locale, nazionale ed europeo al fine di richiamare l'attenzione su questo tema.</p> <p>PROGRAMMA IPA CBC</p> <p>Progetto: ALTERENERGY. Il progetto ha promosso la sostenibilità energetica nelle piccole comunità che si affacciano sul mare Adriatico, stimolando l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili. Sono stati sviluppati modelli riproducibili per la gestione sostenibile delle risorse energetiche. Sono stati forniti, inoltre, forme di supporto alle comunità nella pianificazione e nella gestione di azioni integrate per il risparmio energetico e per la produzione di energia da fonti rinnovabili.</p> <p>Sito di riferimento <a href="https://cooperazione.regione.molise.it">https://cooperazione.regione.molise.it</a></p> <p>Potenziamento della rete di monitoraggio meteo-idropluviometrica.</p> <p>Aggiornamento del sistema di precursori per la prevenzione dei danni associati a eventi estremi.</p> <p>Miglioramento del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico, attraverso nuove modalità di emissione e comunicazione al pubblico dei contenuti degli avvisi di allerta per previste condizioni idrogeologiche critiche.</p>
Campania	Dissesto idrogeologico	<p>Promozione dell'adesione, da parte degli enti locali, al nuovo Patto dei Sindaci DGR 1154/2017</p>
Puglia	Azioni trasversali	<p>Corsi di formazione sui cambiamenti climatici - Regione Calabria - ottobre/novembre 2013.</p> <p>Giornate di formazione sui cambiamenti climatici - Regione Calabria - 18-19 ottobre 2018.</p>
Calabria	Azioni trasversali Risorse idriche	<p>Sono in corso di attuazione in diversi ambiti territoriali e urbani della regione Calabria. Contratti di fiume sottoscritti da più autorità competenti a tutela e protezione di fiumi che interessano più comuni, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico. I Contratti di fiume sono stati riconosciuti di recente dal Codice Ambientale (D.Lgs. 152/2006), art. 68bis, così come introdotto dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 221, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico.</p>

segue

Regione/ Provincia autonoma	Categoria	Quali azioni, in corso di attuazione o attuate nel quinquennio 2013-2018, sono state promosse, a livello regionale, per l'adattamento ai cambiamenti climatici?
Sicilia	Agricoltura	<p>Il Dipartimento regionale dell'Agricoltura sta partecipando, attraverso il Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano (SIAS), al progetto LIFE "Adaptation to Climate change Impacts on the Mediterranean islands Agriculture - ADAPT2CLIMA" (1 ottobre 2015 – 30 aprile 2019), che ha come tematica l'adattamento agli impatti del cambiamento climatico sull'agricoltura nelle isole del Mediterraneo (Sicilia, Creta e Cipro). Il progetto è coordinato dall'Osservatorio Nazionale di Atene, con la partecipazione in qualità di <i>partner</i> associati della Regione Sicilia - Dipartimento Agricoltura, della Regione Creta, del CNR-IBIMET di Firenze, dell'Università di Atene e dell'Istituto di Ricerca Agricola di Cipro. Lo scopo principale del progetto è quello di comprendere quale impatto avranno i cambiamenti climatici sull'agricoltura delle isole del Mediterraneo e, nel contempo, di identificare le possibili misure di adattamento da adottare nei sistemi culturali presenti nelle aree di studio del progetto (Cipro, Creta e Sicilia) per rispondere agli impatti del cambiamento climatico futuro. Le misure di adattamento sono riferite a sei colture: grano, orzo, patata, pomodoro, olivo e vite.</p> <p>È prevista la realizzazione del tool ADAPT2CLIMA che permetterà di supportare la pianificazione delle misure di adattamento per l'agricoltura e la definizione di "Linee guida per l'adattamento del settore agricolo agli impatti dei cambiamenti climatici".</p> <p>Ulteriori azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, in attuazione o attuate nel quinquennio 2013-2018, sono quelle previste dal Programma di Sviluppo Rurale – Sicilia 2007-2013 e 2014-2020, che includono sia tradizionali interventi di investimento per l'innovazione delle aziende agricole (es. migliorare l'efficienza nel comparto irriguo e dell'utilizzo dell'energia), sia interventi volti ad aumentare l'integrazione territoriale delle imprese agricole mediante azioni che riducano l'impatto dei cambiamenti climatici sul settore agricolo, ma che limitino anche gli impatti negativi dell'agricoltura sull'ambiente (es. azioni che prevedono l'utilizzo di tecniche agronomiche e disciplinari di produzione integrata a ridotto impatto, riduzione dell'uso dei fertilizzanti e delle emissioni di gas serra, contrasto all'erosione dei suoli e incremento del sequestro del carbonio).</p> <p>Sono inoltre state incluse misure per promuovere la gestione dei rischi in agricoltura e azioni relative al trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni nel settore agricolo, interventi di consulenza, assistenza tecnica e divulgazione agricola, nonché interventi relativi al rafforzamento e alla diffusione delle reti di cooperazione.</p>
Sardegna	Azioni trasversali	<p>LIFE MASTER ADAPT (<a href="https://masteradapt.eu/">https://masteradapt.eu/</a>): progetto LIFE che intende sviluppare una metodologia operativa e integrata affinché regioni, città metropolitane e consorzi di città possano inserire nei propri piani e programmi l'adattamento ai cambiamenti climatici. Tavolo di coordinamento interassessoriale per la strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici (DGR n. 1/9 del 13.1.2015). Accordo di collaborazione RAS UNISS (DGR n. 65/18 del 6.12.2016) per la predisposizione dello studio per l'elaborazione del Piano Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.</p>
<p>Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle regioni  <b>Nota:</b>            La tabella riporta le risposte fornite dalle regioni alla sezione C. BUONE PRATICHE del questionario. Sono riportate tutte le iniziative di scala regionale segnalate, prescindendo dal grado di coerenza con la tematica, operando delle sintesi al testo in caso di superamento del numero di caratteri consentiti.</p>		



**Figura 19.13: Strategie regionali di adattamento ai cambiamenti climatici (novembre 2018)**



**Figura 19.14: Piani regionali di adattamento ai cambiamenti climatici (novembre 2018)**